

58.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALOI: Per la modifica dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica n. 335 del 1982 che prevede, per i primi dirigenti della polizia di Stato valutati e non promossi alla qualifica di dirigente superiore e che abbiano compiuto trent'anni di effettivo servizio, la collocazione a riposo d'ufficio con la qualifica di dirigente superiore (4-05989) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	3295	AZZOLINI: Sulle iniziative adottate o che si intendono adottare per la tutela dei nostri connazionali in Mozambico, in relazione all'uccisione, avvenuta il 7 agosto 1984, del padre cappuccino Saverio Ulivo Torboli (4-06856) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	3298
ANDREOLI: Sulle attribuzioni assegnate ai medici ed al centro psicotecnico, istituiti con la legge n. 121 del 1981, ai fini dell'accertamento dei requisiti psico-fisici ed attitudinali richiesti per l'appartenenza ai ruoli della polizia di Stato (4-04530) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	3296	BAGHINO: Sui motivi del mancato intervento della RAI-TV in occasione dell'apertura del XXIII Congresso nazionale dell'Associazione dei mutilati e invalidi di guerra (4-06422) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3299
AULETA: Per il sollecito accreditamento dei rimborsi richiesti da vari comuni e comunità montane delle somme occorrenti per il trattamento economico dei giovani occupati ai sensi della legge n. 285 del 1977 (4-06603) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	3297	BATTAGLIA: Sull'opportunità di sottoporre al giudizio del Consiglio superiore della magistratura le recenti sentenze dei pretori di Roma e Milano in materia di lavoro e sul numero chiuso alle facoltà di medicina (4-07736) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	3300
		BELARDI MERLO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione privilegiata e di equo indennizzo a favore dell'ex operatore ULA Gian-	

PAG.	PAG.
<p>franco Giorgetti (4-06757) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 3301</p> <p>BROCCA: Per un intervento volto ad evitare la realizzazione nel comune di San Giorgio in Bosco (Padova) di un allevamento ittico, in quanto pregiudicherebbe l'equilibrio idrogeologico della zona (4-01894) (risponde BIONDI, <i>Ministro per l'ecologia</i>). 3302</p> <p>CASTAGNETTI: Per la sollecita nomina del presidente della camera di commercio di Brescia (4-05709) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 3303</p> <p>CASTAGNETTI: Sulla grave situazione che si è determinata presso l'istituto D'Amico di Roma a causa della inagibilità di parte consistente dei locali della scuola (4-05933) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 3303</p> <p>CATTANEI: Sulle iniziative da assumere per la ripresa produttiva della FIT-Ferrotubi di Sestri Levante (Genova), anche a seguito di dichiarazioni rilasciate recentemente dall'amministratore delegato della Dalmine (4-05670) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 3304</p> <p>CIAFARDINI: Per la proroga del decreto prefettizio che vieta la circolazione dei mezzi pesanti sul tratto della statale adriatica che attraversa Pescara, Montesilvano e città Sant'Angelo (Pescara) (4-07039) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 3305</p> <p>CODRIGNANI: Sulle misure da assumere a tutela degli esuli cileni rifugiatisi in Italia (4-06182) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 3306</p> <p>CRUCIANELLI: Sull'arresto di tre ecologisti che stavano raccogliendo ma-</p>	<p>teriale giornalistico in merito alle installazioni militari sul monte Conero (Ancona), in relazione alla prossima costituzione di un parco naturale nella zona suddetta (4-02306) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 3306</p> <p>CRUCIANELLI: Sul comportamento violento delle forze dell'ordine durante l'evacuazione dell'edificio della Bastogi, sito nel quartiere Primavalle di Roma, occupato da alcuni sfrattati (4-04347) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 3307</p> <p>DANINI: Sulle notizie relative alla scoperta di un importante giacimento di petrolio a Galliate (Novara) nella zona di Villa Fortuna al Varallino (4-07196) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 3308</p> <p>DARDINI: Per la sollecita riapertura dell'ufficio postale nella frazione di Palagnana, nel comune di Stazzema (Lucca) (4-05809) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 3308</p> <p>DEL DONNO: Per la definizione del ricorso inoltrato da Grazia Lobosco, vedova Ventura, per il riconoscimento della causa di servizio all'ufficiale posteografico Vincenzo Ventura, deceduto l'11 giugno 1971 (4-06450) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 3309</p> <p>DEL DONNO: Per il rapido espletamento del ricorso presentato dal signor Giacomo Lestingi di Conversano (Bari) per ottenere l'assegnazione della pensione di guerra (4-06521) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 3310</p> <p>FACCHETTI: Sui motivi per i quali non sia stato ancora avviato il progetto per la costruzione di un nuovo uf-</p>

	PAG.		PAG.
<p>fficio postale a Treviglio (Bergamo) (4-05965) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>	3311	<p>della <i>ex</i> Libera università di Chieti, pur in assenza di ogni presupposto di legge (4-04685) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	3315
<p>FACCHETTI: Sulle iniziative assunte per rendere pensionabile l'indennità di funzione del personale direttivo della scuola collocato a riposo dopo il 1° gennaio 1982 (4-07311) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	3311	<p>FIANDROTTI: Per l'adozione di iniziative volte a ravvisare se quanto si verifica in occasione della manifestazione religioso-folkloristica, denominata ARDIA, presso il comune di Sedilo (Oristano) non configuri eventuali violazioni di legge (4-04671) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	3316
<p>FAGNI: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra relativa a Igino Voltolini, residente a Montalcino (Siena) (4-07126) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>	3312	<p>FIANDROTTI: Per l'accertamento del numero effettivo di abitanti del comune di Riano (Roma), anche in relazione alle conseguenze di tale dato sull'applicazione della legge elettorale (4-06590) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	3317
<p>FALCIER: Per la sollecita attuazione dell'accordo sindacale sottoscritto in occasione della chiusura dello stabilimento Alluminio Italia di Porto Marghera (Venezia) che prevedeva l'utilizzazione del personale per la riparazione e la manutenzione di mezzi pesanti dell'esercito (4-06934) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).</p>	3312	<p>FIANDROTTI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione allo stato di crisi gestionale in atto nel conservatorio di musica Santa Cecilia, anche in relazione alla decisione assunta dal collegio dei docenti di non procedere alla elezione del consiglio di istituto e del comitato di valutazione (4-06591) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	3318
<p>FANTÒ: Per la sollecita adozione di misure a favore dei dipendenti della <i>ex</i> Liquichimica di Saline Ioniche (Reggio Calabria) (4-04197) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).</p>	3313	<p>FIORI: Sulle iniziative che il Governo intende adottare a seguito della decisione della magistratura che conferma l'esistenza di un complotto organizzato nei paesi dell'est per l'attentato al Papa (4-06300) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro degli affari esteri</i>).</p>	3319
<p>FANTÒ: Per l'installazione di un ripetitore televisivo a Reggio Calabria, al fine di consentire una migliore ricezione dei programmi RAI (4-06183) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>	3314	<p>FITTANTE: Sul <i>blitz</i> antimafia effettuato nel luglio 1983 dai carabinieri di Reggio Calabria in località Cannavò (Reggio Calabria) (4-00798) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	3320
<p>FERRI: Sulla veridicità della notizia secondo cui il consiglio di amministrazione del Ministero della pubblica istruzione avrebbe deliberato di inquadrare come dirigente superiore nei ruoli universitari un funzionario</p>			

PAG.	PAG.
<p>FORTUNA: Sui provvedimenti che s'intendono adottare in relazione all'ondata di criminalità che si sta manifestando in Friuli e particolarmente nella provincia di Udine (4-05417) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 3320</p>	<p>MANNA: Sulla costruzione abusiva di una villa presso Chiaiano (Napoli), avviata dal signor Antonio Ferrigno, direttore didattico della scuola statale di Villaricca (Napoli) (4-03600) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 3326</p>
<p>GIOVAGNOLI SPOSETTI: Sui provvedimenti adottati per la salvaguardia delle schede elettorali esaminate dal TAR del Lazio a seguito di irregolarità rilevate, da parte dei rappresentanti della lista «Vanga e Stella», durante lo svolgimento delle elezioni per il nuovo consiglio comunale di Marta (Viterbo) (4-06459) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 3321</p>	<p>MARZO: Per un intervento volto a combattere la recrudescenza della malavita nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi (4-03510) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 3327</p>
<p>GRANATI CARUSO: Per conoscere quali e quante ricerche siano state commissionate dal Ministero di grazia e giustizia, e quali enti pubblici e privati siano stati impegnati per ciascuna ricerca (4-06359) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 3322</p>	<p>MASINA: Per un intervento presso la Santa Sede affinché revochi il provvedimento adottato nei confronti di un noto giornalista in occasione del prossimo viaggio del Pontefice in America latina (4-07365) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro degli affari esteri</i>). 3328</p>
<p>GRASSUCCI: Sui motivi della carenza nella distribuzione di acqua potabile nel comune di Maenza (Latina) (4-00286) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 3322</p>	<p>MATTEOLI: Per un intervento volto ad accertare la veridicità delle notizie relative alle irregolarità gestionali verificatesi presso l'amministrazione comunale di Rosignano Marittimo (Livorno), in particolare nell'appalto di lavori, nell'acquisto di beni e nella gestione della USL 14 (4-04538) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 3329</p>
<p>GRIPPO: Per un intervento volto a manifestare la condanna del Governo italiano in merito alle persecuzioni ed alle violazioni dei più elementari diritti dell'uomo poste in atto dalle autorità nei confronti dei prigionieri politici (4-07055) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 3324</p>	<p>MATTEOLI: Per un intervento volto ad impedire il ripetersi del fenomeno dello spostamento di residenza di nuclei familiari, in deroga alle vigenti disposizioni di legge, con particolare riferimento agli iscritti nelle liste degli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione quali disoccupati (4-05243) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 3330</p>
<p>MANNA: sulla veridicità della notizia secondo la quale la prefettura di Caserta, in accordo con il locale ispettorato della motorizzazione civile, ha rilasciato patenti di guida a pregiudicati o sorvegliati speciali a titolo di premio per buona condotta (4-03439) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 3325</p>	<p>MATTEOLI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale l'ENI avrebbe rilevato la quota azionaria SIV (Società italiana vetro), appartenente all'EFIM, per passarla alla Saint Go-</p>

	PAG.		PAG.
bain (4-05789) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	3332	PARLATO: Sull'opportunità di utilizzare, da parte degli uffici pubblici, la carta riciclata e per un intervento volto ad incentivare i sistemi di raccolta e di selezione della carta usata (4-04144) (risponde BIONDI, <i>Ministro per l'ecologia</i>).	3337
MENNITTI: Sulle cause del mortale infortunio verificatosi recentemente nello stabilimento Italsider di Taranto e più in generale sulla sicurezza degli impianti dell'azienda stessa (4-05979) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3332	PARLATO: Sulle iniziative da assumere nei confronti dei sindaci del comune di Napoli succedutisi dal 1974, in poi, i quali, secondo un ordine del giorno presentato da alcuni consiglieri circoscrizionali, non avrebbero ancora provveduto alla effettiva acquisizione di un terreno avuto in donazione dieci anni fa (4-04185) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	3338
MUNDO: Sulle iniziative che si intendono adottare per l'accoglimento, da parte della SIP, della richiesta avanzata dal comune di Albidona (Cosenza) per l'installazione di un posto telefonico pubblico nelle contrade Destra, Piano Senise e Puzzoiani (4-07131) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3333	PARLATO: Sulle dimissioni dall'incarico del commissario prefettizio designato a reggere l'amministrazione straordinaria del comune di Acerra (Napoli) (4-04229) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	3338
NUCCI MAURO: Per l'adozione di misure contro l'acuirsi del fenomeno della violenza negli stadi, anche a seguito della morte del giovane Fonghessi al termine della partita Milan-Cremonese (4-05850) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	3333	PARLATO: Per un intervento del Governo volto ad assicurare il rapido esame dei progetti per l'accesso al finanziamento del FIO da parte del nucleo di valutazione del Ministero del bilancio, anche in relazione all'urgenza di misure a favore del comune di Napoli (4-04627) (risponde Romita, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>).	3339
PALMIERI: Per la revoca della decisione della direzione aziendale della Recoaro Terme (Vicenza) di collocare in cassa integrazione tutti i dipendenti e per il passaggio dello stabilimento dalla EFIM alla SME, del gruppo IRI (4-06380) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3334	PARLATO: Sulla gestione del comune di Sant'Antonio Abate (Napoli), anche in relazione all'esposto presentato dal consigliere del MSI-destra nazionale (4-05665) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	3340
PARLATO: Sulle procedure che in Italia vengono seguite nei casi di scomparsa di persone (4-00529) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	3335	PATUELLI: Sulle iniziative adottate e che si intendono adottare per tutelare il diritto dei cittadini alla riservatezza nelle comunicazioni, in special modo quelle telefoniche (4-02110) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	3341
PARLATO: Sulle garanzie fornite affinché l'operazione di smantellamento della centrale nucleare di Garigliano (Latina) sia effettuata nella salvaguardia dell'ambiente (4-03851) (risponde BIONDI, <i>Ministro per l'ecologia</i>).	3336		

	PAG.		PAG.
PATUELLI: Sull'opportunità di rendere operativo tutto l'anno il distacco stagionale estivo dei carabinieri di Lido Adriano (Ravenna) (4-04535) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	3341	POLLICE: Sulla veridicità delle notizie in merito a presunte irregolarità commesse nell'appalto per l'ufficio pubblico affissioni del comune di Torre del Greco (Napoli) (4-05198) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	3348
PAZZAGLIA: Per l'emanazione di opportune direttive agli uffici dell'Amministrazione statale e degli enti locali affinché venga abrogata la consuetudine di aggiungere nei documenti la specificazione Jugoslavia dopo il nome del comune di nascita dei cittadini nati nei territori italiani ceduti alla Jugoslavia in base al trattato di pace (4-05439) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	3342	POLLICE: Sull'opportunità di predisporre un accurato servizio di vigilanza dinanzi alla sede provinciale di Avellino di Democrazia proletaria, anche a seguito di furti ed atti vandalici avvenuti recentemente (4-05393) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	3348
PELLEGATTA: Sui fenomeni di inquinamento delle acque che hanno interessato recentemente le province di Como e Varese (4-01005) (risponde BIONDI, <i>Ministro per l'ecologia</i>).	3343	PRETI: Sulla opportunità dell'invio di mafiosi e camorristi in soggiorno obbligato nel circondario di Rimini (Forlì), con particolare riferimento al mafioso Rosario Inzerillo (4-07060) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	3349
POGGIOLINI: Per un intervento presso la Repubblica di San Marino volto a chiedere la non validità nello Stato italiano del titolo di studio rilasciato dall'istituto universitario di optometria della suddetta Repubblica (4-05759) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	3345	RALLO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra inoltrata da Giuseppe Duscio, residente a Paternò (Catania) (4-07135) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3350
POLLICE: Sui provvedimenti che si intendono adottare a favore dei dipendenti dell'azienda Chimica biosintesi di Saline Ioniche (Reggio Calabria) che non percepiscono la cassa integrazione da sei mesi (4-04602) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3346	RAUTI: Sui provvedimenti che si intendono adottare di fronte all'esosità delle tariffe richieste dall'ENEL per l'allacciamento dell'energia elettrica, con particolare riferimento alla zona di Terracina (Latina) (4-03904) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	3350
POLLICE: Per la sollecita assegnazione delle case-albergo costruite nel comune di Milano per il personale dipendente del Ministero delle poste e telecomunicazioni (4-05001) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3346	SANNELLA: Per la definizione della pratica di pensione di guerra indiretta della signora Raffaella De Rosa (4-06767) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4451
		SCARAMUCCI GUAITINI: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione di guerra relativa a Gem-	

PAG.	PAG.
<p>ma Orticella, residente a Terni (4-06569) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 3351</p> <p>SCARAMUCCI GUAITINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra intestata al signor Ivo Dominici di Terni, orfano di Giuditta Dominici (4-06573) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 3352</p> <p>SCARAMUCCI GUAITINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra intestata al signor Rolando Caponi, nato a Marsciano (Perugia) e residente in Francia (4-06574) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 3352</p> <p>SCARAMUCCI GUAITINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra intestata al signor Renato Cianchetta, residente a Terni (4-06576) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 3352</p> <p>SENALDI: Per l'emanazione di direttive volte a garantire il rispetto del codice strale da parte degli autotrasportatori stranieri (4-05112) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 3353</p> <p>SEPPIA: Per un intervento volto a prevenire le trasgressioni ai limiti di velocità previsti dal codice della strada da parte degli autotreni TIR e mezzi di trasporto pesante che sono la causa di numerosi incidenti stradali (4-05266) (4-05882) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 3355</p> <p>SEPPIA: Sulle iniziative che il Governo italiano intende assumere affinché siano rispettate le norme internazionali sul trattamento dei prigionieri di guerra, in relazione alle notizie stampa relative all'uccisione avvenuta nel campo militare di Kurkan il 10 ottobre 1984, di prigionieri iracheni da parte di soldati iraniani (4-06596) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 3357</p>	<p>SERVELLO: Sull'opportunità di compiere tramite l'IRI, un'analisi del bilancio della RAI-TV, prima di procedere a qualsiasi proposta di modifica dell'attuale canone di abbonamento (4-02340) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 3358</p> <p>SINESIO: Sugli interventi che si intendono predisporre al fine di consentire la ripresa dell'attività lavorativa nella miniera di Pasquasia, nel comune di Enna, occupata da un gruppo di dipendenti di una impresa appaltatrice (4-06773) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 3359</p> <p>SODANO: Sulla ventilata fusione dell'Aermediterranea con l'ATI (4-04363) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 3360</p> <p>STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sui criteri in base ai quali il dipartimento per la cooperazione e lo sviluppo del Ministero degli esteri ha commissionato una ricerca ad una società esterna (4-06544) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 3360</p> <p>TASSI: Sulla consistenza delle delegazioni inviate dagli enti locali a proprie spese ai funerali dell'onorevole Enrico Berlinguer (4-04992) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 3361</p> <p>TASSI: Per lo scioglimento del consiglio comunale di Piacenza (4-06474) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 3361</p> <p>TOMA: Sullo stato della pratica di pensione relativa a Francesco Spagnolo di Novoli (Lecce) (4-06784) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 3362</p> <p>TORELLI: Per un intervento volto a garantire la ricezione dei programmi televisivi della RAI-TV a Piani.</p>

PAG.	PAG.
<p>frazione di Costarainera (Imperia); (4-06748) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 3363</p>	<p>to ministeriale del 2 luglio 1982 riguardante i nuovi criteri per l'assegnazione dei comuni e delle province alla classe superiore (4-03142) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 3366</p>
<p>TRAMARIN: Sulla opportunità di rivedere la politica di favore attuata nei confronti della Libia, anche in relazione al recente episodio dei due lavoratori italiani trattenuti in ostaggio nel porto di Tripoli, senza alcun valido motivo (4-06086) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 3364</p>	<p>VISCARDI: Sulle prestazioni fornite dalla SIP a radio radicale (4-06267) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 3367</p>
<p>TRANTINO: Per un intervento volto ad assicurare un adeguato risarcimento dell'agente di pubblica sicurezza Luigi Ianuario che ha riportato gravi lesioni in un conflitto a fuoco con le Brigate rosse avvenuto il 22 ottobre 1982 (4-05122) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 3364</p>	<p>ZANONE: Sulle iniziative che si intendono assumere per l'effettiva applicazione della normativa sulla circolazione dei mezzi pesanti, stante i gravissimi incidenti stradali provocati dall'eccessiva velocità e dall'imprudenza dei conduttori di autotreni (4-05807) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 3367</p>
<p>TRINGALI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Virginia del Popolo, nata a Castiglione di Sicilia (Catania) (4-05818) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 3365</p>	<p>ZOPPETTI: Per la sollecita predisposizione del piano di settore per l'industria farmaceutica anche al fine di agevolare la ripresa produttiva delle aziende interessate, con particolare riferimento alla Farnex laboratorio di Piacenza ed alla Ernex di Codogno (Piacenza) (4-04921) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 3369</p>
<p>VENTRE: Per l'eliminazione delle spequazioni poste in essere dal decre-</p>	

ALOI. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1982, numero 335, sull'ordinamento del personale della Polizia di Stato, stabilisce quanto segue: « A decorrere dal 25 aprile 1984, i primi dirigenti valutati e non promossi che abbiano compiuto trent'anni di effettivo servizio, nei ruoli dei commissari e dei dirigenti della polizia di Stato, di cui dieci nella qualifica rivestita, escluso il periodo trascorso nella posizione di vice questore del ruolo ad esaurimento, sono collocati a riposo d'Ufficio con la qualifica di dirigente superiore »;

tale norma è semplicemente assurda e palesemente anticostituzionale, in quanto crea una disparità di trattamento non solo con gli altri funzionari civili dello Stato (primi dirigenti e non) che raggiungono i limiti di età a sessantacinque anni, ma anche con i pari grado dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza (colonnelli), i quali vanno in pensione a sessant'anni;

mentre in precedenza i colonnelli di pubblica sicurezza andavano in pensione a sessant'anni, l'applicazione di tale norma ha fatto sì che numerosi primi dirigenti della polizia siano stati collocati in quiescenza, nell'aprile scorso, a cinquanta-cinque o cinquantasei anni, malgrado sul piano giuridico avessero « un diritto acquisito » di rimanere in servizio fino a sessantacinque anni, in base alla legge vigen-

te all'epoca in cui avevano espletato il concorso;

in pratica, un funzionario nominato primo dirigente (con merito, quindi) a quarantaquattro o quarantacinque anni di età viene collocato a riposo a cinquantaquattro o cinquantacinque anni, mentre invece funzionari che hanno quest'ultima età sono ancora vice questori nel ruolo ad esaurimento e possono stare in servizio fino ai sessantacinque anni, in quanto i dieci anni nel grado, previsti dalla legge in questione, decorrerebbero dal cinquantaquattresimo o cinquantacinquesimo anno di età;

quanto esemplificato porta all'assurda conclusione secondo cui un funzionario più presto viene nominato primo dirigente e più presto rischia, in caso di mancata promozione, di essere mandato a casa —

cosa intendano fare e quali iniziative legislative siano allo studio per rimediare a tale inammissibile disparità di trattamento, che viene a costituire non solo un assurdo giuridico, ma anche un rilevante nocumento a livello economico e di svolgimento di carriera per numerosi valorosi funzionari dello Stato. (4-05989)

RISPOSTA. — *L'articolo 1 del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 858, introduce, a decorrere dal 1° dicembre 1984, una nuova disciplina del collocamento a riposo dei primi dirigenti della polizia di Stato, sostitutiva di quella prevista dall'articolo 44 del*

decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335.

I funzionari della predetta qualifica che abbiano compiuto trenta anni di effettivo servizio, al compimento di dieci anni nella qualifica rivestita hanno facoltà di richiedere di essere collocati a riposo.

Nel disegno di legge di conversione, ad evitare ogni dubbio interpretativo, viene chiarito, con espresso emendamento che, dalla data di decorrenza suindicata, la nuova disciplina sostituisce integralmente quella originaria.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ANDREOLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1983, n. 904 sono stati definiti i requisiti psico-fisici ed attitudinali di cui devono essere in possesso gli appartenenti ai ruoli della polizia di Stato che espletano funzioni di polizia ed i candidati ai concorsi per l'accesso ai ruoli del personale della polizia di Stato che espleta funzioni di polizia;

siffatta regolamentazione appare logica ed opportuna non soltanto a tutela di tutti gli eventuali concorrenti all'impiego, ma ancora di più per il rilievo prevalente che assumono le importanti funzioni proprie della polizia di Stato;

per il riconoscimento pratico dei requisiti prima richiamati, con riguardo al contenuto degli articoli 4 e seguenti ed ancora più esplicitamente per gli articoli 2 ed 8 del citato regolamento, sembra indispensabile l'utilizzazione di personale sanitario sperimentato e con specifica preparazione dottrina —:

1) quali specifiche attribuzioni sono state assegnate rispettivamente ai medici ed al centro psico-tecnico, distintamente istituiti all'articolo 46 della legge 1° aprile 1981, n. 121;

2) dal momento che ruoli professionali ed attribuzioni dei sanitari della Polizia di Stato sono stati compiutamente determinati con il decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 338, quali competenze si vogliono riservare ai medici-legali, qualora esistenti allo stato, cumulativamente menzionati nel decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 337, e non confondibili sensatamente con i criminologi;

3) qualora non siano seguite precise indicazioni normative, di riconosciuta efficacia organizzativa e tecnica, in qual modo possa tuttavia ritenersi che l'interesse pubblico, ricordato in premessa, venga effettivamente salvaguardato per le assunzioni in corso di personale, quando si tratta di accertare la reale esistenza di requisiti psico-tecnici ed attitudinali, chiaramente elencati in apposito regolamento.
(4-04530)

RISPOSTA. — *Come è noto, l'articolo 46 della legge 1° aprile 1981, n. 121, dispone che gli accertamenti per l'idoneità psicofisica e attitudinale dei candidati ai concorsi per il personale che esplica funzioni di polizia vengano svolti dai medici e da un centro psicotecnico specializzato nella selezione del personale, appartenenti all'Amministrazione della pubblica sicurezza.*

Premesso quanto sopra, si precisa che l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1981, n. 338, che ha disciplinato l'ordinamento di ruoli professionali dei sanitari della polizia di Stato, prevede tra le attribuzioni particolari di detto personale, proprio l'accertamento dell'idoneità psico-fisica dei candidati ai concorsi per l'ammissione nei ruoli della polizia di Stato.

Inoltre, con decreto ministeriale 5 marzo 1984, sono stati individuati i profili professionali degli appartenenti al ruolo dei direttivi medici della polizia di Stato.

Quanto alle attribuzioni del centro psicotecnico, va rilevato che tale organo, anche prima della riforma dell'Amministrazione

della pubblica sicurezza, ha sempre provveduto ad accertare, mediante personale specializzato, il possesso dei requisiti attitudinali da parte degli aspiranti all'immissione nei ruoli della polizia di Stato.

In merito poi all'attribuzione delle competenze da riservare ai medici legali, si soggiunge che la commissione prevista dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica, 24 aprile 1982, n. 337, non ha ancora ultimato i lavori relativi all'individuazione dei profili professionali degli appartenenti ai ruoli del personale della polizia di Stato che espleta attività tecnico-scientifica o tecnica, tra cui figurano anche i medici legali, dalla cui individuazione deriveranno le precise competenze di tale personale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

AULETA e BELLOCCHIO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

vari comuni e comunità montane, tra le quali quella del Vallo di Diano in provincia di Salerno, hanno da tempo prodotto istanza per ottenere il rimborso delle somme occorrenti per il trattamento economico dei giovani occupati ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni ed integrazioni;

tali istanze, in diversi casi e per varie ragioni, pur complete delle certificazioni richieste dal decreto ministeriale del 6 agosto 1984, non contengono l'indicazione dell'apertura della contabilità speciale presso le tesorerie provinciali prevista dal provvedimento sulla tesoreria unica ma l'indicazione del preesistente numero di conto corrente postale;

i predetti giovani, alcuni dei quali con moglie e figli a carico, dal lontano inizio dell'anno in corso non percepiscono emolumento alcuno, per l'impossibilità da parte dei comuni e delle comunità mon-

tane di continuare ad anticipare i fondi necessari —

se non ritiene di dover evitare che si continui a far pagare a tali giovani le gravi conseguenze di ritardi ed inadempienze ad altri addebitabili, disponendo il sollecito accreditamento dei rimborsi richiesti sui conti correnti postali indicati o sulle contabilità speciali da fare attivare tempestivamente. (4-06603)

RISPOSTA. — Prima dell'emanazione della legge 16 maggio 1984, n. 138, al rimborso delle somme occorrenti al trattamento economico del personale assunto ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285, lo Stato provvedeva, con particolari modalità, tramite le Regioni.

L'articolo 7 della citata legge n. 138 ha disposto che dal 1° gennaio 1984 le somme occorrenti al trattamento economico dei giovani occupati presso le province, i comuni e i loro consorzi, le comunità montane e le aziende municipalizzate, siano annualmente rimborsate da questo Ministero, direttamente a ciascun ente interessato, sulla base di apposite certificazioni.

La medesima disposizione ha, altresì, stabilito che le modalità alle quali avrebbero dovuto attenersi i predetti enti, al fine di predisporre le suindicate certificazioni, sarebbero state fissate con apposito decreto del ministro dell'Interno di concerto col ministro del Tesoro.

In ottemperanza a tale disposizione, il 6 agosto 1984 è stato emanato il previsto decreto interministeriale.

Il pagamento a favore degli enti interessati può avvenire esclusivamente:

1) mediante accreditamento in conto corrente postale per i comuni con popolazione inferiore agli ottomila abitanti nonché per tutti gli enti tenuti all'osservanza degli obblighi previsti dall'articolo 40 della legge 30 marzo 1981, n. 119, e successive modificazioni ed integrazioni;

2) mediante accreditamento nel conto intestato presso le tesorerie provinciali dello

Stato per i comuni con popolazione superiore agli ottomila abitanti, per le amministrazioni provinciali nonché per tutti gli enti tenuti all'osservanza degli obblighi previsti dal già citato articolo 40 della legge 30 marzo 1981, n. 119.

Agli enti in regola con la documentazione è stato effettuato il pagamento delle somme dovute con decreto ministeriale del 15 novembre 1984.

Alla comunità montana Valle di Diano, con popolazione superiore ai ventimila abitanti, non è possibile effettuare il pagamento, non avendo tale ente comunicato il numero del proprio conto intestato alla tesoreria provinciale dello Stato.

Detta comunità, informata di tale esclusione, potrà ottenere le somme spettanti appena comunicherà tale necessario dato.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

AZZOLINI E FRANCHI ROBERTO. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:*

1) *quali interventi ha compiuto o ha intenzione di compiere per tutelare la vita e gli interessi dei nostri cittadini che svolgono in Mozambico importanti attività per lo sviluppo di quel paese;*

2) *in particolare quali ulteriori azioni intenda compiere a proposito dell'uccisione, avvenuta il 7 agosto 1984, del padre cappuccino Saverio Ulivo Torboli a Lugela nella provincia della Zambezia in Mozambico. Non sembrano, infatti, credibili e sufficienti le indicazioni e le individuazioni dei responsabili, pur con grave ritardo, adottate dal Governo di quel paese.* (4-06856)

RISPOSTA. — *Il problema della tutela della sicurezza dei nostri connazionali in Mozambico è, da tempo, oggetto di attento e approfondito esame da parte del Ministero degli affari esteri.*

Gli sviluppi della situazione interna del paese hanno inoltre indotto a mettere gra-

dualmente in opera le misure di sicurezza, previste dai piani di emergenza predisposti dalla nostra ambasciata in Maputo ed orientati dal Ministero degli affari esteri, che sono apparse più appropriate a farvi fronte: limitazione allo stretto necessario dei movimenti al di fuori delle residenze e dei luoghi di lavoro, effettuazione dei movimenti soltanto nelle ore diurne e con particolari precauzioni; riduzione del personale dei cantieri alle esigenze funzionali; anticipazione delle fruizioni delle ferie; congelamento dei lavori nei cantieri e ripiegamento del personale verso zone più sicure; evacuazione dei familiari; evacuazione totale o parziale delle nostre collettività.

La nostra ambasciata a Maputo ha inoltre sempre richiesto alle autorità locali una adeguata protezione per i nostri connazionali impegnati in importanti opere pubbliche ed in programmi di cooperazione allo sviluppo. Infatti tutte le nostre società operanti in Mozambico (SADEMI, AQUATER, COBOCO, CMC, eccetera) hanno ottenuto, attraverso la nostra ambasciata, scorte militari, per effettuare lavori nelle aree più esposte alla guerriglia e contingenti dell'esercito per sorvegliare i loro campi di lavoro.

A seguito della nota e tragica vicenda dei tecnici Del Vescovo e De Toni, è stato inoltre richiesto e concesso un ulteriore incremento della protezione militare del cantiere della COBOCO a Curumana e di quello della CMC a Pequenos Libambos. La tutela della sicurezza della collettività italiana in Mozambico ha formato, infine, l'oggetto di una apposita missione a Maputo di una delegazione del Ministero degli affari esteri guidata dal sottosegretario.

Per quanto concerne l'uccisione di padre Saverio Olivio Torboli, — nonostante gli sforzi prodigati tanto da parte italiana quanto da parte mozambicana — non è stato effettivamente possibile accertare, finora, se il barbaro episodio debba essere imputato ad elementi della RENAMO (guerriglia anti-governativa) oppure a gruppi di sbandati di altre fazioni.

La provata impossibilità, da parte del governo mozambicano, di controllare adegua-

tamente la situazione nella provincia della Zambesia dal punto di vista della sicurezza, pone in realtà i numerosi religiosi italiani che vivono e lavorano in quella provincia in una situazione di rischio.

Il Ministero degli affari esteri ha più volte esaminato con le autorità vaticane il problema della sicurezza dei nostri missionari, che si trovano in paesi che presentano un alto indice di rischio, in vista di assicurare loro un'adeguata protezione. Le stesse autorità vaticane, nel manifestare l'apprezzamento per le misure di sicurezza messe in opera dalle nostre rappresentanze in Africa, hanno tuttavia sottolineato la particolarità della situazione in cui si trovano spesso i missionari, dislocati nelle aree meno protette, rilevando come la natura stessa dell'opera pastorale da essi svolta li porti spesso ad esporsi a rischi maggiori, di cui sono per altro pienamente consapevoli e riguardo ai quali si assumono ogni responsabilità. Le predette autorità hanno dato atto della continua azione di sensibilizzazione che, su istruzioni ministeriali, le nostre ambasciate svolgono per indurre i missionari, così come gli altri connazionali, ad attenersi a comportamenti ispirati alla maggiore prudenza possibile, se non addirittura, quando necessario, a ritirarsi nei centri urbani più vicini e protetti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

BAGHINO E TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se è a conoscenza che dal 4 novembre è in corso il XXIII Congresso nazionale della associazione dei mutilati e invalidi di guerra: manifestazione di alto valore morale e di significato profondo per tutti gli italiani riconoscenti verso coloro che difendendo la Patria hanno dato parte di se stessi. Purtroppo, la RAI non ha sentito minimamente il dovere di intervenire almeno all'apertura dei lavori effettuati alla presenza del ministro Darida - in rappresentanza del Go-

verno - allo scopo di riferirne col video agli italiani. Pertanto gli interroganti chiedono se si ritiene di intervenire presso la RAI per stigmatizzare questa inspiegabile e irresponsabile assenza e chiederne le eventuali ragioni. (4-06422)

RISPOSTA. — L'argomento di cui tratta l'interrogazione riguarda il contenuto programmatico delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103 ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio radiotelevisivo. Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato lamentato, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha comunicato che è stato sempre dato ampio spazio alle notizie riguardanti la benemerita categoria dei mutilati ed invalidi di guerra; ciò naturalmente, compatibilmente con le disponibilità tecniche del momento.

Può avvenire, talvolta, che a causa delle esiguità dei tempi destinati ai programmi o alla contemporanea utilizzazione dei mezzi tecnici nella ripresa di avvenimenti tutti ugualmente degni di attenzione non si sono potuti dedicare appositi servizi a manifestazioni di rilievo.

Si assicura, pertanto, che quanto lamentato circa la mancata diffusione di programmi televisivi riguardanti il ventitreesimo

congresso nazionale dell'associazione dei mutilati e invalidi di guerra non è dovuto alla volontà di ignorare tale avvenimento ma al fatto che si è ritenuto di dover dare spazio ad altre manifestazioni stimate degne di particolare attenzione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

BATTAGLIA, DEL PENNINO E CIFARELLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere:

se, a suo parere, al di là di ogni giudizio di merito, possano essere correttamente intese come esercizio di autentica attività giurisdizionale, secondo dottrina e prassi, le recenti sentenze dei pretori di Roma e Milano che finiscono col determinare gli strumenti tecnico-economici per fronteggiare crisi aziendali, il numero degli addetti di una azienda e il numero degli iscritti alle facoltà di medicina;

se nel dubbio, da cui gli interroganti ritengono il Ministro possa essere legittimamente afferrato, non ritenga di dover immediatamente sottoporre i casi al giudizio del Consiglio superiore della magistratura per una obiettiva valutazione dell'organo costituzionale preposto alla tutela dell'indipendenza della funzione giurisdizionale da ogni pressione e suggestione politica non meno che alla salvaguardia del ruolo proprio del potere giudiziario nel quadro dei poteri dello Stato.
(4-07736)

RISPOSTA. — Il ministro di Grazia e giustizia ha per sua ferma regola d'astenersi dall'entrare nel merito di procedimenti o di decisioni adottate dall'autorità giudiziaria, rispettoso dell'indipendenza ed autonomia della magistratura.

Quando, tuttavia, l'esercizio della giurisdizione travalica, preordinatamente, i limiti imposti dalla ripartizione dei poteri stabilita dalla Corte costituzionale, è suo do-

vere intervenire attraverso i canali e gli strumenti istituzionali; come è appunto avvenuto a proposito del provvedimento del pretore del lavoro di Roma concernente il numero degli iscritti alle facoltà di medicina.

Tale provvedimento eccede, infatti, con chiara evidenza, i limiti della potestà giurisdizionale intervenendo in attività proprie della Pubblica amministrazione senza alcuna legittimazione giuridica; anzi in contrasto con una norma fondamentale dell'ordinamento che vieta al giudice — salvo i casi esplicitamente previsti — di imporre un comportamento all'Amministrazione pubblica. Per di più esprime la consapevolezza, da parte del magistrato, della erroneità del provvedimento medesimo, in realtà emesso per provocare: iniziative di modifica nella materia dell'iscrizione universitaria, come il dottor Foti ha ribadito in una intervista ad un organo di stampa, laddove in nessun modo una motivazione provocatoria può sostituire e dilatare la regola istituzionale. È per questo che il ministro di Grazia e giustizia ha ritenuto di dover intervenire promuovendo sin dal 13 novembre 1984, l'azione disciplinare nei confronti dello stesso dottor Foti.

Lo strumento disciplinare non serve certo ad eliminare o correggere un provvedimento enorme, appartenendo ciò ai meccanismi di gravame nell'ambito del sistema di giustizia; ma serve a confermare le regole di condotta concernenti lo status proprio del magistrato. Nè sussistono dubbi sulla sindacabilità, da parte dell'organo disciplinare del Consiglio superiore della magistratura, dell'atto abnorme quale espressione dell'eccesso di potere: esiste infatti una larga giurisprudenza che consente la verificabilità in sede disciplinare di atti giurisdizionali palesemente viziati da eccesso di potere dovuto a grossolano e reiterato errore di diritto o, a maggior ragione, al deliberato proposito di perseguire, in violazione delle leggi vigenti, fini diversi dalla risoluzione di una controversia. In tali casi l'atto abnorme viene in considerazione come sintomo di una condotta professionale di per sé censurabile.

Più delicata è la questione relativa agli interventi della magistratura del lavoro in tema di relazioni aziendali; qui la legislazione offre al magistrato più ampi poteri di intervento, specie quando l'istanza dell'interessamento non sia preclusa da accordi aziendali e il magistrato verifichi il carattere non vincolante — per la parte che agisce in giudizio — dell'accordo stesso, donde il potere-dovere di applicare le disposizioni di legge e, se ne ricorrano i presupposti, quelle sulla reintegra nel posto di lavoro.

In questi casi l'azione disciplinare — considerata la complessità della fattispecie e la obiettiva opinabilità della soluzione adottata testimoniata, fra l'altro, dalla diversità degli atteggiamenti dottrinari espresse al riguardo — non ha ragion d'essere, salvo che non risulti che il provvedimento interferisca, senza un supporto normativo, nell'autonomia e nell'iniziativa economica privata, allo scopo di operare scelte e di imporre condotte nella consapevolezza, da parte del magistrato, di non averne potere. Anche in proposito il ministro di grazia e giustizia è tuttavia impegnato ad esercitare la necessaria vigilanza ai fini delle attività di sua competenza istituzionale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

BELARDI MERLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

sulla base degli atti acquisiti relativi alla visita del collegio medico dell'ospedale militare di Firenze e del parere favorevole espresso dalla commissione centrale per gli uffici locali, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni in data 30 novembre 1982, protocollo n. ULA/3504/C/31331 decretava il riconoscimento dell'infermità dipendente da causa di servizio e dal servizio aggravata producendo una menomazione dell'integrità fisica ascrivibile alla quarta categoria tabella A, allegata alla legge 18 marzo 1968, n. 313, all'ex operatore specializzato di esercizio ULA

Gianfranco Giorgetti nato a Tripoli il 27 settembre 1932, ai fini della pensione privilegiata e di equo indennizzo;

il Comitato pensioni privilegiate ordinarie presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, in data 20 novembre 1983, comunicava all'interessato di avere esaminato la pratica e che sarebbe stata restituita, con il prescritto parere, al Ministero competente per gli ulteriori provvedimenti;

a tutt'oggi al signor Giorgetti, che tra l'altro versa in condizioni di grave precarietà, non è pervenuta nessun'altra comunicazione —

quali sono i motivi che ritardano la assegnazione della pensione privilegiata e dell'equo indennizzo. (4-06757)

RISPOSTA. — *La pratica concernente la concessione della pensione privilegiata nonché la liquidazione dell'equo indennizzo a favore dell'ex operatore specializzato di esercizio ULA (ufficio locale e agenzia) Gianfranco Giorgetti è stata inoltrata all'istituto postelegrafonici, nella cui competenza rientra la trattazione e la definizione delle pratiche riguardanti il trattamento di quiescenza del personale ULA.*

Il Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, nella seduta del 22 marzo 1983, ha deliberato di non ritenere l'infermità da cui è affetto il Giorgetti, ossia gravi turbe nevrotiche ipocondriache, dipendente dal servizio, in quanto legata a predisposizione costituzionale dell'individuo ed ha espresso l'avviso che le mansioni impiegate svolte dall'interessato non potevano aver nocivamente influito sulla insorgenza delle reazioni psico-nevrotiche dal medesimo manifestate.

Il consiglio di amministrazione del menzionato istituto postelegrafonici, non condividendo il parere reiettivo della dipendenza da causa di servizio espresso dal predetto comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, ha ravvisato l'opportunità di acquisire in merito il parere del Ministero della sanità, giusta il disposto del-

l'articolo 178 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1973, n. 1092; pertanto tutto il carteggio è stato inoltrato, in data 18 marzo 1984, all'ufficio medico-legale del citato Dicastero.

Stando così le cose questa Amministrazione ha ritenuto di dover attendere la pronuncia del suddetto ufficio medico-legale e la conseguente delibera dell'istituto postelegrafonico prima di adottare il provvedimento di propria competenza in merito alla concessione dell'equo indennizzo di cui trattasi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

BROCCA. — *Al Ministro per l'ecologia.*
— Per sapere:

se sia a conoscenza della iniziativa intrapresa dalla ditta Zaccaria Mario di Piazzola S/B (Padova) per la costruzione, nel comune di San Giorgio in Bosco (Padova), in località Orcone, di un allevamento ittico, estraendo dal sottosuolo una notevole quantità d'acqua, pregiudicando così in maniera notevole l'equilibrio idrogeologico e creando notevoli danni all'economia della zona che è di carattere prettamente agricolo ed in particolare agli allevamenti di bestiame e all'agricoltura e non ultimo alla popolazione che attinge l'acqua direttamente, con i propri mezzi, dal sottosuolo;

quali provvedimenti intenda adottare per impedire la realizzazione dell'opera e garantire, così, il normale svolgimento della vita della intera comunità residente, la quale ha avanzato alle autorità locali unanime petizione affinché sia vietata la attuazione del progetto. (4-01894)

RISPOSTA. — *La vigente normativa demanda alle regioni e agli enti locali l'adozione dei provvedimenti autorizzativi o inibitori relativi alla realizzazione di progetti e opere del tipo segnalato.*

Le autorità locali, interpellate dallo scrivente, hanno fatto presente quanto segue:

«Il 26 novembre 1982 il comune di San Giorgio in Bosco concedeva a Mario Zaccaria nato a Longaro (Vicenza) il 7 gennaio 1942, residente a Piazzola sul Brenta (Padova) in via Garibaldi n. 67, veterinario, rappresentante dell'Agricola paradiso S.n.c. una licenza per la costruzione vasche per allevamento trote, cabina elettrica e capannone per la schiusa delle uova, in località Orcone — frazione di Sant'Anna Morosina (Padova).

La licenza era subordinata alla realizzazione di una idoneo impianto di depurazione ed altra licenza edilizia per i pozzi di utilizzo dell'acqua (estrazione dichiarata di 60 litri al secondo).

I lavori venivano iniziati il 24 novembre 1983, ma lo stesso giorno venivano sospesi con lettera-diffida del comune, in quanto la pratica non era completa della prescritta documentazione; non era stato, infatti realizzato l'impianto di depurazione e non era stata richiesta la licenza dei pozzi.

Il 20 dicembre 1983 la ditta comunicava al comune la ripresa dei lavori, ma di fatto restavano fermi. Il direttore, ingegner Sergio Zaccaria da Vicenza, comunicava anche che l'impianto di depurazione non era previsto nè in progetto, nè dalle norme vigenti in materia di acquacoltura.

Per l'acqua, precisava di aver costruito i pozzi e di aver eseguito i lavori di ricerca previo nulla osta del genio civile di Padova che aveva concesso altro nulla osta per l'utilizzo.

Il 19 aprile 1983 la regione Veneto comunicava al comune di San Giorgio in Bosco che con provvedimento del 23 novembre 1981 aveva concesso all'azienda in questione un finanziamento per la costruzione dell'allevamento ittico e chiedeva se era stata rilasciata alla ditta stessa l'autorizzazione al prelievo dell'acqua. Il comune rispondeva che non era stata concessa, né presentata alcuna istanza in proposito.

Il 23 gennaio 1984 il predetto comune inoltrava richiesta di parere in merito alla depurazione delle acque reflue, alla Unità

sanitaria locale n. 19 Mediobrenta di Cittadella (Padova), che si è espressa favorevolmente al sistema di depurazione delle acque per mezzo di bacini di decantazione.

Il problema sollevato dall'interrogante ripropone il tema della necessità di pervenire ad una adeguata normativa che consenta la preventiva valutazione dell'impatto sull'ambiente di lavori, opere ed altri interventi suscettibili di provocare alterazioni.

La materia è da tempo all'attenzione del Governo che, nel quadro della politica ambientale che si è riproposto di perseguire, ha presentato al Parlamento il disegno di legge istitutivo del Ministero dell'ecologia (atto Camera 1203), nel quale vengono previste apposite norme delegate da emanarsi al fine di stabilire le necessarie procedure per la valutazione dell'impatto, gli oneri da porre a carico dei soggetti interessati alla realizzazione dei progetti, l'individuazione degli organi delle amministrazioni competenti e i relativi poteri.

Il Ministro per l'ecologia: BIONDI.

CASTAGNETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso:

che da oltre tre anni si è in attesa della nomina del presidente della camera di commercio di Brescia;

che pressanti e talvolta persino sfrontate ingerenze politiche hanno tentato di espropriare il ruolo delle categorie nella designazione, portando all'attuale situazione di paralisi che, oltre ai danni economici, determina anche grave e allarmante sfiducia nel funzionamento delle istituzioni;

che la designazione recentemente espressa dal Ministero dell'industria non è stata condivisa dal presidente della giunta regionale lombarda;

che ragioni di convenienza politica di persone, gruppi o partiti, potrebbero indurre a rinviare ulteriormente la scelta a data successiva alla consultazione elettorale del prossimo anno —

quali provvedimenti urgenti intenda assumere onde porre fine a questa annosa questione, restituendo alle categorie la iniziativa che ad esse compete al riparo dall'invasione paralizzante di interessi di partito. (4-05709)

RISPOSTA. — *Non essendo intervenuta l'intesa — ai sensi dell'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616 — con la presidenza della giunta regionale lombarda per la nomina dell'ingegner Piero Corna Pellegrini a presidente della giunta della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Brescia, questo Ministero, con telegramma del 19 dicembre 1984, ha sollecitato il prefetto di Brescia perché interpellasse nuovamente le associazioni delle categorie interessate per una verifica sull'attualità delle designazioni già proposte.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

CASTAGNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione che si è determinata nell'Istituto « Silvio D'Amico » di Roma, a causa della inagibilità di parte consistente dei locali della scuola e della conseguente necessità di trasferire alcuni corsi in altro edificio scolastico (che sarebbe già da tempo stato individuato nella scuola media « Locatelli » di via Odescalchi). Tale situazione ha di fatto sinora impedito l'avvio dell'anno scolastico, provocando massicce manifestazioni di protesta da parte degli studenti e — da ultimo — le dimissioni degli organi di presidenza dell'Istituto.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

1) i motivi che a tutt'oggi impediscono l'utilizzazione dei nuovi locali di via Odescalchi;

2) le ragioni che hanno determinato le dimissioni del preside;

3) se e quali provvedimenti urgenti intenda adottare sulla vicenda, per il rapido ritorno alla normalità delle attività dell'Istituto. (4-05933)

RISPOSTA. — *La questione può ritenersi superata in quanto i problemi di sede dell'Istituto d'arte di Roma, via Silvio D'Amico, derivanti dalla inagibilità di parte dell'edificio (accertata dalla competente commissione tecnica del comune), hanno trovato soluzione con il trasferimento di nove classi nei locali della ex scuola media Locatelli di via Odescalchi.*

L'ala dell'edificio a suo tempo dichiarata inagibile è stata completamente isolata, ed in tal modo sono stati eliminati eventuali rischi per gli studenti ed il personale della scuola; i rimanenti locali a seguito della utilizzazione della sede di via Odescalchi sono risultati sufficienti per le esigenze dell'istituto, ove, attualmente, l'attività scolastica si svolge regolarmente.

Si fa infine presente che presso l'istituto in questione l'incarico di presidenza, per l'anno scolastico 1984-85, è stato conferito per diritto di graduatoria al professor Montesardo (titolare presso il liceo artistico Lissippo di Taranto) in quanto il preside architetto Claudio Berardi, già incaricato per l'anno scolastico 1983/84 ha ritenuto di rinunciare all'incarico.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CATTANEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere:*

quale sia la loro opinione sulle sorprendenti dichiarazioni che, secondo alcuni organi di Stampa nazionale, sarebbero state fatte, in occasione di un convegno a Bergamo, dal signor Testa, amministratore delegato della « Dalmine », circa il disinteresse di questa azienda a partecipazione statale ad intervenire per la solu-

zione del grave ed ormai annoso problema della FIT di Sestri Levante;

in particolare se le suddette affermazioni siano state concordate, autorizzate o comunque siano condivise dal Governo, dopo mesi di incontri e di trattative a questo livello, con i rappresentanti degli enti locali, con i parlamentari e con le organizzazioni sindacali, di affidamenti, di promesse e di speranze. Se così dovesse essere, sarebbe davvero sconcertante e censurabile, non solo dall'opinione pubblica, l'atteggiamento di chi ha alimentato sinora queste attese, smentite poi dal dirigente di un'Azienda IRI, contribuendo così alla, da tutti deprecata, disaffezione nei confronti dei poteri dello Stato; tutto ciò di fronte ad una realtà drammatica e ad una tensione, di cui più volte si sono fatti interpreti anche con veemenza i parlamentari liguri, il prefetto di Genova, le più alte gerarchie ecclesiastiche e che riguarda il destino di oltre duemila lavoratori dell'intera area del Tigullio;

se abbiano intenzione di chiarire le affermazioni del citato dirigente e di formulare nel contempo, da parte del Governo, concrete proposte ed indicazioni costruttive, finalmente attendibili per la soluzione della esasperata situazione, che si è determinata e non solo per i problemi che essa comporta sotto il profilo dell'ordine pubblico. (4-05670)

RISPOSTA. — *In ordine alla vicenda Fit-Ferrotubi, sono in corso da tempo contatti tra le autorità di Governo ed i soggetti interessati, al fine di individuare possibili, convenienti soluzioni.*

La Dalmine, da parte sua, sta elaborando i propri piani strategici, ponendosi come obiettivo il mantenimento dell'equilibrio economico in una situazione di mercato estremamente difficile e tenendo conto del prevedibile andamento del settore a livello internazionale, comunitario e nazionale.

Per l'assunzione di decisioni, è anche importante la configurazione produttiva del

settore tubi, quale sarà determinata in futuro dalle indicazioni di un piano nazionale la cui definizione all'attuazione della legge 31 maggio 1984, n. 193.

Comunque, qualsiasi soluzione emergesse, andrà inserita nel più ampio processo di ristrutturazione del settore tubi, in cui si registra un notevole equilibrio tra la capacità produttiva e la domanda complessiva di mercato.

In conclusione, ogni decisione finale circa i rapporti Dalmine-Fit-Ferrotubi dovrà essere rapportata alle necessarie riduzioni delle capacità produttive installate a livello nazionale, all'economicità dell'operazione ed al reperimento dei mezzi finanziari per realizzare qualsiasi tipo di cooperazione tra le due società.

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

CIAFARDINI e SANDIROCCO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — premesso che:

per il mancato completamento verso sud e verso nord della circonvallazione di Pescara e per la conseguente gravità della situazione viaria e ambientale nel tratto della statale Adriatica, che attraversa Pescara, Montesilvano e Città Sant'Angelo il prefetto di Pescara emanò nell'ottobre scorso il decreto di divieto di circolazione sul tratto stesso per i mezzi pesanti;

gli effetti di tale decreto, se pur non ottimali, sono stati positivi per la vivibilità delle zone interessate;

il decreto prefettizio scade il 31 dicembre 1984 mentre le particolari condizioni di gravità per cui fu emesso permangono —

quali urgenti iniziative intenda prendere per la proroga del decreto stesso.

(4-07039)

RISPOSTA. — La strada statale n. 16 Adriatica attraversa il territorio della provincia di Pescara per circa 20 chilometri. Essa interessa una zona fortemente urbanizzata, nella quale sono concentrati i due terzi della popolazione residente che, nel periodo estivo, è interessata da un notevole movimento turistico e in cui sono anche insediate le principali attività industriali e commerciali della provincia stessa.

Dal dicembre 1983 la città di Pescara è servita da una strada di circonvallazione alla suddetta arteria, la cui apertura, per unanime riconoscimento, ha recato notevole beneficio al traffico cittadino, un tempo caotico e pericoloso per l'ininterrotta presenza anche nelle vie più centrali di automezzi pesanti in transito.

Non hanno potuto trarne, però, vantaggio i comuni limitrofi di Montesilvano e Città Sant'Angelo (Pescara). Per altro, i lavori di prolungamento della tangenziale, previsti dal piano decennale predisposto dall'ANAS ai sensi della legge 12 agosto 1952, n. 531, saranno verosimilmente eseguiti in un lungo arco di tempo. Tra i due comuni, è Montesilvano a risentire più gravemente della suddetta situazione. Il prefetto di Pescara, con varie segnalazioni alle amministrazioni centrali interessate, ha sostenuto la necessità di un intervento a livello normativo per ottenere la liberalizzazione del transito sulla autostrada A 14, oggi poco utilizzata dai mezzi pesanti perché a pedaggio, alleggerendo in tal modo il traffico sulla parallela strada statale n. 16 nel tratto in cui il traffico risulta più intenso.

Nel mese di settembre 1984 la situazione del traffico e della circolazione stradale nel più volte citato comune di Montesilvano fece registrare un ulteriore peggioramento in conseguenza della chiusura al transito della strada litoranea Pescara-Montesilvano, determinata dalla necessità di eseguire urgenti lavori di sistemazione del sottovia posto al chilometro 324-427 della linea ferroviaria Bari-Ancona.

Il traffico automobilistico, normalmente destinato a svolgersi sulla predetta strada litoranea, non potè che riversarsi sull'unica grande arteria di collegamento in

questione, aggravando una situazione già di per sé critica.

L'aggravamento della situazione fu rilevato dagli organi tecnici proposti al controllo della circolazione stradale e fu denunciato dagli amministratori locali, dagli organi di stampa e da larghi settori dell'opinione pubblica.

Sussistevano pertanto più che validi elementi giustificativi di un intervento autoritativo, che il prefetto di Pescara non tardò ad attuare, tenuto conto delle eccezionalità della situazione, e che, pertanto, non poteva spiegare i suoi effetti al di là del tempo direttamente necessario.

Portati a termine i lavori di completamento del sottovia, ripristinata la circolazione stradale sulla litoranea Pescara-Montesilvano, divenuta sicuramente meno drammatica la situazione sulla strada statale n. 16 Adriatica nel tratto che attraversa il più volte indicato comune di Montesilvano, la proroga del decreto profeffizio di dirottamento del traffico veicolare pesante non avrebbe oggi una congrua motivazione e, qualora dovesse spiegare i suoi effetti per un periodo pressoché indefinito, non sfuggirebbe, comunque, a censure e rilievi che ne provocherebbero la caducazione in sede giurisdizionale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CODRIGNANI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere -

premessi che una delle misure vendicative messe in atto dal governo militare cileno è il discredito degli oppositori che vivono all'estero -

quali misure il Governo italiano abbia messo in atto per prevenire che voci calunniose danneggino la situazione di cileni che per ragioni politiche si sono rifugiati nel nostro paese. (4-06182)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha sempre considerato con il massimo favore la posizione dei cittadini cileni che si trovano in Italia. Ne è riprova il fatto che è sta-

to loro riconosciuto lo status di rifugiato politico, ai sensi della convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951, ratificata e resa esecutiva in Italia con legge 25 luglio 1954, n. 722.

Tale legge, che ha posto una riserva geografica nel senso di riconoscere la qualifica di rifugiato soltanto ai cittadini dei paesi europei, viene derogata, infatti, per i rifugiati politici cileni, a favore dei quali fu, a suo tempo, deciso di riconoscere tale status, che, per altro, è strettamente personale e concesso, quindi, soltanto a seguito di espressa richiesta del soggetto interessato.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CRUCIANELLI, CAFIERO, CASTELLINA, MAGRI, SERAFINI E GIANNI. — Ai Ministri dell'interno, della difesa e per l'ecologia. — Per sapere - premesso che:

recentemente il consiglio regionale delle Marche ha deliberato all'unanimità la costituzione di un parco naturale in località Monte Conero (Ancona), corrispondente a zona attualmente utilizzata dalla Marina militare italiana;

tre ecologisti, Gianfranco Guanti, Marcella Renzoni e Fulvio Lanari, collaboratori della rivista mensile *Pungitopo* della Lega per l'ambiente ARCI di Ancona, sono stati arrestati con l'accusa di procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato per avere disegnato le mappe delle gallerie che si estendono sotto le basi militari della Marina militare italiana di stanza sul Monte Conero (Ancona);

i signori Guanti, Renzoni e Lanari stavano raccogliendo materiale giornalistico in merito al danneggiamento recato alla zona dalle installazioni militari, nella prospettiva della costituzione del parco naturale suddetto -

se non ritengano che l'arresto dei tre ecologisti appaia pretestuoso anche laddove si interpretino restrittivamente le norme vigenti, che la loro partecipazione a presunte attività spionistiche appare fan-

tasiosa, mentre al contempo tale atto unilaterale sembra palesemente ribadire la contrarietà all'istituzione del parco naturale sul Monte Conero come tutto ciò sembri proprio una provocazione grave ai danni del movimento ecologista.

(4-02306)

RISPOSTA. — *Il 31 gennaio 1980 fu presentato un disegno di legge di iniziativa popolare al consiglio regionale delle Marche per la costituzione del parco del Conero, area di grande interesse naturalistico posta a sud di Ancona.*

Il disegno di legge, assegnato per il preventivo esame alla commissione competente, non è stato discusso in consiglio, dove, invece, è stata votata una mozione a favore del progetto.

In merito ai fatti indicati dall'interrogante si deve rilevare preliminarmente che l'area occupata dalla marina militare, di limitata estensione, non compromette l'utilizzazione, da parte della popolazione, del comprensorio del monte Conero, assai frequentato da cacciatori e gitanti.

L'arresto delle persone indicate, avvenuto il 14 gennaio 1984, a seguito di ordine di cattura dalla procura della Repubblica di Ancona, è stato eseguito con l'accusa di procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato. E, in effetti, è stato accertato che tali persone — impiegate presso la locale procura della Repubblica — da tempo cercavano di procurarsi dettagli di alcune opere militari esistenti sul monte Conero, tanto che al momento dell'arresto vennero trovati in possesso di schizzi planimetrici di opere protette da segreto militare.

Uno dei tre, Gianfranco Guanti, al momento dell'arresto avrebbe effettivamente dichiarato che notizie e planimetrie raccolte erano destinate soltanto alla pubblicazione di un articolo sulla rivista locale, a carattere ecologico, Il Pungitopo.

Nel mese di giugno 1984 la corte d'assise di Ancona ha però condannato le tre per-

sone indicate a otto mesi di reclusione, con il beneficio della non menzione nel casellario giudiziario e la sospensione condizionale della pena, per l'imputazione di procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che 150 famiglie sfrattate e senza tetto che da alcune settimane avevano occupato un edificio vuoto di proprietà della società Bastogi nel quartiere Primavalle a Roma, sono state allontanate dalle forze dell'ordine;

che il suddetto edificio è inutilizzato da più di sei anni;

che il dramma degli sfratti, delle case sfitte e della assenza di una prospettiva per i senza tetto nella città di Roma ha raggiunto livelli intollerabili —:

quali gravi ragioni hanno spinto le forze dell'ordine ad evacuare con violenza le famiglie occupanti dello stabile in questione;

se sia a conoscenza dell'accaduto ed in particolare delle violenze subite da anziani e donne;

per quale motivo le forze dell'ordine non hanno dato il preavviso di sgombero.
(4-04347)

RISPOSTA. — *Già in passato, tra il 19 dicembre 1981 e il 12 maggio 1982, appartenenti al comitato di lotta per la casa avevano occupato abusivamente l'edificio, cui fa riferimento l'interrogante, sito in via Valle dei Fontanili, nel quartiere Primavalle, di proprietà della società Edil Laurentina (Fabianella Immobiliare) del gruppo Bastogi, composto di 127 appartamenti. Ad ogni occupazione era seguita la denuncia da parte del legale rappresentante della società suddetta con conseguente sgombero.*

A seguito di nuova occupazione di 121 appartamenti la predetta società aveva dovuto richiedere nuovamente l'assistenza della forza pubblica per lo sgombero dell'edificio. Le relative operazioni venivano effettuate il 25 maggio 1984 e si protraevano dalle ore 7 alle ore 20.

Prima di dare inizio alle operazioni di sgombero, gli occupanti erano stati ripetutamente invitati a lasciare liberi i locali e tutti vi ottemperavano senza bisogno di alcun intervento da parte delle forze dell'ordine presenti. Nel corso delle operazioni non si verificava, quindi, alcun incidente.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

DANINI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è apparso su numerosi quotidiani la notizia riguardante la scoperta di un importante giacimento a Galliate (provincia di Novara) nella zona di Villa Fortuna, al Varallino:

risulta che i lavori di perforazione siano condotti dalla SAIPEM (gruppo ENI) e che il giacimento è stato individuato a 6.212 metri ed ha un potenziale di 650 tonnellate al giorno di petrolio e 100.000 metri cubi di gas ed inoltre questo prodotto pare sia di ottima qualità (42 gradi Api) —:

se queste notizie corrispondano a verità;

qual è la reale entità del giacimento trovato;

se sono state intraprese o si intendano intraprendere nella zona altre ricerche e perforazioni;

se gli enti locali sono a conoscenza dei programmi della SAIPEM nella zona;

ove viene effettuato lo stoccaggio del petrolio ora estratto nella zona di Villa Fortuna al Varallino. (4-07196)

RISPOSTA. — A questa Amministrazione risulta che la società AGIP, tramite la società SAIPEM, ha effettuato la perforazione di un pozzo esplorativo nella zona di Villa Fortuna, sita nel comune di Galliate.

Tale pozzo, giunto alla profondità di 6202 metri, ha rivelato una mineralizzazione di idrocarburi, costituita da olio associato a gas, e le prove afferenti alla produzione hanno indicato una portata potenziale di circa cinquemila barili, pari a circa 600-700 tonnellate al giorno.

Considerata la notevole complessità geostrutturale della zona interessata, non è per altro ancora possibile eseguire in via conclusiva stime sui quantitativi di idrocarburi esistenti in situ e sulle riserve producibili.

Questa Amministrazione, comunque, nell'informare che l'AGIP ha programmato a breve scadenza una seconda perforazione esplorativa, rappresenta che le attività di ricerca vengono condotte nel pieno rispetto delle norme vigenti e con le preventive comunicazioni previste dalla legge.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

DARDINI E CAPRILI. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nella frazione di Palagnana (comune di Stazzema medaglia d'oro al valor militare) da alcuni anni è « sospeso » il funzionamento dell'ufficio postale adducendo varie motivazioni (gli edifici reperiti non sono ritenuti idonei, il numero degli utenti è insufficiente per giustificare la presenza di un agente postale, ecc.) motivazioni forse valide in una situazione normale ma difficilmente sostenibili se riferite alla realtà di Palagnana;

in paese vivono soltanto 42 famiglie, per un totale di 113 abitanti, più 29 famiglie per un totale di 83 persone che vi risiedono in modo discontinuo;

di questi 113 abitanti, residenti stabilmente, 52 sono pensionati;

Palagnana non è collegata direttamente al capoluogo Stazzema, raggiungibile soltanto con circa tre ore di cammino a piedi o percorrendo 160 (centosessanta) chilometri, in macchina;

gli elettori si sono rifiutati di votare nelle « amministrative » e nelle « europee » per protestare contro l'abbandono in cui è tenuta una frazione di un comune medaglia d'oro al valor militare (strage di Sant'Anna di Stazzema), per cui intendono interessare il Presidente della Repubblica —

se il Ministro delle poste e telecomunicazioni non ritenga necessario intervenire nei modi opportuni al fine di assicurare rapidamente alla popolazione della frazione di Palagnana (Stazzema) almeno la ripresa di attività dell'ufficio postale, per il quale la popolazione sostiene che esistono le condizioni e l'edificio (parte dell'ex edificio scolastico) immediatamente disponibile. (4-05809)

RISPOSTA. — *Dopo aver attentamente esaminato la situazione della frazione di Palagnana (Lucca) si è dovuta prendere la decisione di chiudere al pubblico l'agenzia postale ivi ubicata a causa dell'inagibilità del locale e dello scarsissimo volume di lavoro espletato.*

Dagli opportuni accertamenti effettuati, infatti, è emerso che tale ufficio eseguiva, in una giornata, mediamente cinque operazioni relative ai servizi a denaro (vaglia, conti correnti, buoni postali fruttiferi, risparmi, pensioni, eccetera) mentre, per quanto concerne il recapito della corrispondenza il volume del traffico si aggirava, per l'intera area servita, sui venti pezzi al giorno.

In occasione della chiusura dell'ufficio — a seguito della quale gli utenti avrebbero potuto, in alternativa servirsi degli uffici postali di Pascoso e di Fabbriche Di Vallico (Lucca — venne formulata la proposta di istituzione di una ricevitoria postale che avrebbe offerto all'utenza la

possibilità di usufruire, per due ore al giorno, del servizio di corrispondenza e pacchi: il progetto non ha, però, potuto trovare attuazione nonostante ogni buon intendimento, a causa dell'impossibilità di reperire locali che rispondessero ai richiesti requisiti di idoneità e di sicurezza.

Ultimamente è stata, inoltre, avanzata l'ipotesi di alloggiare l'ufficio nell'edificio scolastico, ma anche questa soluzione non è apparsa realizzabile sia per il notevole onere finanziario che sarebbe derivato dai necessari lavori di ristrutturazione dei locali, sia anche dall'abitato di Palagnano, raggiungibile solo a piedi.

Nel fare, infine, presente che i competenti organi compartimentali non mancano di esaminare ogni iniziativa che possa soddisfare le giuste esigenze degli abitanti della menzionata frazione, attualmente è allo studio la possibilità di utilizzare furgoni ambulanti (abilitati all'espletamento delle operazioni postali) attraverso i quali assicurare lo svolgimento dei servizi nelle località prive di ufficio postale, situate lungo un itinerario prestabilito.

A cura del comune di Fabbriche di Vallico, inoltre, sono in corso di espletamento le procedure per l'omologazione al trasporto di adulti di un minibus, attualmente impiegato per il trasporto scolastico, al fine di utilizzarlo anche per lo spostamento dei pensionati da Falagnano all'ufficio postale del citato comune.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali sono i motivi che si oppongono alla definizione del ricorso inoltrato dalla signora Grazia Lobosco vedova Ventura, nata a Ruvo il 10 gennaio 1930, ivi residente via S. Francesco di Assisi 54, la quale nel novembre 1972 presentò istanza per il riconoscimento della causa di servizio dell'ufficiale postelegrafonico Vincenzo Ventura deceduto l'11 giugno 1971.*

Nella seduta n. 211 dell'8 luglio 1980 la commissione medica non addebitava lo stato leucemico del defunto a causa di servizio, tralasciando evidentemente i mali che precedettero la leucemia, come l'ulcera riconosciuta malattia professionale e la bronchite dovuta a turni massacranti da fattorino.

Avverso a tale rigetto l'interessata in data 28 maggio 1982, fece istanza a cui non è stata data risposta alcuna.

Per sapere, inoltre, quali urgenti iniziative intende assumere per definire la pratica già in corso da ormai dodici anni. (4-06450)

RISPOSTA. — Sulla base delle indicazioni fornite dall'interrogante non è stato possibile accertare l'appartenenza del signor Vincenzo Ventura ai ruoli di questa Amministrazione (ufficio principale o ufficio postale e agenzia).

In mancanza di precisi elementi riguardanti la data di nascita e l'ufficio di applicazione dell'interessato, pertanto, non si è potuta verificare l'effettiva esistenza e l'eventuale stato della pratica di riconoscimento della causa di servizio avanzata dalla vedova del citato dipendente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se è possibile dare sollecito svolgimento al ricorso protocollo n. 78172 elenco n. 252334 per la pensione di guerra del soldato di fanteria Lestingi Giacomo, nato a Conversano (Bari) il 16 marzo 1923, residente a Barletta, via Indipendenza, 19. (4-06521)

RISPOSTA. — Come già riferito in esito a precedente interrogazione n. 4-03153, la

pratica di pensione di guerra concernente il signor Giacomo Lestingi nato a Conversano il 16 gennaio 1923 (e non 16 marzo 1923) è stata da tempo definita anche in relazione al ricorso gerarchico n. 78172 cui accenna l'interrogante.

Infatti, con determinazione del 10 maggio 1982, n. 2804193, al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle affezioni bronchite cronica, mancanza di 24 denti, note di gastroduodenite, artrosi cervicale e lombare, genoartrosi e lieve ipoacusia. Con lo stesso provvedimento, inoltre, non fu ammesso a pensione l'enfisema polmonare, perché non riscontrato in sede dei relativi accertamenti sanitari. Contro il surriferito provvedimento, l'interessato presentò, ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ricorso gerarchico assunto a protocollo con il n. 79172.

In conseguenza, si è proceduto alla revisione della pratica o alla modifica del provvedimento impugnato. In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato. Pertanto, con decreto ministeriale del 1° febbraio 1984, n. 051613/RI-GE, è stato respinto il ricorso gerarchico di cui sopra è cenno. E ciò in conformità anche del parere espresso, ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, costituito in sezione speciale, nell'adunanza del 22 dicembre 1983.

Detto decreto ministeriale — avverso il quale può essere proposto ricorso giurisdizionale davanti alla Corte dei conti nei modi entro i termini di cui all'articolo 25 del suindicato decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981 — risulta regolarmente notificato, per il tramite del comune di Bari, in mani della figlia dell'interessato, signora Anna Maria Lestingi, in data 29 giugno 1984.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

FACCHETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

quali ostacoli ancora impediscano l'avvio dell'ultra decennale progetto per la costruzione di un nuovo ufficio postale a Treviglio, in provincia di Bergamo;

in particolare se sono stati superati i dubbi relativi alla ditta vincitrice del relativo appalto;

se è al corrente della situazione di grave disagio degli addetti e del pubblico, costretti da circa 30 anni a utilizzare locali inadatti per il disbrigo di una attività che è fortemente cresciuta. (4-05965)

RISPOSTA. — *La situazione in cui versa la popolazione della cittadina di Treviglio costituisce, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi di questo Ministero, impegnati nella ricerca di soluzioni atte ad ovviare agli inconvenienti rappresentati dall'interrogante.*

Infatti, questa Amministrazione, ha bandito una gara svoltasi con il metodo della licitazione privata della quale è risultata vincitrice la società per azioni Capra di Spinetta Marengo (Alessandria) che ha offerto un ribasso del 34,98 sulla somma posta a base della gara.

Data l'entità del ribasso, si è ravvisata l'opportunità di richiedere, a norma dell'articolo 24 della legge 8 agosto 1977, n. 584, alla citata società chiarimenti in ordine alle valutazioni che stanno a base della proposta effettuata.

Inoltre, gli organi della direzione compartimentale delle poste e telecomunicazioni della Lombardia, hanno sottoposto ad un attento esame il progetto posto a base della gara, dal quale non è emerso alcun elemento che giustificasse il ricorso ad eventuali perizie suppletive; l'esito della gara, quindi, è stato ratificato nel settembre 1984.

Si è quindi provveduto ad emettere il decreto che autorizza la consegna dei lavori, il cui inizio è in data 29 settembre 1984.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FACCHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale esito hanno avuto i previsti contatti col Ministero del tesoro per una favorevole soluzione, in via amministrativa, della questione dell'indennità di funzione al personale direttivo della scuola cessato dal servizio successivamente al 1° gennaio 1982, tenuto conto che tale personale già percepiva la indennità di cui trattasi, al momento del collocamento a riposo. (4-07311)

RISPOSTA. — *L'indennità di funzione spettante al personale ispettivo e direttivo della scuola — resa pensionabile dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1983, n. 345 — concorre a formare la base pensionabile di cui all'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, nei soli confronti del personale cessato dal servizio con decorrenza successiva al 1° gennaio 1983.*

Soluzioni diverse non sono, infatti, possibili, tenuto conto che gli effetti economici dei miglioramenti previsti nel rinnovo contrattuale, risalenti all'accordo siglato il 20 aprile 1983, sono stati fissati, com'è noto, alla data del 1° gennaio 1983.

Di conseguenza, in mancanza di una espressa previsione normativa, il personale collocato a riposo nel corso dell'anno 1982 non ha titolo alla rideterminazione del trattamento di quiescenza sulla base dell'indennità di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FAGNI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere —

premessi che:

in data 27 dicembre 1982, con raccomandata n. 2762 della Direzione provinciale del tesoro di Siena, protocollo 2082/SAD/10, fu inviata la documentazione riguardante il signor Voltolini Igino, nato il 6 aprile 1915 e residente in via A. Moro, a Montalcino (Siena);

la documentazione prodotta tendeva ad ottenere la pensione di guerra quale orfano maggiorenne inabile e bisognoso di Voltolini Zelindo in seguito alla morte della madre già titolare di pensione di guerra n. 1916184 di iscrizione e n. 514118 di posizione —

se si intende dare risposta positiva a questa pratica;

se sia possibile accelerare i tempi di soluzione della pratica in questione, date le condizioni di indigenza e di inabilità del richiedente. (4-07126)

RISPOSTA. — *Nei riguardi del signor Igino Voltolini è stata emessa, in data 23 gennaio 1985, determinazione direttoriale n. 1383049. Con il cennato provvedimento al predetto è stata concessa, quale orfano maggiorenne inabile dell'ex militare Zelindo, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° marzo, primo giorno del mese successivo a quella della presentazione della domanda.*

La suindicata determinazione direttoriale trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Siena, per la corresponsione de-

gli assegni spettanti al signor Voltolini. L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

FALCIER, MALVESTIO e ROCELLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della difesa.* — Per sapere —

premessi che:

circa due anni fa, sulla base di un accordo sottoscritto dal Governo, dall'EFIM e dalle organizzazioni sindacali, è stata chiusa l'Alluminio Italia di Porto Marghera;

detto accordo prevedeva, quale attività alternativa, l'utilizzo del personale per la riparazione e manutenzione di mezzi pesanti dell'esercito;

constatato che a due anni di distanza i lavoratori sono ancora in cassa integrazione e continuano la lotta per ottenere il rispetto dell'accordo, accettando di essere, nel frattempo, utilizzati per opere socialmente utili —

se non ritengano di promuovere una azione congiunta e tempestiva per la definizione concreta delle modalità di attuazione del più volte citato accordo e garantire l'ubicazione in Porto Marghera di un'attività per la riparazione e manutenzione dei mezzi pesanti per l'esercito. (4-06934)

RISPOSTA. — *In relazione agli impegni assunti dal Governo per promuovere l'attuazione di un'iniziativa sostitutiva nell'area di Marghera (Venezia), a seguito della cessazione dell'attività dello stabilimento per la produzione di ossido di alluminio della Società alluminio Italia, avvenuta nell'aprile del 1983, l'ENFIM (ente partecipazioni e finanziamento industrie manifatturiere) si dichiarò disponibile a realizzare*

in quell'area un centro per la manutenzione dei mezzi militari pesanti.

Tale disponibilità, tuttavia, veniva subordinata al verificarsi di tutti i necessari presupposti in termini di impegno di commessa da parte delle forze armate e di fattibilità tecnico-economica. A tal fine, ad iniziativa dei ministeri interessati, fu costituita una commissione interministeriale cui fu affidato il compito di individuare tutti gli elementi idonei a garantire la realizzazione dell'iniziativa in termini economici.

Il 18 gennaio 1985, nel corso di un incontro tenuto presso il Ministero delle partecipazioni statali con la segretaria nazionale FLM (federazione lavoratori metalmeccanici), sono stati esposti i risultati ai quali è pervenuta la suddetta commissione, fissando poi una ulteriore riunione per il 28 febbraio 1985 per una verifica degli impianti assunti.

In particolare è stato precisato che:

l'iniziativa consta essenzialmente di un progetto per la revisione e la rivitalizzazione di 70 carri dell'esercito italiano e di altri progetti in fase di studio e approfondimento;

il Ministero delle partecipazioni statali si attiverà nei confronti del Ministero della difesa al fine di un sollecito adempimento degli impegni sottoscritti in seno alla commissione interministeriale sia in relazione all'aspetto finanziario, sia in relazione all'aspetto tecnico per la realizzazione del progetto;

l'EFIM, appena il Ministero della difesa avrà concretizzato tali impegni, impartirà alle aziende interessate direttive coerenti con i risultati aggiunti dalla commissione e necessarie all'avvio dei lavori di ristrutturazione, all'attivazione degli impianti e all'acquisizione di nuove commesse;

l'EFIM prenderà immediatamente contatti con la regione Veneto in modo che essa possa predisporre i finanziamenti relativi ai corsi professionali che si svolgeranno al verificarsi degli impegni di cui ai punti preindicati.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

FANTÒ, MACCIOTTA e AMBROGIO. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che nella risposta all'interrogazione presentata dagli Interroganti (n. 401748 - R.S. n. 61) sulla questione della ex-Liquichimica di Saline (RC) si afferma che « l'Enichimica ha allo studio misure idonee per la soluzione dei problemi occupazionali » in seguito alla grave decisione di mettere in liquidazione la società —

in cosa consistono le « misure idonee » allo studio;

se non pensa di accelerare i tempi di realizzazione di tali « misure » per dare certezza al dramma di tanti lavoratori da molti anni in cassa integrazione;

se non ritiene utile che su tali « misure » ci sia un confronto con il sindacato;

se infine le « misure » sono tali da dare risposta a tutti i lavoratori dipendenti della ex-Liquichimica. (4-04197)

RISPOSTA. — L'attività dell'ENICHIMICA in Calabria è concentrata nella Società chimica biosintesi, costituita dall'ANIC (società per la lavorazione dei prodotti chimici) nel 1981 con l'obiettivo di individuare una possibile utilizzazione degli impianti ex Liquichimica, ubicati a Saline Joniche, originariamente destinati alla produzione di bioproteine e di acido citrico/citrato sodico da n-paraffine oltre ad acidi grassi di sintesi.

L'ANIC e successivamente l'ENICHIMICA hanno valutato una serie di possibili iniziative, tutte nel campo della fermentazione, con lo scopo di utilizzare al massimo gli impianti e le infrastrutture esistenti che per la loro specificità lasciano poco spazio per una significativa riconversione.

Alcuni progetti esaminati, in particolare nel campo del bulk farmaceutico e dell'acido citrico, prevedevano un parziale reimpiego degli impianti esistenti, ma richiedevano ulteriori investimenti fortemente

capital-intensivi (dell'ordine dei 600 milioni di lire per addetto) e la partecipazione di partners qualificati per disponibilità di materie prime e presenza sul mercato, senza tuttavia presentare condizioni accettabili in termini economici.

Gli esiti negativi di tutte le verifiche tecnico-economiche effettuate per il recupero degli impianti ex Liquichimica hanno condotto all'impossibilità di un recupero dell'attività della Chimica biosintesi e pertanto è stata avviata la procedura per la liquidazione della società, come da delibera della giunta ENI del 15 novembre 1983 e da deliberazione dell'assemblea della società del 20 gennaio 1984.

Questo tuttavia non preclude definitivamente la possibilità di un recupero delle attività dell'unità produttiva, ove fossero individuate nuove iniziative economicamente valide nell'ambito della nuova società per lo sviluppo dell'industria (INCAL), prevista dal protocollo d'intesa del 14 febbraio 1984 e finalizzata alla promozione di iniziative che consentono la salvaguardia dei livelli occupazionali degli stabilimenti della Liquichimica di Saline, della SIR di Lamezia Terme (Catanzaro) e degli impianti di testurizzazione di Castrovillari (Cosenza).

La costituzione di questa nuova società è prevista all'articolo 18 del disegno di legge relativo a interventi per lo sviluppo della regione Calabria, all'esame del Parlamento.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

FANTO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

in una vasta e popolosa zona della città di Reggio Calabria (tutta la vallata del Calopinace ed in particolare la zona di Cannavò e dei centri vicini) si ricevono segnali della RAI talmente deboli da essere facilmente disturbati o sopraffatti dalla emittenza privata;

i cittadini si sono visti costretti ad installare tempo fa un ripetitore, attraverso sottoscrizioni popolari, che tuttavia non ha risolto il problema per insufficienze tecniche —

se non ritiene di dover dare disposizione alla RAI-TV affinché venga al più presto installato un ripetitore, risolvendo così un annoso problema che si trascina ormai da molto tempo. (4-06183)

RISPOSTA. — Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quella segnalata nell'interrogazione, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.

Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado — gli annuali piani di investimento stanno a dimostrarlo — per migliorare ovunque occorre il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema, che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

È il caso anche di ricordare che l'articolo 10 della nuova convenzione Stato-RAI, approvata con decreto dal Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, fa obbligo alla concessionaria di eliminare per la prima e la seconda rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 900 abitanti, mentre per la terza rete TV la diffusione del servizio dovrà essere assicurata al 65 per cento della popolazione di ogni regione. Lo stesso articolo attribuisce alla RAI la facoltà di stipulare convenzioni con enti locali al fine di favorire l'estensione del servizio anche ad altre zone con minore entità demografica.

Per ciò che concerne la particolare situazione evidenziata, va tenuto presente che in tutta la zona situata a ridosso della città di Reggio Calabria, comprendente anche il centro abitato di Cannavò, si registrano i soli segnali televisivi irradiati dalla stazione trasmittente di Monte Lauro, ubicata in Sicilia, e ciò per la particolare posizione geografica in cui viene a trovarsi la predetta zona. Purtroppo, trattandosi di segnali al limite della utilizzabilità, possono risultare sopraffatti da quelli della emittenza privata locale, piuttosto numerosa nella zona in questione.

La sola soluzione possibile, pertanto — al di là degli specifici obblighi fissati in convenzione — sarebbe quella di costruire un apposito impianto per il quale l'amministrazione comunale di Reggio Calabria dovrebbe rivolgere formale richiesta alla sede RAI regionale, dichiarandosi preliminarmente disposta a partecipare alla realizzazione delle opere con l'apporto di beni, diritti e servizi, così come previsto dall'articolo 10 della citata convenzione.

*Va, in ogni caso, tenuto presente che l'eventuale attuazione dell'impianto rimarrebbe subordinata alla verifica delle oggettive possibilità tecniche ed alla disponibilità finanziaria della RAI.**

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FERRI, BIANCHI BERETTA, BOSI MARAMOTTI, CONTE ANTONIO E MINOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde a verità che il consiglio di amministrazione del Ministero della pubblica istruzione ha deliberato di inquadrare come dirigente superiore nei ruoli universitari un funzionario della ex libera università di Chieti, nella carenza di ogni presupposto di legge e senza tenere in alcuna considerazione il voto unanime della Commissione istruzione della Camera dei deputati su un ordine del giorno con il quale, nell'approvare la proposta di legge n. 3932, si dava,

della legge stessa, l'ovvia interpretazione per cui « il riconoscimento si deve intendere limitato a coloro che hanno conseguito le qualifiche in conformità dello statuto e delle tabelle organiche delle precedenti università libere » (cfr. *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*, giovedì 28 aprile 1983).

Risulterebbe che il funzionario su menzionato non ha mai svolto effettivamente funzioni dirigenziali presso la stessa ex libera università di Chieti e che sulla posizione dello stesso presso la ex libera università si attende una sentenza del Consiglio di Stato, mentre l'Avvocatura dello Stato ha invitato a non dare esecuzione alla sentenza di primo grado.

La questione viene posta non su basi personali, ma perché implica una lesione di diritti di funzionari dei ruoli universitari che da anni attendono di essere inquadrati nella dirigenza e anche per segnalare il rischio per il Ministero di incorrere con provvedimenti di tale natura in illeciti amministrativi e contabili.

(4-04685)

RISPOSTA. — *La nomina a dirigente superiore del dottor Antonio Tancredi, dipendente della ex libera università G. D'Annunzio di Chieti, come può evincersi dal verbale del consiglio di amministrazione di questo Ministero redatto nella seduta del 19 giugno 1984, è stata conferita al citato dirigente ai sensi della normativa prevista dalla legge del 14 agosto 1982 n. 590 e della legge del 10 maggio 1983 n. 194.*

In particolare, la legge n. 590 sopracitata ha previsto, al momento della statizzazione della università di Chieti, nella dotazione organica del personale non docente dell'ateneo, un posto di primo dirigente ad un posto di dirigente superiore, qualifica, la prima che il dottor Tancredi rivestiva già dal lontano 1973, prima cioè, dell'entrata in vigore della sopracitata legge.

Si fa presente, infine, che il Consiglio di Stato, in data 26 ottobre 1984, nell'esaminare l'istanza incidentale di sospensione

degli effetti, prodotta dall'università di Chieti, avverso la sentenza emessa il 13 gennaio 1983 dal TAR (Tribunale amministrativo regionale) Abruzzi - sezione di Pescara — che aveva riconosciuto al dottor Tancredi, far tempo dal 12 ottobre 1979, il diritto di godere del trattamento economico corrispondente alla qualifica di dirigente superiore — ha respinto la richiesta avanzata riservandosi, nella fase successiva del dibattimento, di entrare nel merito del gravame proposto.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FIANDROTTI. — *Al Ministro dell'inter-no. — Per conoscere — premesso:*

che tutti gli anni, il 6 e 7 luglio, ha luogo a Sedilo (Oristano) una manifestazione religioso-folkloristica denominata Ardia, nella quale è previsto l'impiego di cavalli che vengono sottoposti ad incredibili sforzi e sollecitazioni, con violenze di vario tipo, fino a produrre incidenti a persone ed animali;

che tali atti comportano sicuramente la violazione degli articoli 727 del codice penale e 70 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza;

che potrebbero ravvisarsi gli estremi previsti dagli articoli 361 e 110 del codice penale (omissione di atti di ufficio) a carico del sindaco e dei pubblici ufficiali presenti quali carabinieri, vigili urbani e veterinario;

che ugualmente potrebbero riscontrarsi gli estremi delle fattispecie previste dagli articoli 702, terzo comma, e 672, secondo comma del codice penale e dell'articolo 57 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza per l'effettuazione di spari in pubblico con concorso e adunanza di persone, nonché dell'articolo 20 della legge 27 dicembre 1977, n. 968 a carico dei fucilieri presenti alla manifestazione i quali in genere sparano all'impazzata, sep-

pure a salve, vicino a persone e cavalli, creando non poco danno e pericolo —

quali provvedimenti intenda adottare per sollecitare le locali questure a svolgere gli accertamenti necessari per accertare i fatti e a ravvisare se quanto predetto configuri eventuali effettive violazioni di legge. (4-04671)

RISPOSTA. — *Nei giorni 6 e 7 luglio di ogni anno viene effettuata nel comune di Sedilo, da circa 700 anni, una cavalcata che vuol celebrare la vittoria di Costantino su Massenzio, avvenuta sul ponte Milvio nel 312 dopo Cristo, denominata Ardia.*

Detta manifestazione — molto sentita dalla popolazione non solo locale, avendo largo seguito in tutta la Sardegna — consiste essenzialmente in una corsa equestre, al galoppo sfrenato, preceduta e seguita da cerimonie religiose.

Negli anni decorsi sono pervenute, effettivamente, rimostranze da parte di varie organizzazioni di turisti stranieri, concernenti asseriti gravi maltrattamenti e ferite inflitte ai cavalli nel corso della festa. Per lo più, si tratta di esagerazioni, per colorire il racconto sulla manifestazione, senza dubbio ardita e movimentata e che comporta anche per cavalli e cavalieri, rischi comuni alle varie manifestazioni equestri — ma tra le più caratteristiche e genuine del folklore della Sardegna. D'altra parte, i cavalieri non avrebbero nessun interesse a danneggiare i cavalli, solitamente di loro proprietà e di valore piuttosto elevato.

Comunque, gli incidenti a persone o animali, sinora verificatesi, non sono certo di maggior rilievo — come numero ed entità — di quelli che ordinariamente si verificano in analoghe manifestazioni con afflusso di migliaia di persone. Viene ricordato un solo caso, risalente a molti anni orsono, in cui un cavallo, infortunatosi durante la corsa, fu abbattuto a causa delle gravi lesioni riportate.

Nell'ultima edizione del 1984 si è verificato un solo lieve incidente a danno di un componente del comitato organizzatore dei

festeggiamenti, il quale, urtato da un cavallo, è stato ricoverato per un giorno in ospedale.

Quanto agli spari a salve da parte dei fucilieri lungo il percorso interessato alla cavalcata, si tratta di una tradizione, ormai divenuta rituale, che ha ogni volta la regolare autorizzazione del sindaco.

Le cennate modalità di svolgimento della manifestazione, hanno comunque costituito in passato oggetto di esame da parte del pretore di Ghilarza, competente per territorio, a seguito di esposti inviati da enti e associazioni varie.

Con decreto del 12 novembre 1982, detta autorità giudiziaria ha dichiarato l'impromovibilità dell'azione penale per i fatti rilevati dai vari denunzianti chiarendo che:

«non sussistono le contravvenzioni all'articolo 703 del codice penale, all'articolo 57 del testo unico delle leggi della pubblica sicurezza e all'articolo 20 della legge n. 968 del 1977», concernente gli spari a salve, in quanto gli stessi sono regolarmente autorizzati dal sindaco, quale autorità locale di pubblica sicurezza;

«non sussiste la violazione dell'articolo 672 del codice penale» (omessa custodia e malgoverno degli animali) in quanto il pericolo per la pubblica incolumità, ancorché possibile, nel caso in esame appare poco probabile;

non sussiste in via preventiva il reato previsto dall'articolo 727 del codice penale (maltrattamenti di animali), dovendosi, di volta in volta, accertare le circostanze in cui l'evento si è verificato.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FIANDROTTI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere —

premessi che:

nel comune di Riano è insorta una delicata questione attinente all'effettivo numero degli abitanti, con precise conse-

guenze sull'applicazione della legge elettorale;

l'ordinanza n. 78 del sindaco non riporta i dati di 720 persone divenute improvvisamente irreperibili;

l'autorità giudiziaria ha emesso in proposito 3 comunicazioni giudiziarie, al sindaco, al segretario comunale e ad un impiegato —

se è a conoscenza dei fatti;

se intende assumere proprie iniziative in parallelo a quanto compiuto dall'autorità giudiziaria. (4-06590)

RISPOSTA. — L'Istituto centrale di statistica, interessato da questo Ministero, ha comunicato che a seguito della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del 7 aprile 1953 dei dati definitivi della popolazione legale della Repubblica in base al censimento del 25 ottobre 1951 alcuni abitanti del comune di Riano (Roma) presentavano ricorso all'Istituto centrale di statistica e a questo Ministero chiedendo un'attenta verifica delle operazioni di censimento.

Dagli accertamenti esperiti è risultato che la discordanza effettivamente rilevata fra il dato censuario e quello anagrafico registrato dal comune è dipesa da due fattori: l'irreperibilità di molti cittadini nel territorio comunale all'atto del censimento, e la scarsa diligenza di altri che, pur avendo poi dichiarato di non aver ricevuto il questionario, non provvidero ad informare tempestivamente l'ufficio comunale di censimento ai fini della compilazione del questionario stesso.

A ciò si deve aggiungere, indubbiamente, la non perfetta attivazione degli organi comunali che, di fronte ad una evidente discrepanza fra il dato anagrafico e quello censuario, non hanno ritenuto di effettuare tutti quei controlli che lo stesso regolamento di esecuzione (decreto del Presidente della Repubblica n. 542 del 1981) prescrive all'articolo 32, comma primo e secondo.

L'Istituto centrale di statistica con nota dell'8 settembre 1983 ha confermato il da-

to pubblicato sulla Gazzetta ufficiale in quanto basato sui questionari inviati dal comune e sui modelli ausiliari compilati dall'ufficio comunale di censimento.

I fatti sono stati, comunque, riferiti dalla stazione dei carabinieri di Riano alla competente autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

FIANDROTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

premessi che:

con lettera in data 5 novembre 1984 alcuni docenti di composizione scrivevano al Ministro della pubblica istruzione:

« I sottoscritti Gianpaolo Chiti, Boris Porena e Teresa Procaccini, docenti di Composizione del Conservatorio di Musica "Santa Cecilia" di Roma, presa conoscenza della circolare dell'11 ottobre 1984, protocollo n. 12568, in cui, con riferimento al decreto-legge 5 maggio 1918, è riconosciuto agli insegnanti di Composizione il diritto di far parte d'ufficio del Consiglio di Istituto, dichiarano quanto segue:

considerato ormai da tempo superate le condizioni che hanno indotto il legislatore del 1918 a riconoscere agli insegnanti di Composizione il diritto di far parte d'ufficio del Consiglio d'Istituto, i sottoscritti rinunciano a questo loro diritto in favore di una maggiore democrazia nella costituzione di questo importante organo di gestione.

I sottoscritti dichiarano inoltre di concordare pienamente con il documento votato all'unanimità del collegio dei docenti del Conservatorio di Musica "Santa Cecilia", nella seduta del 5 novembre 1984. »;

con lettera del 5 novembre 1984 il collegio dei docenti di Santa Cecilia scriveva al Ministro della pubblica istruzione:

« Il Collegio dei Docenti del Conservatorio di Musica "Santa Cecilia" di Roma,

riunitosi il 5 novembre 1984 per l'elezione del Consiglio d'Istituto e del Comitato di valutazione secondo le norme indicate dal Ministero della pubblica istruzione, con circolare dell'11 ottobre 1984 n. 12568/U.S.L., presso l'Aula Magna del Liceo artistico di via Ripetta (causa l'inagibilità della Sala Accademica di via dei Greci e di buona parte dei locali del Conservatorio) decide all'unanimità di non procedere alla votazione dei due organi suddetti per i seguenti motivi:

1) è inaccettabile l'abolizione del Consiglio Direttivo del Conservatorio quale espressione democratica dell'intero Collegio dei Docenti e la sua sostituzione con un Consiglio di Istituto, che si rifà alla legge del '18 senza tener alcun conto, ancora una volta, delle esigenze di avanzamento e non di regressione della struttura degli studi musicali;

2) non si comprende la ragione di rendere funzionanti gli Organi Direttivi del Conservatorio quando ogni sua struttura, sia fisica che didattica e giuridica è da anni assolutamente inadeguata;

3) non si comprende altresì perché il Conservatorio Santa Cecilia sia ancora sotto gestione commissariale, malgrado la richiesta rinnovata ogni anno di avere secondo legge un Consiglio di Amministrazione regolarmente funzionante. »;

certamente le sopra ricordate lettere sono un indizio preciso dello stato di crisi del Conservatorio di Santa Cecilia —

quali provvedimenti siano allo studio o si intendano adottare in materia.

(4-06591)

RISPOSTA. — *Il diritto dei docenti di composizione di far parte d'ufficio del consiglio di istituto, in quanto sancito dal legislatore (decreto-legge luogotenenziale 5 maggio 1918, n. 185) a tutela dell'interesse pubblico che richiede la presenza degli interessati nello stesso organismo, non è da ritenere disponibile e non può essere, quindi, suscettibile di rinuncia.*

Quanto alla lamentata abolizione dei consigli di direzione di cui trattasi, si fa presente che, in relazione ai numerosi quesiti al riguardo formulati, si è ritenuto necessario sottoporre le relative problematiche all'esame del Consiglio di Stato, per acquisirne l'avviso.

Tale consenso, con parere della sezione II, dell'8 febbraio 1984, n. 203, ha ritenuto illegittime le precedenti istruzioni (circolare ministeriale del 15 giugno 1970, n. 3114) con le quali era stata estesa agli istituti d'istruzione artistica la normativa sui consigli di direzione e sui vicedirettori, prevista dal decreto del Capo provvisorio dello Stato del 2 aprile 1947, n. 629, inducendo, pertanto, questo Ministero ad emanare la circolare dell'11 ottobre 1984, n. 12568.

D'altra parte, il decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, contenente la disciplina degli organi collegiali scolastici, ha esplicitamente escluso, all'articolo 40, che tale disciplina possa applicarsi anche ai conservatori di musica, alle accademie di belle arti, all'accademia nazionale d'arte drammatica e all'accademia nazionale di danza; l'ultimo comma dello stesso articolo precisa anzi che: nulla è innovato per quanto riguarda gli organi collegiali esistenti presso le istituzioni predette, per le quali è da ritenere, di conseguenza, tuttora operante la normativa prevista dal succitato decreto n. 1852 del 1918.

In merito, poi, alle preoccupazioni espresse per il protrarsi della gestione commissariale presso il conservatorio di Roma, si fa presente che, allo scopo di superare l'attuale situazione, questo Ministero ha già preso opportuni contatti con gli enti locali interessati, affinché designino i rispettivi rappresentanti da nominare, quali membri di diritto, nel consiglio di amministrazione dell'istituto medesimo.

È da ritenere, infine, che l'esigenza di rinnovamento del settore in parola potrà essere adeguatamente soddisfatta in occasione della riforma degli attuali conservatori di musica, cui dovrà procedersi nella competente sede legislativa.

Il Ministro della pubblica
istruzione: FALCUCCI.

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere —

in relazione alla recente decisione della magistratura, che conferma l'esistenza di un complotto organizzato nei paesi dell'Est per l'attentato del 1981 al Papa —

quali iniziative cautelative il Governo intenda prendere in attesa della sentenza definitiva;

se ritenga comunque di dover interrompere le relazioni diplomatiche con la Bulgaria, che appare il paese maggiormente coinvolto;

se reputi urgente riferire al Parlamento sull'entità delle trame terroristiche organizzate da paesi comunisti sul nostro territorio nazionale. (4-06300)

RISPOSTA. — *Il Governo non può che attenersi, nei riguardi di procedimenti giudiziari in fase istruttoria o dibattimentale, ai principi dell'indipendenza dell'autorità giudiziaria e delle garanzie di effettivo esercizio dei diritti della difesa previsti dalla Costituzione e dal nostro ordinamento giuridico. Il procedimento giudiziario deve pertanto avere il suo corso al riparo da ogni influenza, in senso positivo o negativo, da parte del Governo, il quale non intende, né può, anticipare i propri giudizi e valutazioni in assenza delle definitive risultanze processuali.*

Il Governo naturalmente non sottovaluta la portata del processo al quale fa riferimento l'interrogante e le eventuali conseguenze collegate alle sue possibili conclusioni.

Uno Stato di diritto ed una democrazia come la nostra deve per parte sua aver di mira il mantenimento dei rapporti con la Bulgaria sulla base dell'interesse mutuo e del rispetto reciproco, senza perdere di vista l'attuale quadro internazionale che richiede particolari sforzi, da parte di tutti i paesi, per eliminare fratture, superare i fattori di turbativa e di destabilizzazione preesistenti e riportare i rapporti tra l'Est e l'Ovest su basi più costruttive. Va del resto rilevato che questa linea di azione è se-

guita da tutti i nostri partners ed alleati occidentali che intrattengono con il governo bulgaro normali e spesso intensi rapporti. Nel caso dell'Italia, naturalmente questa prospettiva sarà realizzabile e concretamente percorribile nella misura in cui le suddette intenzioni e interessi verranno condivisi anche dal governo bulgaro.

Il Ministro degli affari esteri:
ANDREOTTI.

FITTANTE E AMBROGIO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che nel luglio 1983 i carabinieri di Reggio Calabria hanno effettuato un *blitz* antimafia interrompendo in località « Cannavò » un incontro conviviale al quale partecipavano alcuni pericolosi latitanti da tempo ricercati —:

se è vero che su tale operazione esiste un rapporto nel quale viene segnalato che alla cena interrotta dai militi dell'Arma, era presente anche un parlamentare;

se è a conoscenza delle pesanti insinuazioni che pubblicamente e reciprocamente si stano scambiando gli onorevoli Ligato (DC) e Nucara (PRI) in relazione al *blitz* e al contenuto del rapporto dei carabinieri;

se sulla vicenda, anche in rapporto alla polemica dei citati parlamentari, è stata aperta una indagine e se è stata opportunamente interessata la magistratura.

Nell'ipotesi negativa, quali sono i motivi del mancato accertamento dei fatti e se si intende finalmente procedere con l'impegno che il caso richiede, anche al fine di fare luce sui retroscena che hanno dato vita alle vicendevoli accuse fra i due deputati. (4-00798)

RISPOSTA. — Nelle prime ore del 13 luglio 1983 militari della compagnia carabinieri di Reggio Calabria interrompevano

nella località Cannavò una riunione, cui partecipavano numerosi esponenti della malavita locale.

Nel corso dell'operazione venivano trattate in arresto sei persone cinque delle quali per favoreggiamento personale nei confronti di alcuni latitanti ed uno per detenzione abusiva di un fucile da caccia e relative munizioni.

Dalle indagini dell'arma dei carabinieri non risulta che alcun parlamentare abbia partecipato alla riunione.

L'autorità giudiziaria, informata comunque della vicenda, non ha disposto accertamenti in relazione alle polemiche intercorse tra i parlamentari.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FORTUNA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se sia al corrente dell'allarme crescente delle popolazioni del Friuli per l'ondata di criminalità che negli ultimi mesi si è scatenata soprattutto nella provincia di Udine e nello stesso capoluogo come è quotidianamente e vistosamente documentato dal giornale *Messaggero Veneto*;

se il pressoché totale silenzio delle autorità preposte sulle cause del fenomeno assolutamente nuovo per le pacifiche terre del Friuli, sia indice di un febbrile sistema di indagini a vasto raggio, oppure appaia un sintomo preoccupato di impotenza causato da scarsità di mezzi e di uomini;

quali urgenti ed eccezionali provvedimenti siano allo studio per affrontare adeguatamente la malavita e per dare un segnale concreto ai friulani che lo Stato reagisce tempestivamente per fronteggiare il grave fenomeno denunciato.

(4-05417)

RISPOSTA. — *Le manifestazioni criminose nel Friuli, in particolare nella provincia di Udine, hanno registrato indubbiamente, negli ultimi tempi, una crescita qualitativa, anche se il numero complessivo delle azioni delittuose è rimasto sostanzialmente invariato.*

Gli episodi che maggiormente hanno destato allarme sociale e che tuttora impegnano nelle indagini le forze dell'ordine sono tre efferati casi di violenza sessuale, compiuti, con modalità analoghe e da gruppi di persone di consistenza ogni volta pressoché analoga, a Venzone (Udine), il 27 febbraio 1984, a Reana del Rojale (Udine), il 5 agosto 1984 e a Tavagnacco, il 1° ottobre 1984.

Non sono mancate altre preoccupanti manifestazioni delittuose, come gravi danneggiamenti a scopo estorsivo e rapine in danno di piccole imprese industriali e commerciali e anche un tentativo di sequestro. Ma, da un'obiettivo e approfondita disamina di tali manifestazioni delittuose, condotta dalle forze di polizia sulla base degli elementi finora emersi, l'andamento di siffatto tipo di criminalità nella provincia di Udine, così come nelle province limitrofe, si colloca in un contesto di più ampia e generalizzata diffusione e si ritiene possa essere attribuito per lo più a gruppi organizzati di malviventi originari del basso Veneto.

Il Friuli e la provincia di Udine non sono certamente risparmiati dal fenomeno della droga, che, purtroppo, è presente come nel resto del territorio nazionale, senza però raggiungere livelli di particolare allarme. In ogni caso, massimo è l'impegno delle autorità responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica e delle forze di polizia. Particolarmente curati sono anche il coordinamento con le altre autorità locali e la collaborazione con la magistratura.

La linea del riserbo sulle indagini più importanti e sull'attività in genere delle forze di polizia, impegnate su tutti i fronti nella lotta alla criminalità, è dovuto, oltre che al generale obbligo di riservatezza delle attività di polizia giudiziaria, ad una precisa scelta di opportunità, per non compromettere sul nascere, nei casi più importanti,

promettenti piste di indagini a raggio ultraprovinciale.

Nei limiti in cui tale atteggiamento di riserbo può riguardare le autorità responsabili delle attività di polizia, si deve comunque precisare che, ove possibile, si è avuta cura e tempestività nel fornire a tutti gli organi di informazione notizie divulgabili.

Tutto ciò premesso, non si ritiene di dover ricorrere ad urgenti od eccezionali provvedimenti per fronteggiare i fenomeni criminali, ritenendosi sufficienti gli strumenti offerti dalla legislazione vigente. Per altro, strumenti eccezionali non vengono neppure invocati dalle autorità responsabili locali. Ciò che si richiede localmente è, piuttosto, un possibile potenziamento di uomini e mezzi, oltre che il concorso e lo spirito di collaborazione dei cittadini.

È nota l'attuale carenza generale degli organici delle forze di polizia, ma è pur noto che questo Ministero e l'intero Governo non sono insensibili a segnalazioni e a richieste in tal senso che da molte parti provengono in quasi tutto il territorio nazionale.

A tale proposito, ricordo che il Consiglio dei ministri, in data 27 novembre 1984 ha approvato un disegno di legge per l'assunzione di 9.077 unità della polizia di Stato da destinare a reparti speciali. Tale provvedimento è stato presentato il 7 dicembre 1984 alla Camera dei deputati.

Inoltre, il 10 gennaio 1985, il Consiglio dei ministri ha approvato altri due disegni di legge che prevedono rispettivamente, l'aumento di 4.500 unità dell'organico degli agenti, e assistenti della polizia di Stato e l'aumento di ottomila unità degli organici degli ufficiali, sottufficiali e militari dell'arma dei carabinieri.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

GIOVAGNOLI SPOSETTI E TRABACCHI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Marta, svoltesi nel giugno 1983, da parte dei rappresentanti del-

la lista « Vanga e Stella » vengono rilevate irregolarità, presso la IV Sezione elettorale, relative alla attribuzione di voti di lista in luogo di voti di preferenza, come previsto per il sistema elettorale maggioritario;

i candidati della lista « Vanga e Stella » propongono ricorso al TAR del Lazio che avvia la relativa procedura;

alla seconda udienza, dell'ottobre 1983, il TAR emette un'ordinanza nei confronti della prefettura di Viterbo per l'invio delle schede contestate, che vengono inviate dalla prefettura il 29 ottobre 1983;

alla terza udienza, del 18 gennaio 1984, il TAR rivolge una ulteriore ordinanza alla prefettura per un approfondito esame delle schede in seguito alla quale si effettua, il 27 febbraio 1984, lo spoglio delle schede;

alla quarta udienza, del marzo 1984, il TAR procede alla discussione del ricorso ed ordina un nuovo spoglio delle schede — comprese quelle già inviate al TAR — che si tiene il 6 luglio 1984 in prefettura e il 16 ottobre 1984 di fronte al TAR; dopo questo ulteriore spoglio delle schede il TAR rinvia ad altra udienza fissata per il 18 gennaio 1985 —

quali garanzie sono state assunte, o si intende assumere, allo scopo di salvaguardare nel corso dei successivi, ripetuti trasferimenti delle schede, la genuinità delle medesime. (4-06459)

RISPOSTA. — *A seguito del ricorso proposto davanti al tribunale amministrativo regionale del Lazio dai rappresentanti della lista Vanga e Stella dopo le consultazioni per la rinnovazione del consiglio comunale di Marta, la prefettura di Viterbo ha effettuato, su ordinanza del predetto tribunale, lo spoglio delle schede contestate alla presenza delle parti interessate.*

Nel corso delle operazioni effettuate presso la prefettura, i plichi contenenti le predette schede, reperiti nell'archivio elettorale, sono stati aperti e richiusi sempre alla pre-

senza delle parti, i cui rappresentanti hanno apposto la loro firma sui lembi di chiusura degli stessi.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

GRANATI CARUSO E VIOLANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) quante e quali ricerche, studi, indagini, progetti sono stati negli ultimi quattro anni commissionati dal Ministero di grazia e giustizia ad istituti, enti, centri di ricerca pubblici e privati;

2) l'oggetto di ciascuna ricerca;

3) quali ricerche sono ancora in corso e quali sono state concluse;

4) quale la spesa per ciascuna ricerca.

Per conoscere, inoltre, l'elenco di tutti gli enti che sono stati incaricati di svolgere ricerche ed il nome dei ricercatori che sono stati o sono impegnati per ciascuna ricerca. (4-06359)

RISPOSTA. — *In data 3 gennaio 1985 sono stati trasmessi al signor Presidente della Camera dei deputati i dati relativi al piano di ricerche, consulenze e studi effettuato dal Ministero di grazia e giustizia, in ottemperanza all'ordine del giorno n. 0/2106/Tab. 5/2/4 presentato presso la Commissione giustizia in sede di bilancio di previsione per l'anno 1985 e accolto dal Governo.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

GRASSUCCI. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso:

che, dopo anni di interventi ed un decennio di programmi comunali la po-

polazione di Maenza in molte ore della giornata e, in particolare, nelle primissime ore del mattino, non può usufruire di acqua potabile con conseguente gravissimo disagio per quei cittadini costretti a trasferirsi quotidianamente in altre località per motivi di lavoro;

che, in base a quanto riferito dai dirigenti del consorzio degli Aurunci, al serbatoio di Maenza affluirebbero costantemente circa 11 litri di acqua al secondo, portata ritenuta più che sufficiente per le esigenze degli abitanti del predetto comune;

che gli amministratori di Maenza, per fronteggiare la scarsità di acqua che perdura nonostante la costruzione di pozzi le cui acque sono utilizzate per integrare la fornitura del consorzio degli Aurunci, sono costretti a sospendere la erogazione durante la notte;

che non è noto se la cennata scarsità è conseguente ad una irregolarità del flusso di acqua assicurata dal consorzio oppure alla vetustà della rete idrica comunale, oppure a quegli utenti che utilizzano l'acqua in grande quantità per usi diversi da quelli domestici —:

1) se risulti che la Regione Lazio ed il comune di Maenza abbiano effettuato controlli saltuari sul flusso d'acqua erogato dal consorzio, sull'efficienza della rete idrica comunale nonché sulla quantità di acqua prelevata da quelle utenze che utilizzano l'acqua per usi industriali, artigianali o agricoli;

2) se è vero che in questi ultimi anni la Cassa depositi e prestiti ha concesso al comune di Maenza mutui per circa mezzo miliardo per la costruzione di pozzi per integrare la fornitura del consorzio e, comunque, a quanto ammontano le somme erogate dal predetto comune, negli ultimi dieci anni, per la costruzione di nuovi pozzi;

3) per quale motivo il comune di Maenza ha costruito pozzi per integrare la quantità di acqua fornita dagli Aurunci, nonostante ciò fosse vietato dal piano

delle acque e dalla legislazione in materia;

4) se e quali iniziative ha intrapreso il consorzio perché il comune di Maenza, anziché costruire nuovi pozzi, provvedesse a controllare ed ammodernare la rete idrica comunale;

5) se risulti che il consiglio di amministrazione del consorzio degli Aurunci abbia mai discusso il problema idrico di Maenza e quando scadranno dal mandato i componenti del predetto consiglio che comprende un rappresentante del comune in argomento. (4-00286)

RISPOSTA. — Nel comune di Maenza (Latina) esiste una carenza dell'approvvigionamento idrico, dovuta a discontinuità nell'erogazione dell'acqua, che il consorzio acquedotti riuniti degli Aurunci dovrebbe assicurare in ragione di 11 litri al secondo.

Controlli tecnici effettuati dall'amministrazione comunale hanno accertato che, in realtà, la rete idrica di distribuzione non ha dispersioni, anche se la portata non è costante talché in estate il rifornimento idrico si riduce fino ad interrompersi, anche per intere settimane.

Per tale motivo, il sindaco di Maenza ha disposto, durante il periodo estivo, la chiusura dei serbatoi nelle ore notturne, per consentire l'approvvigionamento ed una sufficiente utilizzazione dell'acqua durante il giorno.

Nell'intento di dare congrua soluzione al problema, la civica amministrazione ha realizzato due pozzi della portata di circa sei litri al secondo ciascuno, capaci di far fronte alle esigenze del paese.

Il finanziamento necessario è stato assicurato con mutui per complessive lire 272 milioni - concessi dalla Cassa depositi e prestiti ai sensi dell'articolo 9 della legge 23 aprile 1981, n. 153, di conversione del decreto legge 28 febbraio 1981, n. 38, recante provvedimenti finanziari per gli enti locali per l'anno 1981.

Conclusi, nell'aprile del 1983, i lavori di trivellazione, si è proceduto, nel frattempo,

alla costruzione della condotta di allacciamento dei pozzi alla rete principale ed alla realizzazione della cabina elettrica.

Quanto al quesito formulato al punto 5) dell'interrogazione, si fa presente che l'amministrazione comunale di Maenza non è più rappresentata in seno al consiglio di amministrazione del consorzio acquedotti riuniti degli Aurunci, che è stato rinnovato recentemente.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

GRIPPO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere - premesso che:

Amnesty International, organizzazione mondiale per i diritti dell'uomo ha diffuso mercoledì 12 dicembre 1984 un rapporto intitolato « Negati equi processi ai prigionieri politici in Albania »;

nel citato rapporto si afferma:

« Albanesi accusati di aver criticato il sistema politico o di aver praticato la loro religione stanno scontando delle lunghe condanne in campi di lavoro molto duri dopo aver rilasciato "confessioni" estorte con le percosse - ha dichiarato oggi 12 dicembre 1984, *Amnesty International*.

I tribunali negano regolarmente agli accusati per motivi politici il diritto di avere avvocati difensori nei loro veloci processi, che non durano più di un giorno - si afferma nel nuovo Rapporto di *Amnesty International*: "Albania: l'imprigionamento politico e la legge" »;

il rapporto è stato compilato sulla base di informazioni ufficiali e non, incluse le testimonianze oculari di ex prigionieri nei campi. *Amnesty International* ha comunque sottolineato che le informazioni di cui è in possesso non possono essere complete a causa della massima segretezza imposta dalle autorità albanesi e dalle severe restrizioni all'entrata o alla uscita dal paese;

il movimento internazionale ha dichiarato di conoscere i nomi di circa 400 prigionieri politici che negli anni scorsi stavano scontando le loro condanne, ma questi rappresentano solo una parte del totale. Molti, fra i prigionieri politici, sono stati accusati di aver tentato di abbandonare il paese. Intere famiglie sono state trasferite dalle loro regioni di origine ed internate in dure condizioni perché uno dei loro parenti era riuscito a lasciare l'Albania;

in base alla legge albanese, « il sabotaggio » è semplicemente « un'azione od una mancanza di azione » diretta ad indebolire lo Stato, il partito comunista o la società. Le condanne, quando non sono alla pena capitale, raggiungono fino ai 25 anni d'imprigionamento;

alcuni ex prigionieri hanno dichiarato di essere stati condannati dopo che gli agenti di sicurezza avevano teso loro la trappola di indurli a criticare il governo in conversazioni private. Altri hanno dichiarato di aver firmato delle confessioni dopo essere stati percossi con tubi di gomma riempiti di ghiaia;

la maggior parte degli ex prigionieri intervistati da *Amnesty International* hanno dichiarato di essere stati percossi durante gli interrogatori;

sin dal severo inasprimento della repressione religiosa attuato nel 1967, sono stati imprigionati, insieme con ecclesiastici islamici, quei religiosi che possedevano bibbie o battezzavano bambini. I processi, in genere, non durano più di un giorno ed *Amnesty International* non è a conoscenza di alcun processo che abbia prosciolto l'imputato dalle accuse. Fra le prove che hanno determinato la condanna di un prigioniero vi era l'aver guardato un incontro di calcio alla televisione jugoslava. Dalle denunce ricevute risulta inoltre che altri sono stati condannati per aver avuto contatti con turisti stranieri o per essere in possesso di libri o di illustrazioni disapprovate dalle autorità;

il Rapporto fornisce vari dettagli su campi di lavoro e prigioni sconosciute dove sono imprigionati i detenuti politici albanesi. Nel campo di lavoro « Spac », i prigionieri sono costretti a lavorare in miniere di rame che si trovano dentro i confini del campo circondati da filo spinato e pattugliati da guardie armate e con cani. Essi vivono in caserme non riscaldate, dormono su materassi di paglia, viene loro distribuita l'uniforme da lavoro una volta l'anno e soffrono di gravi perdite di peso a causa di una dieta povera di proteine e frutta e verdura fresche. Le dure condizioni ed il trattamento nel campo « Spac » hanno provocato lo sciopero dei prigionieri e proteste violente almeno due volte, nel 1973 e nel 1978. In entrambe le occasioni, i principali esponenti della protesta sono stati giustiziati dopo la spietata repressione delle proteste stesse;

il campo di lavoro « Ballsh » è diviso in tre sezioni: per prigionieri politici, criminali comuni e stranieri. All'inizio degli anni 1970, i prigionieri politici a Ballsh venivano usati per la costruzione di una raffineria di petrolio con aiuti cinesi, ma il campo è ora usato soprattutto per ospitare i prigionieri più anziani e quelli inabili al lavoro;

nella prigione « Burrel », la più famigerata in Albania a giudicare dalle denunce, sono morti tra il 1940 e il 1960 molti prigionieri politici. Oggi, fra i detenuti politici rinchiusi da molto tempo in questa prigione, vi sono alcuni ex funzionari di partito caduti in disgrazia. Percosse ed isolamento sembrano essere una pratica comune;

Amnesty International ha dichiarato che la segretezza e la censura vigenti nel paese hanno reso impossibile una stima del numero dei prigionieri politici. Nel 1982, alcuni ex prigionieri hanno stimato l'esistenza di circa 1.200 detenuti nelle prigioni « Ballsh » e « Spac ». Un'amnistia concessa in quell'anno aveva ridotto il numero dei prigionieri, ma, dalle denunce ricevute, risulta che una successiva purga

di alcuni funzionari e di loro sostenitori ha di nuovo fatto aumentare il numero dei detenuti. Inoltre una stima totale dovrebbe includere i prigionieri di « Burrel » che sono circa 300 e quelli in attesa di trasferimento detenuti a Tarovic, Kosove, Tirane ed in altre regioni -

se non si ritenga di dover manifestare la più energica protesta del Governo italiano contro queste odiose persecuzioni, in violazione palese dei più elementari diritti dell'uomo. (4-07055)

RISPOSTA. — La problematica della tutela dei diritti dell'uomo è seguita con particolare attenzione dal Governo. Da parte italiana, è bene comunque ricordare che non si è mancato di adottare, nelle sedi competenti, sia a livello bilaterale sia comunitario, una chiara presa di posizione a favore del rispetto delle libertà individuali ovunque esse vengano minacciate o violate.

Il rapporto di Amnesty international fa stato di gravi violazioni dei diritti dell'uomo in Albania, paese che, non si deve dimenticare, ha vissuto una fase storica di rigido isolamento e che soltanto recentemente sta mostrando una maggiore disponibilità al dialogo.

Nel perseguire una politica di più ampi rapporti con la vicina Albania, non si intende trascurare, nei limiti obiettivamente esistenti, la problematica dei diritti umani.

In tale contesto si è convinti che occorra non solo incoraggiare la recente apertura sul piano internazionale di quel paese ma ci si augura che da tale apertura, possa derivare, anche sul piano interno una maggiore permeabilità ai valori della libertà e di rispetto delle libertà individuali comunemente acquisiti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

MANNA, PARLATO E ABBATANGELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dei trasporti. — Per sapere se risponda a verità che:*

la prefettura di Caserta, in combutta con il locale Ispettorato della motorizzazione civile, ha rilasciato, fino a qualche mese fa, patenti di guida « sperimentali », *alias* « a tempo determinato »: per tre mesi, per sei e anche per dodici;

questo tipo straordinario di patente è stato concesso, a titolo di « premio per buona condotta », a pregiudicati, a sorvegliati speciali, ad individui, insomma (delinquenti abituali, professionali o per tendenza) ai quali sono interdetti, per espresso disposto dell'articolo 82 del codice della strada, addirittura gli esami per l'ottenimento della abilitazione alla guida dei veicoli a motore.

Gli interroganti intendono sapere:

se un'inchiesta sia stata o sarà disposta;

se, cambiata la guardia al vertice della prefettura di Caserta, i descritti esperimenti si siano conclusi o continuino;

se si conoscano le generalità dei beneficiari delle « patenti-premio » e se queste siano state ritirate. (403439)

RISPOSTA. — Effettivamente per il passato sono state rilasciate dal prefetto di Caserta patenti di guida per periodi determinati a persone sottoposte a diffida ai sensi dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423.

In relazione all'articolo 82 del codice della strada, citato quale ostativo al rilascio della patente, occorre evidenziare il diverso tenore del primo e del secondo comma della menzionata norma.

Per quanto concerne il primo comma, non vi è dubbio che i soggetti ivi indicati, e cioè i delinquenti abituali, professionisti o per tendenza coloro che sono sottoposti o alle misure amministrative di sicurezza personali o alle misure di prevenzione previste dall'articolo 3 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, non posson conseguire la patente di guida.

Non è invece cogente il secondo comma del citato articolo, che anzi conferisce al

prefetto una specifica discrezionalità: la patente può essere negata alle persone diffidate ai sensi dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423.

Detta norma trova esatto riscontro nel secondo comma dell'articolo 91 del codice della strada che disciplina l'ipotesi dei diffidati già in possesso della patente: la patente può essere sospesa dal prefetto alle persone diffidate ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1956, n. 1423.

Il diniego del rilascio o la sospensione della patente costituiscono, quindi, provvedimenti facoltativi e non atti dovuti. La legge, infatti, conferisce all'autorità amministrativa la facoltà di adottare o meno il provvedimento, sulla base di valutazioni che potranno tener conto del grado di pericolosità del soggetto diffidato, dell'eventuale utilizzo da parte di quest'ultimo della patente di guida per scopi illeciti, o, viceversa, dell'utilizzazione ai fini dell'attività lavorativa e in vista quindi di un reinserimento nel contesto sociale. Quest'ultimo obiettivo è stato tenuto in particolare presente dal prefetto di Caserta, dietro specifiche proposte degli organi di polizia.

Il rilascio della patente a tempo determinato è dovuto ad un'ulteriore cautela nel potere discrezionale esercitato dal prefetto, senza alcun coinvolgimento dell'ispettorato per la motorizzazione civile. Siffatti provvedimenti si riferiscono ormai a situazioni pregresse: a seconda dell'esito dell'esperimento, costantemente seguito dalle forze dell'ordine mediante assidua vigilanza, si è provveduto al rilascio definitivo o al rilascio della patente. Naturalmente si conoscono le generalità degli ex titolari delle patenti rilasciate a tempo determinato.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MANNA, PARLATO E ABBATANGELO. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso:

che i signori Gennaro Fimiani e Mario Di Donato di Chiaiano di Napoli

hanno denunciato al procuratore generale della Repubblica di Napoli, al sindaco di Napoli, al Comando generale dei carabinieri di Napoli e ad altre autorità che il signor Antonio Ferrigno, direttore didattico della scuola statale di Villaricca (Napoli), nato il 19 maggio 1940, ha costruito abusivamente una villa di tre piani in località Cupa Toscanella, a Chiaiano di Napoli, su un'area di 600 metri quadrati da lui acquistata due anni fa per circa 40 milioni di lire;

che il solo grezzo della villa in questione è costato circa 160 milioni di lire;

che, secondo quanto affermano parenti ed amici del suddetto direttore didattico, per il completamento dell'immobile abusivamente costruito occorreranno altri 150 milioni di lire;

che il signor Ferrigno vive del solo stipendio di direttore didattico;

che il cantiere non è mai stato sequestrato pur essendo stato aperto nel novembre scorso, e in una zona, per giunta, nella quale quasi tutte le costruzioni abusive sono state bloccate e i responsabili sono stati denunciati a norma di legge;

che il suddetto direttore didattico è proprietario di una abitazione in Marano di Napoli, in località Città Giardini, e che la villa che « cresce » a Chiaiano, verrà utilizzata solo per scopi speculativi -

se abbiano disposto le indagini per accertare se quanto sopra denunciato non costituisca una volgare, anonima calunnia, o non risponda, invece, circostanziatamente, alla realtà dei fatti. (4-03600)

RISPOSTA. — *Il direttore didattico della scuola statale di Villaricca, signor Antonio Ferrigno, nel novembre del 1983 iniziò a costruire abusivamente a Chiaiano di Napoli, in località Cupa Toscanella, una villa su un'area di 600 metri quadrati acquistata circa due anni prima.*

Il 25 novembre del 1983, il comando stazione carabinieri di Napoli-Marianella sequestrava tale manufatto ponendo i sigilli, informava la pretura di Napoli e affidava la custodia giudiziaria del cantiere alla signora Rosa De Biase, madre del Ferrigno, che aveva dichiarato di esserne proprietaria.

Il 17 gennaio 1984 i vigili urbani di Napoli-Piscinola, rilevata la violazione dei sigilli e la continuazione dei lavori, denunciavano la signora De Biase alla procura della Repubblica di Napoli.

Il 17 aprile 1984, a seguito di sopralluogo congiunto, i carabinieri di Marianella ed i vigili urbani di Piscinola constatavano l'aumento di volumetria della costruzione, per cui la signora De Biase veniva nuovamente denunciata alla procura della Repubblica mentre i tecnici del comune inviavano altro rapporto al pretore di Napoli.

Quest'ultima autorità giudiziaria il 21 aprile 1984 ha rinviato a giudizio la De Biase ed il Ferrigno, con sentenza del 26 giugno 1984, pronunciata in loro contumacia, sono stati condannati, rispettivamente, la prima all'arresto per mesi uno e all'ammenda di lire duecentomila, e il secondo all'arresto per mesi uno e giorni 15 e all'ammenda di lire seicentomila.

I due, che hanno beneficiato della sospensione condizionale della pena, sono stati, altresì, condannati alla demolizione del fabbricato entro tre mesi dal passaggio in giudicato della sentenza.

Si soggiunge che sono comunque in corso indagini per accertare l'effettiva proprietà del manufatto e la provenienza dei mezzi finanziari per l'acquisto del terreno e per l'effettuazione dei necessari lavori.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MARZO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere se è a conoscenza di una recrudescenza della malavita nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi in quest'ultimo arco di tempo.*

Tale recrudescenza trova utile terreno di coltura, in alcuni casi, anche nella pre-

senza di soggetti criminali trasferiti nelle suddette province in ottemperanza di provvedimenti di polizia relativi al soggiorno obbligato.

Ciò contribuisce ad innestare in una realtà tradizionalmente pacifica e laboriosa e purtroppo recentemente convertita a moderne e diffuse forme di violenza, fenomeni delinquenziali nuovi, capaci di creare sinistre suggestioni nel mondo giovanile locale, col conseguente ed allarmante proporsi di sequestri di persona, nonché atti di teppismo, violenza privata, estorsione e racket.

Alla luce di quanto sopra si chiede di sapere se il Ministro cui non è certo sfuggita la drammaticità di tale situazione in occasione del suo recente viaggio in Puglia, ritenga opportuno, con la sensibilità che gli è propria, supportare la già valida ed inesausta azione delle forze dell'ordine impegnata a tutti i livelli, con un adeguato potenziamento dell'organico e dei mezzi all'uopo necessari. (4-03510)

RISPOSTA. — *Dai riferimenti dei prefetti di Lecce, Taranto e Brindisi, confermati dagli elementi conoscitivi, acquisiti personalmente in occasione di apposita riunione regionale organizzata il 5 marzo 1984 a Bari, per un approfondito esame delle condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica in Puglia, risulta che, negli ultimi tempi, si è verificato effettivamente un certo incremento delle manifestazioni criminose nelle province suddette. Tale incremento si riferisce per lo più a reati contro il patrimonio, prevalentemente effetto indotto del consumo di droga. Si è registrato anche un aumento delle estorsioni.*

Esiste la piena consapevolezza che bisogna mantenere la massima vigilanza per evitare contagi e sconfinamenti della criminalità organizzata. Per questo motivo, le forze dell'ordine e la magistratura sono sensibilizzate al massimo.

Per quanto concerne il problema del personale delle forze di polizia, si osserva che la consistenza effettiva delle unità di servizio presso i vari uffici e comandi nelle

province di Lecce, Taranto e Brindisi, è pari o superiore agli organici stabiliti, mentre sul piano nazionale la polizia di Stato lamenta ancora carenze di personale che superano le settemila unità.

Certamente, per far fronte con la massima soddisfazione ed efficacia a tutte le esigenze attuali ed emergenti, occorrerebbero altre disponibilità.

Questo Ministero e l'intero Governo si sono fatti carico del problema. Ricordo, infatti, che il Consiglio dei ministri ha approvato il 27 novembre 1984 un disegno di legge per l'assunzione di 9.077 unità di polizia di Stato da destinare a servizi speciali. Tale provvedimento è stato presentato il 7 dicembre 1984 alla Camera dei deputati.

Il 10 gennaio 1984, il Consiglio dei ministri ha approvato, inoltre, altri due disegni di legge che prevedono, rispettivamente, l'aumento di 4.500 unità dell'organico degli agenti ed assistenti della polizia di Stato e l'aumento di ottomila unità degli organici e degli ufficiali, sottoufficiali e militari dell'arma dei carabinieri.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MASINA, BASSANINI, BARBATO e LEVI BALDINI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che un giornalista italiano di chiara fama, a causa del civile esercizio dei propri diritti-doveri di informazione e di critica, è stato posto, da un provvedimento della burocrazia vaticana, nella pratica impossibilità di seguire un avvenimento che larga parte dell'opinione pubblica ritiene assai importante —*

quali passi abbia compiuto o intenda compiere presso la Santa Sede perché tale discriminazione sia rimossa. (4-07365)

RISPOSTA. — *Qualora ad un giornalista italiano venisse inibito illegittimamente l'esercizio della professione, sarebbe giusto un intervento dello Stato. Tale non essendo il caso, perché si è trattato soltanto del mo-*

do di compiere il viaggio (aereo di linea o stesso vettore del Pontefice) in nulla questa Amministrazione si ritiene competente.

Il Ministro degli affari esteri:
ANDREOTTI.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che il comune di Rosignano Marittimo (Livorno) si distingue da tempo per una « allegra » amministrazione, tanto che, oltre ad appaltare lavori ed acquistare beni senza effettuare gare di appalto, in alcuni casi non si cura nemmeno di attendere le preventive deliberazioni —

se è vero che nell'anno 1982 l'assessore Volpato ordinò all'impresa Papi la sistemazione dell'area cimiteriale di Rosignano Marittimo e che la relativa delibera, per una trattativa privata, fu presentata ed approvata a maggioranza, dal consiglio, soltanto in data 11 marzo 1983;

se è vero che il CO.RE.CO annullò la delibera di cui sopra, così come le successive quattro delibere approvate dal Consiglio comunale in data 6 luglio 1983, 26 settembre 1983, 9 dicembre 1983 e 5 gennaio 1984;

se è vero che i lavori per la realizzazione di una condotta per l'acquedotto nelle frazioni di Nibbiaia e Chioma, furono appaltati nell'anno 1982 all'impresa Cubesco e che la deliberazione di appalto, sempre a trattativa privata, fu presentata ed approvata dal consiglio comunale in data 11 aprile 1983;

se è vero che il CO.RE.CO. abbia annullato la delibera di cui sopra, così come le altre quattro, adottate in data 29 giugno 1983, 29 settembre 1983, 9 dicembre 1983, 20 febbraio 1984;

se è vero infine che grazie alle convenienze tra il comune di Rosignano Marittimo ed i comuni di Livorno e di Cecina,

l'USL 14 stia per deliberare l'apertura, presso l'ospedale di Cecina (Livorno), di un reparto di ortopedia ricorrendo al « comando » di un medico-aiuto, in aspettativa, dell'Istituto ortopedico toscano, già assessore al comune di Livorno;

quali provvedimenti intendano adottare. (4-04538)

RISPOSTA. — *Le notizie acquisite tramite il prefetto e gli organi di polizia hanno sostanzialmente confermato le vicende segnalate relative ai due lavori pubblici deliberati dal comune di Rosignano Marittimo.*

Si soggiunge che, successivamente ai reiterati annullamenti da parte del comitato regionale di controllo delle varie deliberazioni consiliari, sono stati emanati altri due provvedimenti per la liquidazione delle spese, rispettivamente, per la sistemazione della area cimiteriale e per la realizzazione di una condotta per l'acquedotto nelle frazioni di Nibbiaia e Chioma.

Le deliberazioni, entrambe in data 25 maggio 1984, sono state inviate il 1° agosto 1984 al CORECO (Comitato regionale di controllo), il quale si è pronunciato entro i 20 giorni dalla ricezione degli atti. Pertanto, il comune di Rosignano Marittimo, ottenuta l'esecutività dei provvedimenti ha proceduto alla liquidazione delle spese.

Per tali fatti, il pretore di Cecina ha disposto il sequestro di tutte le deliberazioni del consiglio di Rosignano Marittimo, relative agli anni 1982-83-84, inviando la documentazione acquisita alla procura della Repubblica di Livorno.

Per quanto riguarda l'apertura di un reparto di ortopedia presso l'ospedale di Cecina, l'unità sanitari locale (USL) 14 ne ha chiesto l'autorizzazione alla regione Toscana. La nuova struttura è stata, quindi, inclusa nel piano regionale sanitario, che è stato successivamente approvato. L'USL non ha, però, provveduto ancora alla necessaria revisione della pianta organica.

Secondo quanto riferito dalla stessa USL 14 alla prefettura di Livorno, in caso di am-

pliamento di organico, i nuovi posti saranno comunque coperti mediante pubblico concorso.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che negli ultimi tempi, in molti comuni d'Italia e sicuramente nella provincia di Lucca, in deroga a precise disposizioni di legge, si costituiscono, in comuni diversi dalla reale residenza, nuclei familiari con particolare riferimento ad iscritti nelle liste degli Uffici provinciali del lavoro e massima occupazione quali « disoccupati » al fine di utilizzare punteggi che permettano di scavalcare coloro che veramente bisognosi aspettano da tempo un posto di lavoro —

se non ritengano di dover intervenire affinché le amministrazioni comunali osservino le vigenti disposizioni di legge in materia di residenza al fine di interrompere una speculazione che può sfociare in una denuncia nei confronti delle amministrazioni comunali per concorso in truffa. (4-05243)

RISPOSTA. — *Il problema sollevato non risulta costituire un fenomeno apprezzabile nella provincia di Lucca, in quanto non si ha notizia di consistenti trasferimenti di nuclei familiari da un comune ad un altro al fine dell'iscrizione nelle liste di collocamento.*

Si sono verificati, invece, casi di singoli lavoratori disoccupati, che hanno chiesto e ottenuto l'iscrizione in uffici di collocamento diversi da quelli di residenza senza il corrispondente trasferimento anagrafico. Si tratta, per altro, di operazione consentita, in quanto prevista dalle disposizioni di cui all'articolo 8, commi 2, 3 e 4, della legge 29 dicembre 1949, n. 264.

Sempre più frequente è, invece, il fenomeno della scissione dei nuclei familiari, che implica una variazione nell'ordine del-

le graduatorie dei disoccupati. Accade che singoli lavoratori disoccupati riescano ad ottenere dall'ufficio anagrafico certificati di stato di famiglia autonomi rispetto al nucleo familiare, nel quale, il più delle volte, continuano a vivere.

Nel caso che la complessiva situazione economica del nucleo familiare sia abbastanza buona, il lavoratore disoccupato cerca, infatti, di ottenere uno stato di famiglia separato per migliorare il proprio punteggio nella graduatoria delle liste di collocamento.

Si tratta quindi non di trasferimenti da un comune ad un altro, ma della creazione, il più delle volte fittizia, di nuove famiglie mononucleari nell'ambito dello stesso comune.

Allo scopo di contrastare tale fenomeno, questo Ministero, con circolare MIAC (Ministero dell'interno - Direzione generale amministrazione civile) n. 11 del 20 aprile 1984 (di cui si trascrive copia), ha impartito opportune disposizioni alle amministrazioni comunali per il tramite delle prefetture.

«Da parte di numerose amministrazioni comunali sono pervenuti a questo Ministero vari quesiti riguardanti la richiesta in oggetto, segnatamente intesi a definire se, a norma delle vigenti disposizioni in materia di anagrafe, possa consentirsi la scissione di una famiglia anagrafica composta da persone munite di redditi e patrimoni distinti che tuttavia mantengono in comune l'abitazione.

Al riguardo si ritiene, in via preliminare, che, attese le dimensioni ormai assunte dal fenomeno delle richieste di scissione, più o meno fittizie, della famiglia in senso anagrafico, il fenomeno stesso debba, per quanto possibile, essere arginato.

Com'è noto, difatti, tali richieste originano dall'intento di usufruire dei particolari benefici di legge connessi al possesso della qualifica di capo-famiglia, nonché delle varie agevolazioni collegate alla dimostrazione del possesso di un reddito rientrante in determinate fasce.

In termini più generali, l'aggancio di una oramai consistente produzione norma-

tiva alla predetta categoria di capo-famiglia, a suo tempo elaborata — è appena il caso di ribadirlo — ai soli effetti anagrafici, ha finito col determinare un oggettivo svuotamento della stessa rispetto ai contenuti originari, a vantaggio di contenuti nuovi e diversi, sicuramente però non più attinenti alla materia anagrafica.

Né può tacersi, a fronte della riforma del diritto di famiglia, della difficoltà o meglio impossibilità di individuazione del capo-famiglia ex articolo 4, secondo comma, del vigente regolamento anagrafico, laddove a designarlo dovrebbero concorrere funzioni — quali l'esercizio della patria potestà o l'amministrazione e la cura degli interessi della famiglia — non più riconducibili in capo ad un solo genitore.

Collateralmente ai cennati mutamenti sul piano normativo, interpretazioni estremamente variegata della definizione di capo-famiglia — per altro mutate proprio dal problema di adeguarla alle mutate esigenze — hanno finito col produrre orientamenti altrettanto vari tra le amministrazioni comunali riguardo alle richieste di scissione in parola.

Pertanto sentito anche il parere dell'Istituto centrale di statistica e ravvisata l'opportunità di pervenire ad una interpretazione sostanzialmente univoca dal combinato disposto degli articoli 2 e 4 del vigente regolamento anagrafico, questo Ministero ritiene di sottoporre alle signorie loro le seguenti considerazioni.

Tra gli elementi costitutivi della famiglia in senso anagrafico l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 136 del 1958 elenca, accanto ai vincoli di natura affettiva e non, come definiti dallo stesso articolo ed alla coabitazione, l'elemento economico, consistente nella messa in comune di tutto o parte del reddito di lavoro e/o patrimoniale percepito dai componenti la famiglia anagrafica ai fini del soddisfacimento dei bisogni della stessa.

Se è vero che l'assenza di uno dei predetti elementi potrebbe ex se legittimare la creazione di una nuova famiglia anagrafica, non può non rivalersi l'oggettiva difficoltà di accertamento delle dichiarazioni rese dagli interessati riguardo alla cessazio-

ne della messa in comune di tutto o parte del proprio reddito. Pertanto si è del parere che solo un'interpretazione restrittiva del combinato disposto degli articoli 2 e 4 del vigente regolamento anagrafico può fronteggiare il fenomeno di cui si faceva cenno.

Tale interpretazione dovrebbe, a parere di chi scrive, da una lato conferire la dovuta rilevanza alla coabitazione — quale elemento costitutivo del concetto di famiglia anagrafica (articolo 2) — e, dall'altro, ribadire l'autentica accezione della locuzione capo-famiglia, quale figura rilevante ai soli fini effettivi anagrafici (articolo 4).

Pertanto si ritiene che soltanto il cambiamento di abitazione, in quanto elemento oggettivamente accertabile mediante i controlli di cui all'articolo 4 della legge anagrafica, possa attestare la costituzione e l'effettiva esistenza di una famiglia nuova in senso anagrafico.

In tal caso, conseguentemente, potrà darsi luogo all'accoglimento delle richieste di scissione.

Ciò anche al fine di salvaguardare il rispetto della ratio della normativa anagrafica nel suo complesso, intesa ad assicurare la più completa aderenza delle risultanze anagrafiche alle situazioni di fatto.

In virtù delle suesposte considerazioni, e sempre di intesa con l'Istituto centrale di statistica, si ritiene che debba considerarsi senz'altro superata la previsione contenuta nelle avvertenze al regolamento anagrafico per la quale, a richiesta degli interessati oppure a seguito di accertamenti di ufficio, possono essere istituite separate schede di famiglia per le persone e nuclei familiari che abbiano una economia propria, pur continuando a coabitare.

Si confida nella collaborazione delle signorie loro, perché del presente documento venga data la più ampia diffusione presso le amministrazioni comunali, al contempo richiamando la responsabile attenzione dei signori sindaci, nella loro qualità di ufficiali di anagrafe, sulle conseguenze che comportamenti difformi dall'orientamento appena delineato potrebbero generare».

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se risponde a verità che la quota azionaria SIV (società italiana vetro), appartenente all'EFIM, sia stata rilevata dall'ENI per passarla poi alla multinazionale « Saint Gobain »;

quale sia, nel caso la notizia risponda a verità, il costo dell'operazione.

(4-05789)

RISPOSTA. — *A questa Amministrazione non risulta sia avvenuto alcun mutamento nella composizione azionaria della SIV - Società italiana vetro — il cui capitale è tuttora ripartito fra l'EFIM (ente partecipazioni e finanziamento industrie manifatturiere) e l'ENI (ente nazionale idrocarburi).*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

MENNITTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) quali sono le cause che hanno determinato il grave incidente verificatosi presso lo stabilimento Italsider di Taranto il 10 ottobre 1984, in dipendenza del quale due lavoratori hanno perso la vita ed altri cinque sono in gravi condizioni;

2) se risponde al vero che ci sono pesanti ed individuabili responsabilità soggettive, in quanto nella mattinata era stato provveduto ad immettere senza la necessaria cautela nel convertitore n. 2, dove l'incidente si è verificato, gas argon altamente tossico;

3) qual è, nello stabilimento di Taranto, lo stato generale della sicurezza a tutela della incolumità dei lavoratori.

(4-05979)

RISPOSTA. — *L'incidente cui si riferisce l'interrogante è avvenuto nel corso dei la-*

vori di smontaggio della torre di manutenzione Landini posta all'interno del convertitore n. 2 dell'acciaiera n. 1 del centro siderurgico Italsider di Taranto. La torre munita di montacarichi era stata installata per la ricostruzione della muratura interna del convertitore. Il convertitore era stato fermato ed isolato (fermata programmata) da circa 20 giorni per l'esecuzione della nuova muratura.

Nel pomeriggio del giorno 10 ottobre 1984, ultimato il rifacimento della muratura, una squadra di sette operai (quattro ponteggiatori e tre riparatori meccanici del reparto manutenzione convertitori) dovevano effettuare lo smontaggio della torre Landini. Poco dopo le ore 16 all'interno del convertitore scendevano con il montacarichi i ponteggiatori Ariano, Laserri e Capurso per costruire un piccolo ballatoio necessario per predisporre la torre Landini all'estrazione. Giunti sul fondo, venivano colti da improvviso malore e si accasciavano. Quando gli operai Carriero e Rizzo si accorgevano dell'accaduto, nel tentativo di soccorrerli si calavano all'intero del convertitore attraverso una scala a pioli, e venivano a loro volta colpiti da malore.

L'allarme veniva dato dagli operai Gallo e Diana rimasti in prossimità della bocca del convertitore. Prontamente soccorsi, gli operai colpiti venivano avviati all'ospedale Santissima Annunziata, tranne l'Ariano che deceduto rimaneva in infermeria del centro siderurgico a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'operaio Laserri inviato all'ospedale con l'ambulanza di rianimazione decedeva alcuni minuti dopo il ricovero nel predetto ospedale. Gli altri tre (Carriero, Capurso e Rizzo) venivano anch'essi ricoverati con prognosi riservata, presso lo stesso ospedale e dimessi dopo alcuni giorni.

Il recupero degli infortunati era stato effettuato dai pompieri aziendali, muniti di autorespiratori con maschera supplementare di soccorso, i quali provvedevano anche a liberare la cabina del montacarichi il cui sollevamento era impedito dal corpo dell'infortunato Capurso, che sporgeva dall'ingombro della cabina anzidetta.

Le ambulanze aziendali intervenute (tre), oltre ai normali presidi per la terapia di prima urgenza, erano fornite di bombole di ossigeno fisse e portatili, di pallone Ambu e sfignomometro; una delle tre ambulanze era fornita tra l'altro di più complesse attrezzature per la rianimazione. Il personale sanitario presente sul luogo dell'incidente era costituito da un medico e quattro inferieri che hanno prestato agli infortunati le cure del caso sul posto e durante il trasporto sulla ambulanza.

Il referto medico rilasciato per i due deceduti è stato il seguente: arresto cardiocircolatorio e del respiro da soffocamento per gas inerte. Detta quantità di gas era rimasta nel convertitore a seguito di un precedente intervento di controllo delle apparecchiature installate sull'impianto di insufflaggio del predetto gas, che non si era sufficientemente diluita dal ricambio naturale dell'aria.

Sono tutt'ora in corso le indagini della magistratura per accertare le cause dell'incidente ed eventuali responsabilità. L'IRI ha comunque fatto presente che l'andamento generale degli infortuni — nonostante il tragico fatto del quale si è detto — nel centro siderurgico Italsider di Taranto ha registrato negli ultimi anni un continuo miglioramento.

Tale risultato è dovuto all'azione costante di miglioramento impiantistico e di formazione e sensibilizzazione del personale svolta dalla direzione aziendale. In particolare in quest'ultimo versante sono state promosse apposite giornate della sicurezza, riunioni sulla sicurezza degli impianti in ciascuna area dello stabilimento, seminari per capi turno di recente nomina, attività di formazione per capi delle imprese appaltatrici e corsi per soccorritori.

Viene infine costantemente svolta un'attività di elaborazione di procedure di lavoro che privilegiano i problemi della sicurezza.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

MUNDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che, nonostante l'amministrazione comunale di Albidona (Cosenza) abbia da anni richiesto e sollecitato la installazione di un posto telefonico pubblico nelle contrade « Destra », « Piano Senise » e « Puzzoiani », fornendo anche i richiesti supporti cartografici, la SIP e gli organi competenti non hanno ancora provveduto con gravi disagi civili, sociali ed economici per le popolazioni interessate — quali iniziative intenda adottare perché si provveda finalmente al richiesto collegamento telefonico. (4-07131)

RISPOSTA. — *Per la località destra e Puzzoiani del comune di Albidona l'Azienda di Stato per i servizi telefonici ha trasmesso alla società concessionaria SIP, nel novembre 1984, l'ordine di costruzione dei relativi collegamenti telefonici, con spesa a totale carico dello Stato.*

Gli impianti saranno ultimati entro i prossimi mesi dal 1985; si assicura, comunque, che sarà cura della predetta azienda svolgere ogni opportuna azione perché le opere vengano eseguite nel più breve tempo possibile.

Per quanto concerne la località Piano Senise, agli atti del competente organo aziendale non risulta che il comune interessato abbia proposto la prescritta domanda per cui fino a quando non sarà pervenuta tale richiesta non potrà essere svolta alcuna iniziativa al riguardo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

NUCCI MAURO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali misure di sicurezza intenda adottare per porre fine all'escalation della violenza negli stadi, che ha avuto una nuova vittima nel giovane Fonghessi ucciso a coltellate da un teppista al termine della partita Milan-Cremonese. (4-05850)

RISPOSTA. — *Il problema segnalato dall'interrogante è da tempo seguito con attenzione da questo Ministero, responsabilmente convinto della necessità che occorra garantire al massimo le condizioni di sicurezza e di ordine pubblico durante le competizioni sportive.*

I vari aspetti del problema stesso, ivi compresa la necessità di un responsabile coinvolgimento delle autorità e degli ambienti sportivi, furono esaminati con i massimi rappresentanti del CONI (Comitato olimpico nazionale italiano), della Federcalcio e delle associazioni dei calciatori e degli allenatori in un incontro tenutosi alla fine del 1983.

Con circolare del 4 gennaio 1984, diretta ai prefetti ed ai questori della Repubblica, furono, quindi, impartite precise direttive per prevenire e reprimere il fenomeno del teppismo negli stadi. In particolare, veniva richiesta la predisposizione di adeguate misure preventive all'interno e all'esterno dei campi di calcio volte ad evitare l'introduzione di armi e di oggetti comunque atti ad offendere nonché scontri tra tifosi di opposte fazioni e ad assicurare l'incolumità degli atleti, degli arbitri e degli spettatori.

Veniva, inoltre, raccomandato ai prefetti di sottoporre ogni iniziativa del genere all'esame dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, con la partecipazione alle riunioni dei rappresentanti delle società sportive o di altri enti comunque interessati, nonché dei sindaci e dei comuni interessati alle manifestazioni.

I prefetti sono stati altresì invitati a mantenere costanti contatti con i delegati regionali e i presidenti provinciali del CONI e con i dirigenti delle società sportive allo scopo di ottenere la predisposizione di un efficace controllo sull'attività dei vari Club di tifosi per isolare gli elementi facinorosi ed impedire che all'interno degli impianti sportivi vengano esposti emblemi, striscioni o scritte inneggianti alla violenza.

È stato inoltre disposto il riesame per tutto il territorio nazionale del quadro dei servizi di ordine pubblico per le manifestazioni sportive secondo uniformi criteri operativi, ai fini di un'accurata e articolata

vigilanza non solo all'interno ed in prossimità degli stadi e degli impianti sportivi, ma anche degli scali ferroviari, della rete stradale, dei parcheggi e degli esercizi pubblici, con l'impiego di forze di polizia delle varie specialità e con il concorso dei vigili urbani.

A seguito del tragico episodio verificatosi il 30 settembre 1984, al termine della partita Milan-Cremonese, il prefetto di Milano ha convocato il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, che, riunitosi l'8 settembre, con la partecipazione del sindaco e degli assessori ai lavori pubblici e all'assistenza e servizi sociali del comune di Milano, ha esaminato il problema della sicurezza e prevenzione all'interno e in prossimità dello stadio Meazza.

Il comitato, dopo aver verificato e coordinato le iniziative già assunte nei giorni immediatamente successivi all'aggressione, ha sensibilizzato l'amministrazione municipale per una tempestiva ultimazione delle opere di difesa passiva da tempo avviate presso l'impianto sportivo.

Una apposita commissione tecnica esaminerà, inoltre, la possibilità di altre iniziative dirette ad elevare l'indice di sicurezza delle strutture e limitare conseguentemente il rischio di incidenti.

Un piano di vigilanza all'interno dello stadio ed in forma allargata e concentrata all'esterno, già sperimentato in occasione di altri incontri calcistici, ha fornito riscontri positivi ed è stato ulteriormente rafforzato con l'impiego di elicotteri della polizia di Stato e dei carabinieri.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PALMIERI E FINCATO GRIGOLETTO.

— Al Ministro delle partecipazioni statali.
— Per conoscere — premesso che:

la direzione della S.p.A. Recoaro Terme (Vicenza) del Gruppo EFIM, ha deciso in modo unilaterale (prima ancora di discutere con il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali) di mettere in cassa integrazione speciale tutti i 600 lavoratori;

l'assemblea dei lavoratori, il consiglio di fabbrica, il sindacato hanno contestato — con un'azione di sciopero — il metodo e il merito di tale decisione;

dall'incontro avvenuto successivamente a Roma, l'Intersind non ha fatto altro che comunicare al sindacato la volontà di ridurre i livelli occupazionali dell'azienda di 140 unità;

la decisione di ridurre così drasticamente i livelli occupazionali si colloca in assenza di un piano credibile di rilancio tecnico, produttivo, occupazionale commerciale dell'azienda; si colloca nel quadro in cui i dirigenti della SOPAL sono dimissionari; si colloca nel quadro di una già denunciata incapacità manageriale del gruppo dirigente aziendale e nella impossibilità (o non volontà) dell'EFIM di affrontare adeguatamente i vari modi per il rilancio di questa azienda e cioè:

- 1) ricapitalizzazione;
- 2) investimenti tecnologici e nuovi indirizzi produttivi;
- 3) una nuova struttura commerciale;
- 4) un volume di produzione di almeno 300 milioni di pezzi —

se intenda:

a) far sospendere temporaneamente la decisione assunta unilateralmente dalla azienda di mettere i lavoratori in cassa integrazione speciale;

b) decidere un incontro urgente con le organizzazioni sindacali e il consiglio di fabbrica, a livello di Ministero delle partecipazioni statali;

c) prendere in seria considerazione la richiesta del passaggio della S.p.A. Recoaro Terme, dal gruppo EFIM al comparto agro-alimentare dell'IRI, cioè lo SME;

d) varare, in questo contesto, un piano di rinnovamento manageriale, tecnico, produttivo, commerciale dell'azienda; e, in questo ambito, valutare con le organizzazioni sindacali gli eventuali problemi relativi ai livelli occupazionali. (4-06380)

RISPOSTA. — *La società Recoaro ha concordato con la Filia provinciale e con il consiglio di fabbrica, nel corso di un incontro avvenuto in data 8 novembre 1984 a Vicenza, di dare inizio alla procedura di cassa integrazione guadagni.*

Il giorno 20 novembre 1984 presso il Ministero delle partecipazioni statali è stato poi siglato un accordo nel quale si confermano le intese raggiunte nell'incontro dell'8 novembre 1984 tenuto a Vicenza.

Il provvedimento di cassa integrazione guadagni interessa un massimo di 200 unità e non 600, come indicato nell'interrogazione cui si risponde, e sarà attuato a rotazione, compatibilmente con le esigenze tecniche ed organizzative aziendali.

Va aggiunto che l'azienda ha formulato un piano di risanamento che affronta i problemi di strategia commerciale, di razionalizzazione produttiva ed organizzativa. Il piano in questione prevede una contrazione degli organici, che sarà effettuata nel periodo di attuazione del piano stesso, facendo ovviamente ricorso a tutti gli ammortamenti sociali utilizzabili.

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere dettagliatamente le normali procedure che vengono seguite in Italia nel caso di scomparsa di persone e, in particolare, quali specifiche iniziative siano state assunte ed a qual punto siano le indagini relativamente alla minorenni Loredana Gallo di Pasquale e di Teresa Sorrentino, nata a Napoli il 2 dicembre 1966, ed ivi residente in via Marco Rocco di Torrepadula, n. 170, nubile, casalinga, già alloggiata con il proprio nucleo familiare nel campo *containers* di viale del Poggio e che risulta scomparsa dal 18 agosto 1983 da San Ginetto Lido (Cosenza) dove trovavasi presso la famiglia Maddaloni, colà temporaneamente residente, e che è domiciliata ordinariamente in Napoli, al viale Colli Aminei 243.

(4-00529)

RISPOSTA. — *Per la ricerca delle persone scomparse, gli organi di polizia si avvalgono delle informazioni contenute nello schedario nazionale, collegato in tempo reale con i terminali periferici installati negli uffici provinciali distaccati di pubblica sicurezza di frontiera terrestre e marittima, nonché nei più importanti comandi territoriali dell'arma dei carabinieri. Nel contempo, gli organi investigativi continuano a svolgere indagini, senza tralasciare l'approfondimento di ogni elemento di interesse che emerga nel corso delle investigazioni stesse.*

Ove, poi, si abbia motivo di ritenere che il soggetto da ricercare sia espatriato, gli accertamenti per rintracciarlo vengono estesi anche all'estero a cura del servizio Interpol.

Nel caso di Loredana Gallo, le ricerche, immediatamente avviate dagli organi di polizia, cessavano con il rientro a casa della scomparsa.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro per l'ecologia. — Per conoscere quali garanzie concrete abbia ritenuto di farsi fornire in ordine alle procedure di decommissioning programmate per l'annuncio smantellamento della centrale nucleare di Garigliano in ordine alla tutela dell'ambiente, nello stesso considerando tutte le componenti dell'ecosistema, anche avuto riguardo che non esistono precedenti paragonabili nel mondo e che quindi l'operazione si profila come non scevra di consistenti pericoli. (4-03851)*

RISPOSTA. — *I problemi connessi con l'installazione, la manutenzione e lo smantellamento delle centrali nucleari sono oggetto della più viva attenzione da parte dell'ufficio del ministro per l'ecologia che, pur nella attuale situazione istituzionale di carenza di specifiche e autonome compe-*

tenze in materia, non può ignorare le dannose potenzialità in tutte le componenti dell'ecosistema.

Relativamente alla interrogazione in questione, si premette che con il termine inglese decommissioning si fa riferimento non solo allo smantellamento, ma anche a numerose e complesse operazioni connesse alla chiusura definitiva di un impianto nucleare.

I fattori che influenzano le strategie di azione in queste circostanze e interessano sia aspetti tecnico-economici, di competenza dell'esercente, sia aspetti di sicurezza e protezione sanitaria, che comportano una serie di attività complesse, la cui pianificazione esige alcuni anni di studio e ricerca.

Si tenga presente che la più grande centrale in decommissioning a tutt'oggi, Gundremmingen (Germania), di caratteristiche molto simili al Garigliano è da alcuni anni e resterà per circa 25 anni nello stadio di custodia preventiva (primo stadio dei tre convenzionali).

Quindi, la scelta dei tempi e delle modalità di smantellamento di una centrale nucleare di potenza non può avvenire a valle di una pianificazione che coinvolge esercente e autorità di controllo.

Il programma di messa in disarmo della centrale elettrica del Garigliano, in base alla legislazione vigente, è stato presentato dall'Enel al Ministero dell'industria, commercio e artigianato e dall'ENEA (Comitato nazionale ricerca e sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative) DISP (direzione sicurezza nucleare e protezione sanitaria).

Le singole parti del programma saranno di volta in volta autorizzate sulla base delle relative analisi di sicurezza che terranno in considerazione tutti i fattori, compresi, ovviamente quelli ambientali.

Il metodo di messa in disarmo adottato dall'Enel è già in corso di attuazione, con le debite autorizzazioni prescritte dalle leggi locali, nelle centrali di Chinon AI (Francia), Linge (Germania) e Gundremmingen A (Germania), la cui messa in disarmo è stata decisa anteriormente a quella del Garigliano. Pertanto esistono precedenti di riferimento.

Quanto ai rischi, sia alle persone sia all'ambiente, le condizioni stesse in cui si trova già oggi l'impianto e in cui si troverà al momento dell'inizio delle operazioni di smantellamento, fanno escludere, secondo la valutazione del Ministero dell'industria, commercio e artigianato, la possibilità di incidenti nucleari. Questi vengono postulati teoricamente come base per la definizione dei piani di emergenza relativi alle condizioni di esercizio. La quantità di radioattività presente è non solo inferiore di vari ordini di grandezza a quella che si ha nel normale esercizio, ma è anche in forme fisiche tali da rendere difficile la diffusione all'esterno.

Gli aspetti di sicurezza della messa in disarmo, così come quelli impiantistici, hanno già formato oggetto di numerosi congressi a livello internazionale nel corso dei quali è emersa la pratica assenza di rischio radiologico ambientale.

Viene segnalato, infine, che sono in corso contatti con l'Agenzia energia nucleare (OCSE) di Parigi per l'avvio, nel quadro di una collaborazione internazionale nel settore del decommissioning delle centrali nucleari, di un programma di ricerca concernente l'impianto di Garigliano.

L'ufficio del ministero per l'ecologia continuerà a seguire la questione in oggetto, affinché vengano adottate, anche in questo settore, le decisioni più idonee finalizzate alla salvaguardia dell'uomo e dell'ambiente.

Il Ministro per l'ecologia: BIONDI.

PARLATO. — Al Ministro per l'ecologia. — Per conoscere — premesso che:

si consumano in Italia circa 2 milioni di tonnellate di carta da stampa e da scrittura, corrispondenti a 30 o 40 milioni di alberi dai quali detti quantitativi di carta sono stati ricavati e che ciò incide notevolmente, oltre che sull'ambiente, sulla bilancia dei pagamenti, essendo il legname al terzo posto tra i materiali importati;

l'utilizzo di carta riciclata è non solo possibile ma utile per la tutela dell'ambiente e per il risparmio di energia, stanti le procedure necessarie per la produzione di carta ove si parta dalla carta da riciclare anziché dalla materia prima;

in Germania viene recuperato e riutilizzato il 30 per cento della carta da macero ed in Olanda il 50 per cento;

anche le direttive comunitarie suggeriscono l'uso di tale materiale soprattutto da parte delle amministrazioni pubbliche —

se ritenga di adottare le opportune iniziative perché a partire dal Dicastero per l'ecologia a tutti gli altri, nonché nelle amministrazioni pubbliche, venga adoperata carta riciclata, al contempo avviando le iniziative necessarie per una razionalizzazione di sistemi di raccolta e di selezione e per la incentivazione, in tutte le forme, dal riciclaggio industriale in tutto il territorio italiano, impegnando al riguardo gli enti locali, le strutture scolastiche e gli uffici pubblici, quale contributo rilevante alla tutela dell'ambiente, al risparmio di risorse e di energia ed al riequilibrio dei conti con l'estero.

(4-04144)

RISPOSTA. — Non sfugge all'attenzione del Ministero per l'ecologia l'importanza di iniziative miranti a favorire il recupero ed il riciclo dei rifiuti, il cui irrazionale abbandono, oltre alle devastanti e desolanti conseguenze in termini di inquinamento ambientale, comporta preoccupanti sperperi di materie e di sostanze che, invece, opportunamente trattate, consentirebbero di realizzare notevoli economie.

In proposito, giova ricordare che con deliberazione in data 27 luglio 1984 (Gazzetta ufficiale del 13 settembre 1984, n. 253), il Comitato interministeriale di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, ha emanato le norme di indirizzo, i criteri generali e le norme tecniche che devono essere rispettate dalle Regioni nella adozione

dei provvedimenti di loro competenza in materia di smaltimento dei rifiuti.

In quella sede è stata ribadita la necessità di privilegiare quei sistemi di smaltimento idonei ad assicurare un significativo recupero di materiali ed energia, per i quali vi siano concrete possibilità di commercializzazione e di riciclo.

Per quanto concerne particolarmente il problema della carta, considerata la notevole incidenza sulla bilancia dei pagamenti per le relative importazioni, ma soprattutto le ripercussioni sull'ambiente del quotidiano abbattimento di ingenti quantitativi di alberi, il cui legname viene utilizzato per la carta, certamente si impongono forme di risparmio in questo settore, quali vengono indicate dall'interrogante.

Al riguardo, il Governo ha ritenuto di presentare al Parlamento, il 24 gennaio 1984, un disegno di legge (atto Camera n. 1180), concernente l'utilizzazione, nell'ambito delle Amministrazioni pubbliche, di prodotti cartari con standards qualitativi minimi in relazione all'uso cui devono venire destinati.

Il Ministro per l'ecologia: BIONDI.

PARLATO, MANNA E ABBATANGELO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere se risponde a verità la notizia contenuta nell'ordine del giorno presentato al consiglio circoscrizionale di Stella San Carlo Arena (Napoli) dai consiglieri del MSI Di Leva, De Mattia Papa, Mancinelli, Vassallo e secondo la quale:

a) il comune di Napoli avrebbe ricevuto in donazione un terreno di metri quadrati 5093 sito in via M. Pietravalle e che lo stesso comune di Napoli avrebbe accettato con delibera n. 165 del 1° aprile 1974, dieci anni or sono !;

b) a tutt'oggi, nonostante la necessità del quartiere di disporre di aree su cui realizzare impianti sportivi polivalenti, il comune di Napoli, nelle sue diverse

« gestioni politiche » (centro-sinistra, social-comunista, pentapartitica) non avrebbe ancora effettuato le pratiche necessarie alla acquisizione effettiva del terreno in questione;

quali iniziative si intendano assumere — oltre quella giudiziaria per omissione di atti di ufficio che gli interroganti si riservano di proporre — contro i sindaci susseguitisi nel tempo, ingegner Bruno Milanesi (DC), senatore Maurizio Valenzi (PCI), dottor Franco Picardi (PSDI), onorevole Vincenzo Scotti (DC) se le notizie trovassero conferma nell'ambito delle proprie competenze perché la città acquisisca ed attrezzi al più presto, per far fronte alle esigenze della gioventù del quartiere, l'area in parola. (4-04185)

RISPOSTA. — Secondo notizie acquisite dalla prefettura di Napoli presso quell'amministrazione comunale, risulta che con deliberazione del 1° aprile 1974, n. 165, adottata in occasione di rilascio di licenza edilizia, venne disposta l'accettazione della donazione di un terreno di 5.093 metri quadrati elargita dalla società IMMED a favore del comune stesso.

Con la suddetta deliberazione le relative spese venivano poste a carico della predetta società, che, ripetutamente invitata al versamento delle stesse e alla produzione della documentazione necessaria, non si è finora presentata. I competenti uffici dell'amministrazione comunale di Napoli hanno quindi assicurato che rinnoveranno l'atto di invito nei confronti degli interessati.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO E MANNA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere:

quali siano i reali motivi per i quali il commissario prefettizio designato a reggere l'amministrazione straordinaria del comune di Acerra, dottor Miraglia Del

Giudice, si sia dimesso dall'incarico appena qualche giorno dopo essersi insediato;

se risponda a verità che, come da elementi in possesso degli interroganti, ciò sia avvenuto a causa di inaudite pressioni della DC che non gradiva detto commissario;

se ritenga di accertare immediatamente, e con scrupolosa e personale indagine, quale sia la reale situazione e tempestivamente intervenire in conseguenza giacché se da un lato è indubitabile che lo Stato, anche nelle sue emanazioni periferiche, non può subire « pressioni » da chicchessia e comunque « armato » e motivato, la situazione nel comune di Acerra, per l'intreccio tra politica e camorra nelle scelte relative a primarie esigenze della popolazione, è intollerabile e va riportata, indicando al più presto i comizi elettorali, nell'alveo della trasparenza, della efficienza e della piena legalità.
(4-04229)

RISPOSTA. — *Il 15 maggio 1984 il dottor Romeo Miraglia Del Giudice ha chiesto di essere sollevato dall'incarico di commissario prefettizio del comune di Acerra (Napoli) in quanto impedito per motivi di famiglia. Nello stesso giorno, con provvedimento n. 09771, è stato nominato commissario prefettizio il dottor Giuseppe Giordano.*

Quest'ultimo, dovendo essere sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, che non gli avrebbe consentito di assolvere all'incarico di commissario straordinario, è stato successivamente sostituito dal vice prefetto, dottor Luigi Della Corte, nominato con decreto del Presidente della Repubblica del 10 agosto 1984.

Si soggiunge che il 16 settembre 1984 hanno avuto regolarmente luogo le consultazioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale di Acerra, che, nella seduta del 27 settembre 1984, ha eletto il sindaco per la giunta.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

PARLATO, ALMIRANTE, ABBATANGELLO, MANNA, MAZZONE e ZANFAGNA. — *Al Governo.* — Per conoscere:

come intenda assicurare la possibilità effettiva che il nucleo di valutazione del Ministero del bilancio esamini, nei successivi due mesi, i 250-300 progetti che son giunti entro il 20 giugno per l'accesso al finanziamento dei tremila miliardi del FIO (fondo investimenti ed occupazione) di cui 1.200 miliardi di provenienza CEE tramite la Banca europea degli investimenti. E ciò in quanto vivissime preoccupazioni in ordine alla eventualità di perdere tali fondi è stata esposta dal direttore del nucleo di valutazione (uno dei quattro « superstiti » della crisi che lo ha investito con le dimissioni di otto membri su dodici venuti giustamente in contrasto con il ministro Longo) e questo a motivo della crisi dovuta a inaccettabili « interferenze » derivanti dal fatto che la analisi tecnica dei progetti, per il carattere di scientificità che comporta, ha finito per espropriare l'organo politico dei suoi poteri e questo ha creato al « sistema politico delle incompetenze » gravi problemi;

quali concrete garanzie possono essere fornite, essendo gli interroganti a loro volta molto preoccupati della situazione determinatasi, in ordine alla negatività del funzionamento del detto nucleo di valutazione, avuto riguardo ai progetti FIO che il comune di Napoli si appresterebbe a presentare nei termini e che dovrebbero garantire sviluppo ed occupazione in una città ed in un'area metropolitana devastata dalla pluriennale incapacità di governo dei suoi problemi;

se, anche ove i progetti presentati dal comune di Napoli non fossero proprio del tutto idonei (come la solita fretteosità e superficialità con la quale sembra siano stati predisposti lascia temere) si possa fare affidamento, nella situazione napoletana in atto, sulla espressione del visto di ammissibilità a seguito di eventuali opportune integrazioni o modifiche *medio*

tempore entro il successivo 20 agosto, onde possa avviarsi davvero nei termini il recupero dell'assetto economico, produttivo ed occupazionale della città di Napoli e tutto non si riveli come una squalida manovra propagandistica priva di reali contenuti di risposta alle esigenze drammatiche di Napoli. (4-04627)

RISPOSTA. — *Numerosi progetti riguardanti in particolare interventi nell'area napoletana sono stati presentati, entro i termini, dal Ministero dei lavori pubblici, dalla regione Campania e dal commissario straordinario di Governo al Ministero del bilancio e della programmazione economica, per l'ammissione al cosiddetto finanziamento FIC (fondo investimenti e occupazione) relativo ad interventi di cui all'articolo 37 della legge 27 dicembre 1983 n. 730 (legge finanziaria 1984). I progetti di cui sopra sono già stati esaminati dal nucleo di valutazione degli investimenti pubblici.*

È previsto che sull'assegnazione dei finanziamenti si pronunci il CIPE entro il mese di febbraio 1985.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:
ROMITA.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza di quale esito abbia avuto l'esposto presentato alla procura della Repubblica di Napoli dal Consigliere comunale del MSI-destra nazionale di Sant'Antonio Abate il 31 luglio 1984 in relazione ai seguenti fatti che confermano il modo politicamente camorristico con il quale viene gestita l'amministrazione comunale di quella città, essendo:

1) stato impedito al detto consigliere la visione di atti e documenti richiesta tra l'altro il 20 dicembre 1983 ed il 26 marzo 1984, perché egli non potesse eser-

citare il diritto di controllo sulle attività dell'amministrazione;

2) arbitrariamente inserito il nome di detto consigliere tra i presenti ad un « verbale d'intesa » allegato ad una deliberazione mentre ciò non è rispondente al vero;

3) stata omessa la dichiarazione di voto resa dal detto consigliere nella delibera n. 188 mentre il voto era stato espresso.

Per conoscere, essendo stato inviato l'esposto anche al Prefetto di Napoli ed al CO.RE.CO. per opportuna informazione, quali iniziative siano state promosse in via amministrativa ed in danno della camorristica — politicamente parlando — gestione amministrativa e dei rapporti politici in uso presso il comune di Sant'Antonio Abate. (4-05665)

RISPOSTA. — *Secondo notizie fornite dall'arma dei carabinieri di Napoli di Sant'Antonio Abate (Napoli) ha dichiarato che al consigliere Abagnale, firmatario dell'esposto cui fa riferimento l'interrogante, venne consegnato un elenco nominativo del personale dipendente, con l'indicazione, a fianco di ciascuno, del livello retributivo in applicazione della normativa vigente.*

La deliberazione comunale del 28 marzo 1984, n. 148, in materia di pagamento delle retribuzioni al personale dipendente per il mese di marzo 1984 e seguenti, venne adottata nei termini già concordati in sede di verbale d'intesa tra il sindaco e le organizzazioni sindacali; al momento della stesura di tale documento erano assenti solo i capigruppo del PSI e della lista civica.

Il segretario comunale di Sant'Antonio Abate ha provveduto ad inviare al CORECO (comitato regionale di controllo) in data 17 luglio 1984, la dichiarazione di voto del consigliere Abagnale, erroneamente non trasmessa in precedenza.

Il procedimento penale instaurato dalla procura della Repubblica di Napoli, a seguito dell'esposto presentato, è, allo stato, in fase istruttoria.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PATUELLI. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere —*

premessò che la riservatezza delle comunicazioni è un diritto inviolabile di ogni cittadino e che deve essere quindi assolutamente tutelato dallo Stato;

premessò, altresì, che sono in libero commercio strumenti utili per intercettazioni telefoniche tali da rendere facilmente possibili le intercettazioni stesse —

quali misure preventive abbiano assunto ed intendano prendere per tutelare il diritto dei cittadini alla riservatezza nelle comunicazioni, in special modo quelle telefoniche. (4-02110)

RISPOSTA. — *La libertà e segretezza di ogni genere di comunicazione, garantita innanzitutto dall'articolo 15 della Costituzione come diritto inviolabile della persona, può subire limitazioni soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria e con le garanzie stabilite dalla vigente normativa.*

La materia è diffusamente disciplinata dalla legge 8 aprile 1984, n. 98, che ha inteso adeguare la tutela penale della libertà e segretezza delle comunicazioni telegrafiche o telefoniche alle moderne e sofisticate tecniche di interferenze illecite e all'estensione ormai assunta dal fenomeno delle intercettazioni.

Sono state così introdotte nuove ipotesi di reato e sono stati previsti un controllo della produzione e del commercio delle apparecchiature idonee alle intercettazioni e le relative sanzioni.

Ancora, però, non sono stati emanati da parte del competente Ministero i decreti previsti dall'articolo 9 della legge suddetta, che dovrebbero contenere l'elencazione delle apparecchiature per le quali può essere autorizzata la fabbricazione, la vendita, il trasporto e il noleggio.

La legge n. 98 citata e la successiva legge n. 191 del 1978 prevedono inoltre una minuziosa regolamentazione delle interferenze lecite nelle telecomunicazioni telegra-

fiche e telefoniche autorizzate dall'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda l'attività svolta nel settore della polizia giudiziaria, le intercettazioni telefoniche, sempre autorizzate dal magistrato, vengono effettuate soprattutto in caso di investigazioni connesse a sequestri di persona, estorsioni, nella lotta alla criminalità organizzata o per indagini sulle attività di gruppi terroristici ed eversivi.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PATUELLI. — *Al Ministro dell'interno. — Per conoscere —*

premessò che la località di Lido Adriano in questi ultimi anni è stata una delle località turistiche della riviera ravennate ad avere, anno dopo anno, un crescente numero di presenze turistiche, sia straniere sia italiane;

premessò altresì che negli ultimi anni la zona di Lido Adriano è sempre più abitata continuativamente durante l'intero corso dell'anno —

se e quando intenda trasformare il distacco stagionale estivo dei carabinieri di Lido Adriano in servizio funzionante continuativamente tutto l'anno, onde combattere e prevenire più efficacemente i fenomeni malavitosi che stanno scaturendo proprio da Lido Adriano.

(4-04535)

RISPOSTA. — *La prospettata istituzione di un presidio permanente dei carabinieri nella località turistica lido Adriano, in comune di Ravenna, non appare allo stato attuabile in quanto, attese le carenze di personale in campo nazionale, potrebbe essere realizzata esclusivamente con unità recuperate dai reparti operativi nella stessa provincia, con conseguente abbassamento dei loro livelli di efficienza.*

Il posto fisso di lido Adriano venne istituito nel 1982 per fronteggiare le peculiari esigenze operative connesse al fenomeno

turistico, che investe in modo notevole la detta località balneare.

Durante la stagione estiva 1984 il presidio è stato opportunamente potenziato: vi sono stati assegnati altri due militari di truppa ed inoltre la sua apertura è stata anticipata dal 15 giugno 1984 al 1° giugno 1984 e la cessazione della sua attività posticipata dal 15 al 30 settembre 1984.

Tale dispositivo, integrato da frequenti servizi attuati da unità di nucleo radiomobile della compagnia Ravenna, fronteggia in modo soddisfacente le esigenze contingenti, seppure onerose, derivanti dal flusso turistico.

Nel rimanente periodo dell'anno, invece, la stazione di Marina di Ravenna, competente per territorio, può assolvere i compiti istituzionali con il proprio organico e con il concorso dei suddetti reparti speciali, tenuto conto dell'entità della popolazione residenziale e del rientro nelle rispettive sedi di migliaia di turisti stagionali.

Poiché sono stati recentemente presentati al Parlamento taluni provvedimenti legislativi per l'aumento degli organici delle forze dell'ordine, ivi compresa l'arma dei carabinieri, le esigenze prospettate dall'interrogante potranno esse in futuro riesaminate.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PAZZAGLIA, FRANCHI FRANCO E BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza che da parte di molti uffici dell'amministrazione centrale dello Stato e da parte di enti locali, ancora oggi si continua nei vari documenti — cartella delle tasse, modelli 101 del Ministero delle finanze, immatricolazioni di auto da parte del Ministero dei trasporti, documenti rilasciati dalle anagrafi — ad aggiungere dopo il nome del comune di nascita del titolare, se questi è un esule da uno dei territori ceduti dall'Italia alla Jugoslavia in base al Trattato di pace, la specificazione « Jugoslavia »;

per sapere se siano a conoscenza della circolare del Ministero dell'interno, direzione generale dell'amministrazione civile — A.P.G. — Sezione I n. 5/62 numero 15900.2.1 protocollo n. 11190 del 1° febbraio 1962 che porta come oggetto: « Certificazioni anagrafiche e documenti di identità a profughi giuliani » emanata a firma del Ministro Scelba, che, diretta ai prefetti della Repubblica, impartiva le seguenti, chiare, giuridicamente ineccepibili disposizioni, altamente opportune sul piano politico: « Risulta a questo Ministero che talune amministrazioni locali, nella compilazione di atti ufficiali o nel rilascio di certificazioni anagrafiche o d'altra natura, nonché di documenti di identità a cittadini nati in territori che, dopo le vicende dell'ultimo conflitto, sono passati alla Jugoslavia, o comunque non trovansi attualmente sotto amministrazione italiana, indicano il comune di nascita con la dicitura "nato a... (Jugoslavia)".

Detta indicazione — che, oltretutto, ferisce il sentimento di italianità degli interessati — è superflua e non è rispondente alle norme del vigente ordinamento dello stato civile.

Infatti, l'evento della nascita rimane giuridicamente inquadrato nelle condizioni di tempo e di luogo nelle quali si è verificato; e, poiché l'ordinamento suddetto non prevede nel caso la modifica degli originali degli atti di nascita, sulla base dei quali sono redatte schede anagrafiche e rilasciate le relative certificazioni e i documenti di identità, non è dubbio che l'indicazione del termine ("Jugoslavia") nei documenti di cui sopra, è erronea sotto il profilo giuridico.

In considerazione di quanto innanzi, e sentito in proposito anche il dicastero degli affari esteri, si pregano le SS.LL. di voler richiamare l'attenzione delle civiche amministrazioni, nelle forme ritenute opportune, perché sugli atti e documenti in parola venga omessa l'indicazione ("Jugoslavia") e il comune di nascita venga annotato con la sola denominazione italiana ».

Per sapere se non ritengano urgente e

necessario, dato che mai sono state successivamente impartite disposizioni modificative o abrogative, rinnovare con urgenza la diramazione di questa circolare a tutte le amministrazioni, disponendo, nel contempo, l'immediata correzione di « memorie » matrici o altro, e precisando che le amministrazioni tutte, a richiesta degli interessati, debbono provvedere senza tergiversazioni, cavilli o ritardi, alle correzioni dei documenti rilasciati.

(4-05493)

RISPOSTA. — *Con circolare del 19 ottobre 1981, n. 19 — protocollo n. 15900. 1.8.4 — questo Ministero ha ribadito il contenuto della precedente circolare del 1° febbraio 1962, n. 5, invitando tutti i prefetti a richiamare l'attenzione delle amministrazioni locali sull'opportunità di annotare, negli atti e documenti dalle stesse rilasciati, la sola denominazione italiana del comune di nascita del richiedente, evitando l'opposizione della dicitura Jugoslavia, erronea sotto il profilo giuridico in quanto non conforme alle norme del vigente ordinamento dello stato civile.*

Si soggiunge che interventi nel senso auspicato dall'interrogante sono stati svolti sia presso la Presidenza del Consiglio dei ministri sia, in particolare, presso il Ministero dei trasporti, risultando a questo Ministero che l'ufficio provinciale della motorizzazione civile di Trieste non si atteneva a dette disposizioni

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PELLEGATTA E MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro per l'ecologia.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi fatti di inquinamento che in soli tre mesi hanno interessato le province di Varese e di Como e più precisamente:

nella notte fra il 13 ed il 14 agosto inquinamento da nafta e olii minerali nel fiume Olona, nei tratti compresi fra Marnate - Castellanza - Legnano, con gravi

danni allo stesso fiume ed alle campagne circostanti;

il giorno 14 ottobre le acque del lago di Como nella zona di Dongo, vengono invase da circa diecimila litri di nafta (la grossa macchia ha già raggiunto i due chilometri circa di larghezza; la massa di nafta è passata attraverso il torrente Albano ed alcuni canali che passano attraverso l'abitato di Dongo): i danni sono considerevoli.

Gli interroganti chiedono di sapere quali interventi e quali disposizioni intenda adottare per prevenire o quantomeno ridurre fenomeni di inquinamento che purtroppo si verificano ormai in tutta Italia e non sempre sono dovuti al caso o alla fatalità, come è accaduto per l'inquinamento del lago di Como, ma spesso anche per incuria, leggerezza o responsabilità gravi (caso del fiume Olona). (4-01005)

RISPOSTA. — *Il ministro per l'ecologia è pienamente consapevole della grave situazione di inquinamento nella quale versano gran parte delle acque del nostro paese e della scarsa efficienza dell'intervento pubblico in questa materia dovuta soprattutto alla dispersione e frammentazione di compiti tra più amministrazioni nonché alle inadempienze in materia di tutela delle acque, a causa delle continue proroghe della legge Merli.*

Per avviare tale situazione, su proposta delle ministro per l'ecologia, il Governo ha adottato, con decretazione d'urgenza (decreto-legge 29 maggio 1984, n. 176, convertito nella legge 25 luglio 1984, n. 381), misure tese ad accelerare la definitiva realizzazione della tutela dei corpi idrici dall'inquinamento.

I risultati che possono essere accreditati a tale nuova impostazione dei problemi sono rappresentati, per il settore delle acque, dalla circostanza che lo stato di attuazione degli impianti di depurazione risulta ormai talmente avanzato da non richiedere ulteriori proroghe della legge Merli, per quanto riguarda, invece, lo smaltimento dei rifiuti, si è pervenuti nel mese di luglio

1984, al varo del regolamento di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 915 del 1982, con il quale, tra l'altro, si potrà dare un contributo decisivo alla risoluzione del grave problema degli scarichi tossici a mare.

Sempre nell'ottica di una tutela più incisiva e mirata contro fenomeni di inquinamento, non solo delle acque, ma di tutto l'ambiente, il Governo si è fatto promotore anche di un disegno di legge sulla istituzione del Ministero dell'ecologia (atto Camera n. 1203), attualmente all'esame del Parlamento. Tale provvedimento prevede, tra l'altro, la necessità di stabilire precise responsabilità per l'inadempimento di obblighi e per qualunque fatto doloso o colposo, che cagionino la lesione sull'interesse pubblico alla tutela e alla salvaguardia dell'ambiente e dei singoli beni culturali ed ambientali nonché l'obbligo dell'autore dell'inadempimento o del fatto al risarcimento del danno pubblico prodotto dalla sua azione od omissione, da determinarsi in via equitativa ai sensi dell'articolo 1226 del codice civile.

A ciò si aggiunge che il ministro per l'ecologia sarebbe autorizzato ad avvalersi delle forze di polizia per l'effettuazione di una concreta e specifica azione di vigilanza, prevenzione e repressione delle violazioni compiute in danno all'ambiente naturale e del patrimonio ecologico.

Per quanto riguarda specificatamente i fenomeni di inquinamento citati nella interrogazione in questione si precisa quanto appreso dalle locali autorità:

L'amministrazione provinciale di Varese, ritenne opportuno disporre, a mezzo di proprio personale tecnico, controlli per verificare sia eventuali responsabilità, sia eventuali danni ecologici provocati negli ecosistemi interessati.

La stessa amministrazione provvedeva inoltre ad informare la Regione, l'USL (unità sanitaria locale) n. 8 ed il comune di Marnate (Verona), e ad attivare procedura sanzionatoria nei confronti della ditta Obboloni & Carugati, per violazione dell'articolo 7 terzo comma, della legge regionale

33 del 1977 e successive modificazioni. L'anzidetto ufficio ha provveduto ad informare del fatto, fra gli altri, la procura della Repubblica di Busto Arsizio e la pretura di Saronno (Varese).

In relazione al secondo incidente, ricordato dagli interroganti, la prefettura di Como ha comunicato che il giorno 14 ottobre 1983, nello stabilimento della società per azioni acciaierie Falk si verificava un fuoriuscita di nafta pesante che si riversava, attraverso una rete di canali, parte nel torrente Albano e parte nel lago di Como. Sul luogo — oltre al personale tecnico della società — intervenivano personale del locale distaccamento dei vigili del fuoco coadiuvato da una squadra di servizio ecologico dell'amministrazione provinciale di Como specializzata in operazioni di bonifica di acque inquinate.

Mentre veniva effettuato dai tecnici un sopralluogo lungo il corso del torrente, una improvvisa piena, causata dal rilascio di acqua dalla diga situata a monte, ripuliva il medesimo dalla nafta.

Gli interventi di risanamento delle acque inquinate hanno interessato sia il torrente Albano sia — per un tratto di trecento metri dalla foce del predetto corso d'acqua — il lago di Como, dove si è provveduto alla dispersione, con materiale fornito dall'amministrazione provinciale, dei residui e degli aloni, nonché al recupero delle opalescenze. Al riguardo, il cennato servizio ecologico avrebbe successivamente accertato che il patrimonio ittico del lago non sarebbe stato danneggiato. Al riguardo, il cennato servizio ecologico avrebbe successivamente accertato che il patrimonio ittico del lago non sarebbe stato danneggiato.

L'amministrazione provinciale, per il verificato inquinamento, ha contravvenzionato, ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 27 luglio 1977, n. 33, la società Acciaierie Falk, ottenendo inoltre il rimborso delle spese sostenute per le operazioni di bonifica.

Il Ministro per l'ecologia: BIONDI.

POGGIOLINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, degli affari esteri e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che la Repubblica di San Marino, dipartimento istruzione e cultura, ha istituito, presso l'Istituto universitario di optometria, il corso di laurea in optometria di durata quadriennale, a numero chiuso e con esame di ammissione, al termine del quale viene rilasciato il titolo di dottore in optometria;

che tale iniziativa viene in questi giorni divulgata in Italia attraverso un *dèpliant* ufficiale dello Stato sanmarinese con precisi riferimenti al « Dicastero della pubblica istruzione » della vicina Repubblica, nel quale viene sottolineato che il titolo di dottore in optometria « è riconosciuto dalla Repubblica di San Marino e da tutti gli Stati con i quali ha reciprocità dei titoli di studio » —:

se non ritengono:

che l'istituzione di detta laurea da parte della Repubblica di San Marino possa determinare sul territorio italiano ulteriori incertezze e confusione circa la validità di titoli di formazione e di studio in optometria, che non hanno invece alcun riconoscimento giuridico nel nostro paese, inducendo in errore molti giovani attratti dalla prospettiva delle possibilità occupazionali offerte dalla nuova professione e accrescendo così il contenzioso già esistente in Italia sulla legittimità dell'esercizio dell'attività di optometrista;

che, per ciò stesso, l'iniziativa dello Stato sanmarinese si ponga in contrasto, oggettivamente, con lo spirito, se non con la lettera, della convenzione di amicizia e buon vicinato esistente tra l'Italia e la Repubblica di San Marino, resa esecutiva con la legge 6 giugno 1939, n. 1320, in considerazione dei negativi riflessi che potrà avere all'interno dello Stato italiano;

che, in ogni caso, l'iniziativa stessa sopraggiunga del tutto inopportuna nel momento in cui l'annoso e controverso problema del riconoscimento della professione di optometrista deve essere anco-

ra affrontato in sede parlamentare, sulla base delle proposte di legge finora presentate e, ora, anche del disegno di legge del Governo sulla formazione professionale degli esercenti le attività sanitarie infermieristiche e tecniche, venendo così a costituire una forma di indiretta (e indebita) pressione sulle decisioni che il Parlamento italiano andrà ad assumere in materia;

se non ritengono, quindi, di intervenire nei modi opportuni, anche presso gli organi governativi della vicina Repubblica, per rimuovere qualsiasi equivoco circa la non validità in Italia del titolo rilasciato dall'Istituto universitario di optometria di San Marino, al duplice scopo di tutelare la buona fede dei cittadini italiani che saranno indotti ad accedere al corso di laurea e di evitare che si creino le condizioni per l'aggravarsi del già notevole abusivismo in campo oculistico e dei connessi pericoli per la salute della collettività nazionale. (4-05759)

RISPOSTA. — *Il Ministero degli affari esteri ha dato istruzioni all'ambasciata di San Marino affinché comunichi alle competenti autorità sanmarinesi che il titolo di optometrista, non essendo attualmente riconosciuto nel nostro paese, non può rientrare nel disposto degli articoli 1 e 2 dell'accordo tra l'Italia e San Marino per il reciproco riconoscimento dei titoli di studio.*

Anche nel caso in cui in l'Italia venisse istituita la professione di optometrista, non sarebbe ipotizzabile un automatico riconoscimento della laurea conseguita a San Marino. L'articolo 2 dell'accordo tra Repubblica italiana e quella di San Marino in ordine al riconoscimento reciproco dei titoli di studio (ratificato con legge 18 ottobre 1984, n. 760), subordina, infatti, il reciproco riconoscimento all'inserimento in apposite tabelle di equipollenza elaborate di comune accordo.

L'istituzione del corso di istruzione universitaria in questione non appare per al-

tro contrastante con la convenzione di amicizia e buon vicinato in vigore tra i due Stati.

Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

POLLICE. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

gli operai della azienda Chimica Biosintesi di Saline Ioniche, in provincia di Reggio Calabria, non percepiscono la cassa integrazione da sei mesi;

i 400 operai sono ormai sul lastrico;

nessuna risposta c'è stata alle varie interrogazioni, anche e soprattutto in merito alla ventilata soluzione delle Officine grandi riparazioni, sempre di Saline Ioniche, che potrebbero occupare settecento operai in mobilità —

quali iniziative intenda prendere, dopo le ultime varie trattative, per una so-

luzione alla grave situazione venutasi a creare in detta azienda. (4-04602)

RISPOSTA. — L'attività dell'Enichimica in Calabria è concentrata nella Società chimica biosintesi, costituita dall'ANIC (Società per la lavorazione dei prodotti chimici) nel 1981 con l'obiettivo di individuare una possibile utilizzazione degli impianti ex Liquichimica, ubicati a Saline Ioniche (Reggio Calabria), originariamente destinati alla produzione di bioproteine e di acido citrico/citrato sodico da n-paraffine oltre ad acidi grassi di sintesi.

L'ANIC e successivamente l'Enichimica hanno valutato una serie di possibili iniziative, tutte nel campo della fermentazione, con lo scopo di utilizzare al massimo gli impianti e le infrastrutture esistenti che per la loro specificità lasciano poco spazio per una significativa riconversione.

Alcuni progetti esaminati, in particolare nel campo del bulk farmaceutico e dell'acido citrico, prevedevano un parziale reimpiego degli impianti esistenti, ma richiedevano ulteriori investimenti fortemente capital-intensivi (dell'ordine dei 600 milioni di lire per addetto) e la partecipazione di partners qualificati per disponibilità di materie prime e presenza sul mercato, senza tuttavia presentare condizioni accettabili in termini economici.

Gli esiti negativi di tutte le verifiche tecnico-economiche effettuate per il recupero degli impianti ex Liquichimica hanno condotto all'impossibilità di un recupero dell'attività della Chimica biosintesi e pertanto è stata avviata la procedura per la liquidazione della società, come da delibera della giunta ENI del 15 novembre 1983 e da deliberazione dell'assemblea della società del 20 gennaio 1984.

Questo tuttavia non preclude definitivamente la possibilità di un recupero delle attività dell'unità produttiva, ove fossero individuate nuove iniziative economicamente valide nell'ambito della nuova società per lo sviluppo dell'industria (INCAL), prevista dal protocollo d'intesa del 14 febbraio 1984 e finalizzata alla promozione di iniziative che consentano la salvaguardia dei livelli occupazionali degli stabilimenti della Liquichimica di Saline, della SIR di Lamezia Terme (Catanzaro) e degli impianti di testurizzazione di Castrovillari (Cosenza).

La costituzione di questa nuova società è prevista all'articolo 18 del disegno di legge relativo a: Interventi per lo sviluppo della regione Calabria, all'esame del Parlamento.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

POLLICE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

in particolare, per la costruzione di case-albergo per il personale dipendente del Ministero delle poste e telecomunica-

zioni, lo stanziamento dei relativi fondi data dal 1975, ed è stato poi successivamente rifinanziato;

per le case-albergo in Milano, via Sella Nuova e via Ippodromo, i lavori sono iniziati nel 1979;

le medesime sono state « consegnate » e vengono custodite con personale postelegrafonico dal gennaio 1984;

considerato che:

tali case risultano in gran parte già arredate;

è già pronta una graduatoria utilizzabile di circa 800-900 aspiranti, tra uomini e donne attualmente « sistemate » in pensioni pubbliche o private estremamente onerose e disagiate;

la richiesta è di circa 1.400 domande, a testimonianza di un antico e diffuso bisogno —:

per quali misteriose ragioni, malgrado il lunghissimo tempo già trascorso, i fondi investiti e le domande giacenti non vengano ancora resi disponibili i 128 minialloggi di via Sella Nuova e i 116 di via Ippodromo;

quale sia stato il costo delle costruzioni e quello dell'arredamento;

se non sembra ora di definire i palleggiamenti di responsabilità tra codesto Ministero e l'IPOST, che dovrebbe pure essere il gestore di quei servizi, già ritenuto ente inutile e poi, come altri, salvato dalla soppressione attraverso i consueti meccanismi di tutela clientelare.

(4-05001)

RISPOSTA. — *Nell'ambito delle attività assistenziali a favore dei dipendenti postelegrafonici — attività che hanno comunque connotati strumentali ben precisi in quanto riconducibili a specifiche esigenze organizzative delle aziende delle poste e telecomunicazioni — ha acquistato in quest'ultimo periodo particolare rilevanza la realizzazione di case-albergo, previste dal-*

l'articolo 7 della legge 7 giugno 1975, n. 227 e dell'articolo 8 della legge 10 febbraio 1982, n. 39.

In attuazione delle citate leggi sono state costruite in sei grandi città del nord sette case-albergo per 722 unità abitative corrispondenti a 1444 posti-letto: esse si aggiungono a due case-albergo esistenti da tempo in Milano con 850 posti letto, gestite dall'istituto postelegrafonici.

Ai sensi della legge 5 maggio 1976, n. 245, anche la gestione delle nuove case-albergo è stata affidata al predetto istituto postelegrafonici, che svolge svariate forme di attività assistenziali a favore di tutti i dipendenti dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni e dell'ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici).

Allo scopo di assicurare una regolare e disciplinata gestione delle case-albergo occorre risolvere legislativamente alcuni problemi non risolti dalle leggi n. 227 del 1975 e n. 39 del 1982.

In primo luogo, infatti, dette leggi non hanno chiarito con quali mezzi si dovesse far fronte alle ragguardevoli spese per l'arredamento degli immobili in questione, né gli stanziamenti ordinari di bilancio dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni e dell'ASST presentano, neanche in parte, disponibilità da destinare allo scopo.

Inoltre, va soggiunto che le entrate dell'istituto postelegrafonici per l'assistenza ai dipendenti, sono appena sufficienti a fronteggiare le spese per la gestione delle due case-albergo, è stato costretto a deliberare anticipazioni a carico del fondo quiescenza sia per l'arredamento delle unità abitative sia per l'appalto dei servizi relativi.

Ciò, tuttavia, comporta la necessità di ripianare il disavanzo che si è così verificato nel fondo quiescenza per cui questo Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge sul quale si è ora in attesa di acquisire l'adesione all'ulteriore corso da parte del Ministero del tesoro.

Da quanto sopra deriva che le ragioni che hanno causato il ritardo nell'assegnazione degli alloggi delle case-albergo di via della Sella Nuova e di via Ippodromo in Milano sono da attribuire alle difficoltà in-

contrate dall'istituto postelegrafonici di reperire le disponibilità finanziarie necessarie a far fronte alle spese per la gestione delle predette case-alloggio.

Con la predisposizione di opportune variazioni agli stanziamenti di bilancio in favore del più volte citato istituto, si è potuto superare tali difficoltà, per cui, recentemente, si è provveduto ad immettere gli assegnatari nel possesso degli alloggi in questione.

Per quanto riguarda la spesa delle costruzioni si informa, poi, che il costo complessivo per la costruzione della casa-albergo in via Sella Nuova di Milano composta di 128 unità abitative ammonta a lire 5.581.297.909, mentre quello per la analoga costruzione di 116 unità abitative in Ippodromo, sempre in Milano, ammonta a lire 5.239.048.378; per quanto concerne la spesa di arredamento, il relativo importo è di lire 1.923.290.000.

Per completezza di informazione si ricorda infine che l'istituto postelegrafonici, ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, è sopravvissuto alla riforma degli enti pubblici attuata nel 1975, in quanto incluso nella tabella degli enti necessari di cui all'articolo 3 della legge 20 marzo 1975, n. 70, e figura ora tra gli enti tenuti all'osservanza delle disposizioni dell'articolo 25 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali iniziative intenda adottare per verificare se corrispondono a verità:

le notizie di presunte irregolarità nell'appalto per l'ufficio pubbliche affissioni del comune di Torre del Greco; appalto stipulato lo scorso anno dal comune predetto con la ditta « Mitolo » con sede legale a Bari;

le notizie circa l'atteggiamento di favore verso tale ditta da parte di un con-

sigliere comunale di maggioranza che avrebbe intascato una tangente di 80 milioni di lire.

Per sapere — tenuto conto che a Torre del Greco, due anni or sono, avvenne un grave attentato politico-camorristico ai danni di un consigliere comunale dell'opposizione che aveva denunciato fatti analoghi — se il Ministro non ritenga di svolgere, per quanto di propria competenza, una rapida indagine per l'accertamento dei fatti. (4-05198)

RISPOSTA. — *Il servizio delle affissioni e pubblicità nel comune di Torre del Greco (Napoli), è stato svolto dal 1974 al 1982 dalla ditta VIDE, di Napoli. Alla scadenza del contratto di appalto, l'amministrazione comunale provvede ad indire un'apposita gara, alla quale furono invitate dieci ditte. Risultò aggiudicataria la società Mitolo, con sede a Bari.*

Per quanto concerne l'asserito atteggiamento di favore assunto da un consigliere comunale di Torre del Greco nei confronti della ditta Mitolo, la procura della Repubblica di Napoli, su denuncia presentata dalla ditta stessa, dispose le conseguenti indagini, affidate al nucleo regionale di polizia tributaria che acquisì tutti gli atti relativi alla gara di appalto. Al riguardo non sono emerse responsabilità.

Si assicura, infine, il costante impegno delle forze dell'ordine nella lotta alla criminalità organizzata.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una situazione insostenibile si è venuta a creare per la sede provinciale di « democrazia proletaria » in seguito a furti e ad atti di vandalismo nei confronti del container situato nei pressi della villa comunale di Avellino che funge da sede per la Federazione;

allo stato, considerato che dei malviventi hanno trafugato macchinari, manomesso apparecchi telefonici e apportato seri danni allo stabile, sono oltremodo precarie le condizioni entro le quali i militanti di « Democrazia proletaria » sono costretti ad operare —

se non ritenga opportuna una vigilanza accorta da parte delle forze preposte, in tutta l'area menzionata. (4-05393)

RISPOSTA. — *Il 2 settembre 1984 ignoti si introducevano nel container adibito a sede della federazione nazionale di democrazia proletaria di Avellino e asportavano due giradischi e quattro casse di amplificazione.*

Dagli accertamenti effettuati a seguito del furto, gli apparecchi telefonici non risultavano manomessi.

Il 3 settembre 1984, il container veniva urtato riportando lievi danni, da un'auto-vettura.

Si assicura che tale struttura, in quanto sede di partito, è inserita tra gli obiettivi di vigilanza fissa della questura.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PRETI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se si rendano conto del gravissimo disagio prodotto dall'assegnazione a soggiorno obbligato di mafiosi e camorristi nel circondario di Rimini, dove già esistono infiltrazioni criminali provenienti dall'esterno e se si rendano conto in particolare del grave perturbamento determinato a Morciano di Romagna dall'invio al soggiorno obbligato del mafioso Rosario Inzerillo.

I mafiosi e i camorristi non devono essere inviati in soggiorno obbligato in zone lontane, dove possono inquinare gravemente l'ambiente, ma devono essere confinati nel loro comune o in comuni vicini e soggetti a particolare vigilanza, in

modo da renderli inoffensivi, mentre il confinamento di mafiosi e camorristi in altre regioni ha già prodotto e produce una pericolosa estensione della piaga sociale, che disonora il nostro paese.

(4-07060)

RISPOSTA. — *L'individuazione dei comuni da includere nell'elenco delle sedi di soggiorno obbligato è regolata dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, e dalla legge 13 settembre 1982, n. 646, che ha ridimensionato il numero delle località utilizzabili.*

Salvo eccezionali casi, tutti i comuni che si trovano nelle condizioni previste dalla legge devono, pertanto, essere compresi nell'apposito elenco, tenuto conto che il numero dei centri disponibili si è ulteriormente ridotto a causa dell'esclusione di vaste aree del territorio nazionale colpite da gravi calamità naturali e da diffuse forme di criminalità organizzata.

La situazione dei comuni indicati dall'interrogante non differisce molto da quella degli altri comuni prescelti nell'intero territorio nazionale.

Quanto ai diffusi dissensi circa l'attualità del soggiorno obbligato e l'opportunità di mantenerlo in vigore, questo Ministero ha recepito le esigenze da più parti manifestate di un'adeguata revisione della normativa in materia e nell'ambito dello schema di disegno di legge: misure integrative in materia di lotta alla delinquenza di tipo mafioso, al momento in avanzata fase di elaborazione, ha inserito delle modifiche intese a conferire una più idonea configurazione all'istituto ed un suo più ragionevole adattamento alle attuali necessità.

Detto schema prevede, come criterio di massima, il principio dell'assegnazione del prevenuto al comune di residenza, restando salva per altro la possibilità della sua assegnazione in un comune diverso ove sussistano motivi di particolare pericolosità della persona sottoposta alla misura di prevenzione.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quale esito abbia avuto la domanda di pensione di guerra (posizione n. 800281/I) inoltrata in data 24 novembre 1982 quale orfana del caduto in guerra Orazio, da Duscio Giuseppa, nata a Belpasso il 15 ottobre 1904 e residente a Paternò, via S. Caruso, 17;

se trattandosi di una anziana e che versa in disagiate condizioni economiche, non ritiene, dopo anni, che sia il caso di accogliere la richiesta presentata secondo i termini di legge. (4-07135)

RISPOSTA. — *Nei riguardi della signora Giuseppa Duscio è stata emessa, in data 19 gennaio 1985, determinazione direttoriale n. 1382861. Con il cennato provvedimento, alla predetta è stata concessa, in qualità di orfana maggiorenne inabile dell'ex militare Orazio, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° dicembre 1982, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.*

La suindicata determinazione direttoriale trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Catania, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Duscio. L'interessata, comunque, verrà tempestivamente informata, da parte di questa amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro: RAVAGLIA.

RAUTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sono a conoscen-

za dei « nuovi tariffari » che l'ENEL sta adottando nei confronti degli aspiranti utenti e che comportano, in pratica, esborsi quanto mai pesanti, esborsi che appaiono addirittura esosi quando vengono richiesti da persone non certo abbienti che tentano di risolvere il problema della casa andando ad abitare fuori dai centri urbani, in uno di quei proliferanti nuovi insediamenti dove il concetto della cosiddetta « seconda casa » viene ormai scavalcato appunto dalle prioritarie esigenze determinate dalla incalzante crisi edilizia anche nei centri di provincia.

Agli « schemi » dell'ENEL questo pur diffuso fenomeno ovviamente sfugge ed anzi l'ente sta tentando di trarre dalla situazione il massimo profitto finanziario, insensibile ad ogni esigenza erariale. Ma derivano richieste pesantissime, che impediscono a migliaia di famiglie (magari « rifuite » nei nuovi insediamenti, per effetto della crisi edilizia o in seguito a sfratti o in cerca di una qualsiasi « sistemazione » per i problemi posti dall'andata in pensione) di avere installata la luce, con quali conseguenze è facile immaginare.

L'interrogante fa presente di essere a conoscenza di molte, sconcertanti ed amare vicende di questo tipo, che avvengono a ridosso del centro abitato di Terracina, dove in ampie zone di nuovo insediamento per un « allacciamento » anche in modestissime abitazioni si è giunti a chiedere il pagamento di un milione in contanti. Per sapere, dunque; ciò premesso, quali sono i criteri di formulazione dei « nuovi tariffari » e se non si intende rivederli per evitare che interi nuovi insediamenti urbani siano praticamente « espropriati » di questo essenziale diritto sociale.

(4-03904)

RISPOSTA. — *In materia di contributi di allacciamento per fornitura di energia elettrica l'ENEL è tenuto ad osservare le norme fissate dal Comitato interministeriale prezzi (provvedimento n. 949 del 1961 e successive modificazioni), e non ha al riguardo alcun potere discrezionale.*

In base a tali norme, per l'allacciamento di utenti in bassa tensione viene richiesto:

un contributo forfettario, quando la fornitura viene effettuata entro le distanze dalle cabine di distribuzione stabilite dal CIP (800 metri dalle cabine site in centri e nuclei con almeno 200 abitanti; 300 metri dalle restanti cabine);

un contributo pari al 70 per cento della spesa relativa agli impianti necessari per l'allacciamento, quando la fornitura viene effettuata a distanze superiori a quelle suindicate.

Per quanto riguarda la specifica segnalazione dell'interrogante, si è potuto constatare che, fra tutte le richieste di allacciamento per insediamenti nei pressi di Terracina (Latina), il solo caso che sembra corrispondere a quanto indicato è quello del centro residenziale Le Rose di Terracina, via Migliaro, n. 58.

Dato che tale insediamento, rispetto alle esistenti cabine di distribuzione, si trova a distanza maggiore dei limiti citati per l'applicazione dei contributi forfettizzati, l'ENEL, per la realizzazione degli impianti necessari per l'elettrificazione, ha richiesto agli utenti interessati un contributo di allacciamento pari al 70 per cento della spesa preventiva.

Il comprensorio è suddiviso in 120 unità immobiliari, per l'alimentazione delle quali è necessario costruire le seguenti strutture:

linea di alimentazione generale in media tensione;

cabine di trasformazione di media tensione e di bassa tensione;

linee dorsali in bassa tensione e relative derivazioni alle utenze.

La realizzazione di tali opere comporta una spesa di circa 135 milioni di lire, di cui risultano a carico degli utenti circa 95 milioni di lire, oltre all'IVA. Suddividendo quest'ultima cifra per il numero di lotti da allacciare, si ottiene un contributo unita-

rio di circa 950 mila lire. Pertanto nel caso in esame l'ENEL si è attenuto scrupolosamente alle anzidette disposizioni del CIP.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.*

SANNELLA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere le ragioni che ostacolano la definizione della pratica di pensione di guerra indiretta della signora Raffaella De Rosa registrata con la posizione numero 453538G. (4-06767)

RISPOSTA. — Con determinazione del 16 gennaio 1985, n. 1382434, alla signora Raffaella De Rosa è stata concessa, quale collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Rocco Michele De Rosa, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° settembre 1982, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Detta determinazione direttoriale trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena il suindicato consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Potenza per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora De Rosa. L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SCARAMUCCI GUAITINI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra di reversibilità posizione n. 404689 intestata

alla signora Ortichella Gemma residente a Terni, via Eugenio Chiesa, n. 31 e sorella di Ortichella Sante deceduto.

(4-06569)

RISPOSTA. — Per poter definire la domanda con la quale la signora Gemma Ortichella ha chiesto di conseguire pensione diretta di guerra, in qualità di collaterale maggiore dell'ex militare Sante, si è in attesa che la predetta istante, invitata in data 14 dicembre 1984, faccia pervenire una attestazione da cui risulti la sua situazione reddituale a far tempo dal 1981 in poi.

E ciò per il disposto dell'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, in base al quale la concessione del trattamento pensionistico a favore dei collaterali è subordinata, tra l'altro, alla condizione economica dei richiedenti.

Si assicura l'interrogante che appena la signora Ortichella avrà fatto pervenire la certificazione di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i conseguenti provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro: RAVAGLIA.

SCARAMUCCI GUAITINI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 7520475/AG, intestata al signor Dominici Ivo orfano di Dominici Giuditta nato a Terni il 10 novembre 1931 e residente a Terni, via Marzabotto, n. 35.

(4-06573)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 15 marzo 1984, n. 2699819, adottata in conformità dei pareri espressi dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Roma il 3 marzo 1982 e dalla commissione medica superiore in data 27 maggio 1982, al signor Ivo Dominici è stato negato, in qualità di orfano maggiorenne di Giuditta Dominici diritto di pensione indiretta di guerra; è ciò in quanto il me-

desimo non è stato riconosciuto inabile a qualsiasi proficuo lavoro, come tassativamente richiesto dall'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, per la concessione del conato benefico.

Detto provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza del 9 aprile 1984, è stato trasmesso il 17 aprile 1984 al comune di residenza per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro: RAVAGLIA.

SCARAMUCCI GUAITINI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 1400873/D, intestata al signor Caponi Rolando, nato a Marsciano (Perugia) il 24 luglio 1923 e residente a Saint Laurent Duivar 06 (Francia).

Tale pratica è seguita anche dal Consolato italiano di Nizza il quale ha rivolto uno specifico sollecito alla Direzione generale delle pensioni di guerra, Div. III via Casilina, n. 3.

(4-06574)

RISPOSTA. — Con istanza del 3 marzo 1983, qui pervenuta per il tramite del consolato generale d'Italia in Nizza, il signor Rolando Caponi ha chiesto la pensione di guerra di quinta categoria, sospesa il 21 ottobre 1960 per acquisto della cittadinanza francese, gli fosse ripristinata in base al disposto di cui all'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Tale disposizione di legge, infatti, abrogando la precedente normativa, stabilisce che l'acquisto di una cittadinanza straniera non comporta più la perdita del diritto a conseguire il trattamento pensionistico di guerra o a fruire del trattamento stesso.

In applicazione della cennata norma di legge, quindi, è stata emessa, in data 19 gennaio 1985, determinazione direttoriale n. 3541881 con la quale viene ripristinata, in favore del signor Caponi, la pensione di

guerra di quinta categoria a decorrere dal 1° aprile 1983, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

La suindicata determinazione direttoriale trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Roma — reparto estero — per la corrispondenza degli assegni spettanti al signor Caponi.

L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro: RAVAGLIA.

SCARAMUCCI GUAITINI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 1226944, intestata al signor Cianchetta Renato nato a Collescipoli (Terni) il 21 ottobre 1920 e residente a Terni Vill. Campomaggio, n. 78. (4-06576)

RISPOSTA. — Con istanza del 17 giugno 1983 inviata direttamente alla commissione medica per le pensioni di guerra di Roma, il signor Renato Cianchetta — già titolare di pensione vitalizia di ottava categoria per esiti di pleurite sinistra con fibrosi ilare — ha chiesto di essere sottoposto a nuovi accertamenti sanitari per aggravamento della cennata infermità.

Visitato il 18 ottobre 1983, il predetto invalido è stato riscontrato affetto da esiti di pregressa pleurite sinistra con fibrosi ilare ed esiti di pneumomectomia destra consistenti in fibrotorace di alto grado omolaterale.

In tal sede, il suindicato collegio medico ha ritenuto non aggravati gli esiti di pleurite sinistra e, per la pneumomectomia destra, ha proposto la concessione della prima categoria con superinvalidità di cui alla tabella E, lettera G, qualora interdipendente con la cennata affezione pleurica pensionata.

Per poter definire la pratica, quindi, si è reso necessario interpellare, per un conclusivo parere tecnico-sanitario, la commissione medica superiore la quale, nella seduta del 15 giugno 1984, ha escluso che la nuova infermità, sia per la diversa natura sia per la sede anatomica, possa ritenersi collegabile alla pregressa affezione pleurica.

Pertanto, con determinazione direttoriale del 19 gennaio 1985, n. 2832731, al signor Cianchetta è stato negato diritto a più favorevole trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento degli esiti di pleurite sinistra e, nel contempo, non sono stati ammessi a pensione gli esiti di pneumomectomia destra in quanto non interdipendenti con l'infermità pensionata ed inoltre perché non constatati entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 127 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Detta determinazione direttoriale trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101 del succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978.

Si assicura che appena il suindicato consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo sarà trasmesso al comune di Terni per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro: RAVAGLIA.

SENALDI, BIANCHINI E REBULLA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo e da molte parti sono state avanzate richieste in ordine

ad una supposta tolleranza dei preposti alla disciplina dei veicoli tra cui quelli adibiti al trasporto internazionale con targhe estere;

è stata osservata la loro indisciplina specie per quanto riguarda i limiti autostradali di velocità;

si sono verificati gravissimi incidenti e che è noto il sospetto di una rassegnazione o di una benevolenza verso conducenti stranieri o l'incongruità delle leggi italiane che consentono ai predetti di sfuggire al pagamento delle multe;

è noto che identiche contravvenzioni fatte ai conducenti di TIR italiani sono necessariamente pagate con il fermo del veicolo fino al momento dell'esazione delle multe, stante l'urgenza di provvedere al fine di prevenire danni alle cose e lesioni alle persone —

quali direttive intenda impartire ai custodi della legge sulla circolazione stradale per impedire i fatti sopra esposti.

(4-05112)

RISPOSTA. — La circolazione dei mezzi pesanti su strade e autostrade è assiduamente vigilata dalla polizia stradale, con l'impiego del personale disponibile e delle apparecchiature tecniche, in dotazione a tutti i reparti, per il controllo della velocità (autovelox integrati da un accessorio, il cosiddetto camiontest, che consente il controllo della velocità dei veicoli pesanti e di quelli leggeri), dei pesi degli autoveicoli (pese mobili), dei gas di scarico (opacimetri) e dei rumori (fonometri).

Il costante impegno con cui la polizia stradale ha svolto la propria istituzionale attività è dimostrata dal numero delle contravvenzioni elevate per violazioni al codice della strada, che nel 1983 sono state 3.207.730, di cui 1.414.946 riguardanti i veicoli pesanti.

In particolare, per superamento dei limiti di velocità, sono state elevate nei confronti dei mezzi pesanti 13.988 contravvenzioni nel 1983 e 8.434 nel corso del primo semestre del 1984.

Anche l'arma dei carabinieri esercita una intensa e costante vigilanza sulla circolazione stradale a mezzo pattuglie delle stazioni e dei nuclei radiomobili dei comandi di gruppo e intermedi. Nei primi otto mesi del 1984 sono state accertate 2.116.080 contravvenzioni, di cui 1.052.480 per infrazioni previste dal titolo VIII del codice della strada e, in particolare, 407.580 per superamento dei limiti di velocità.

Sono state inoltrate 7.300 segnalazioni ai fini della sospensione della patente di guida ai sensi dell'articolo 91 del codice della strada.

Per ridurre il numero e la gravità degli incidenti causati dagli automezzi pesanti, è stata rivolta particolare attenzione al pericolo costituito dalla circolazione di autoveicoli commerciali, con peso totale massimo superiore a determinati limiti, nei giorni di divieto stabiliti dai prefetti in base all'articolo 3 del codice della strada.

È stato quindi predisposto uno schema di disegno di legge, concordato in sede tecnica nel corso di apposite riunioni con la partecipazione di rappresentanti, oltre che di questo Ministero, dei Dicasteri di grazia e giustizia, dei trasporti e dei lavori pubblici.

Lo schema di provvedimento prevede:

l'aumento della sanzione amministrativa, portando i limiti edittali della sanzione da lire 300 mila a lire un milione;

sequestro del veicolo fino allo scadere del divieto;

spese di rimozione e custodia a carico del conducente e del proprietario in solido;

segnalazione, ai sensi dell'articolo 91 del codice della strada, nei confronti del conducente, ai fini della sospensione della patente di guida.

Il provvedimento tiene, altresì, conto del comportamento degli autotrasportatori stranieri. Nell'articolato sono state introdotte nuove norme sanzionatorie nei confronti di coloro che hanno la residenza in uno Stato estero e che effettuano trasporti in territorio italiano, che prevedono l'obbligo di

sottoporre a sequestro cautelativo il veicolo straniero, fino al pagamento della somma dovuta per l'infrazione.

Lo schema di disegno di legge è in corso di definitivo concerto interministeriale. Si soggiunge che da tempo questo Ministero si è prefisso di conseguire il necessario potenziamento degli organici della polizia stradale per poter disporre, in conformità alle generali aspettative, una ancora più intensa vigilanza sul traffico stradale.

A tale proposito, si ricorda che il Consiglio dei ministri ha approvato, in data 27 novembre 1984, un disegno di legge per l'assunzione di 9.077 unità della polizia di Stato da destinare a reparti speciali; di tali unità, 2.820 sono destinati alla polizia stradale.

Il provvedimento è stato presentato il 7 dicembre 1984 alla Camera dei deputati. Si confida, quindi, in una rapida approvazione del Parlamento.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SEPPIA. — Ai Ministri dell'interno e della difesa. — Per sapere - premesso che:

sulle strade ed autostrade italiane continuano a verificarsi numerosissimi incidenti stradali con pesantissimo bilancio di vite umane;

la maggior parte di tali incidenti si verificano e sono causati da autotreni, TIR e mezzi di trasporto pesante che non rispettano assolutamente i limiti di velocità previsti dal codice della strada -

se non si ritenga opportuno concentrare tutta l'attenzione e l'attività di vigilanza della polizia stradale e dei carabinieri per prevenire tale tipo di infrazione e colpire nel modo più severo consentito ogni trasgressione ai limiti di velocità da parte dei citati automezzi. (4-05266)

SEPPIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere -

premessi che in data 1° agosto 1984 l'interrogante ha presentato l'interrogazio-

ne parlamentare recante il n. 4-05266 rivolta ai Ministri dell'interno e della difesa: « Per sapere - premesso che: sulle strade ed autostrade italiane continuano a verificarsi numerosissimi incidenti stradali con pesantissimo bilancio di vite umane; che la maggior parte di tali incidenti si verificano e sono causati da autotreni, TIR e mezzi di trasporto pesante che non rispettano assolutamente i limiti di velocità previsti dal codice della strada - se non si ritenga opportuno concentrare tutta l'attenzione e l'attività di vigilanza della polizia stradale e dei carabinieri per prevenire tale tipo di infrazione e colpire nel modo più severo consentito ogni trasgressione ai limiti di velocità da parte dei citati automezzi »;

considerato che alla data odierna non risulta prevenuta alcuna risposta da parte dell'Esecutivo ed in particolare né il Ministro degli interni né il Ministro della difesa hanno dato alcuna assicurazione in merito alla opportunità di concentrare tutta l'attenzione e l'attività di vigilanza della polizia stradale e dei carabinieri al fine di far rispettare i limiti di velocità agli automezzi pesanti -

se, alla luce del recente e gravissimo incidente stradale di Varago di Maserada (Treviso) in cui sono rimasti uccisi sette ragazzi tra i 13 e i 22 anni e molti altri sono rimasti feriti gravemente e sulla base dei primi accertamenti del magistrato che fanno ricondurre la causa primaria dello scontro alla alta velocità tenuta dal TIR, il Governo non ritenga opportuno intervenire immediatamente, se necessario anche con provvedimento d'urgenza, per fissare, in attesa del lungo iter che ancora si prevede per la riforma del codice della strada, norme severissime per tutti i guidatori di automezzi pesanti che superano i limiti di velocità attualmente previsti o i nuovi limiti che per salvaguardare la vita dei cittadini italiani si vorranno introdurre. (4-05882)

RISPOSTA. — Nella vigilanza sulla circolazione dei mezzi pesanti su strade e autostrade è istituzionalmente impegnata la

polizia stradale, con l'impiego del personale disponibile e delle apparecchiature tecniche, in dotazione a tutti i reparti, per il controllo della velocità (autovelox integrati da un accessorio, il cosiddetto camion-test, che consente il controllo della velocità dei veicoli pesanti e di quelli leggeri), dei pesi degli autoveicoli (pese mobili), dei gas di scarico (opacimetri) e dei rumori (fonometri).

Il costante impegno con cui la polizia stradale ha svolto la propria attività di vigilanza è dimostrato dal numero delle contravvenzioni elevate per violazioni al codice della strada, che nel 1983 sono state 3.207.730, di cui 1.414.946 riguardanti i veicoli pesanti.

In particolare, per superamento dei limiti di velocità, sono state elevate nei confronti dei mezzi pesanti 13.988 contravvenzioni nel 1983 e 8.434 nel corso del primo semestre del 1984.

Nel 1983 la polizia stradale ha rilevato 100.284 incidenti, in 17.785 dei quali sono rimasti coinvolti veicoli pesanti, cioè il 17,73 per cento del totale.

Nel primo semestre del 1984 sono stati rilevati 45.678 sinistri, in 8.707 dei quali sono rimasti coinvolti automezzi pesanti, con una incidenza del 19,06 per cento.

Anche nel 1984, in occasione dell'esodo estivo, è stato attuato da parte degli organi di polizia un adeguato potenziamento dei servizi di vigilanza per garantire la sicurezza degli utenti della strada.

A tale scopo hanno validamente collaborato la guardia di finanza per i riscontri di carattere fiscale e funzionari del Ministero delle poste e telecomunicazioni per i controlli relativi all'installazione arbitraria di apparecchi ricetrasmittenti nei mezzi pesanti.

Nel periodo suddetto, sono stati rilevati 9.226 incidenti, di cui 1.143 causati da mezzi pesanti (12,38 per cento).

Sono state rilevate 308.687 violazioni a norma del codice della strada, di cui 39.523 commesse da mezzi pesanti (12,80 per cento). Per superamento dei limiti di velocità sono state, in particolare, rilevate 11.300 contravvenzioni, di cui 1.647 compiute da automezzi pesanti (14,57 per cento).

Tali dati sono aggiuntivi rispetto a quelli precedentemente indicati, relativi al primo semestre del 1984.

Anche l'arma dei carabinieri esercita una intensa e costante vigilanza sulla circolazione stradale a mezzo di pattuglie delle stazioni e dei nuclei radiomobili dei comandi di gruppo e intermedi. L'impegno dell'arma in tale settore è dimostrato dai dati che si riportano, relativi ai primi otto mesi del 1984.

Sono state accertate 2.116.080 contravvenzioni, di cui 1.052.480 per infrazioni previste dal titolo VIII del codice della strada e, in particolare, 407.580 per superamento dei limiti di velocità.

Sono state inoltrate 7.300 segnalazioni ai fini della sospensione della patente di guida, ai sensi dell'articolo 91 del codice della strada.

Quanto alle iniziative che si intendono assumere per ridurre il numero e la gravità degli incidenti causati dagli automezzi pesanti, è stata rivolta particolare attenzione al pericolo costituito dalla circolazione di autoveicoli commerciali, con peso totale massimo superiore a determinati limiti, nei giorni di divieto stabiliti dai prefetti in base all'articolo 3 del codice della strada.

È stato quindi predisposto uno schema di disegno di legge, concordato in sede tecnica nel corso di apposite riunioni, con la partecipazione di rappresentanti, oltre che di questo Ministero, dei Dicasteri di grazia e giustizia, dei trasporti e dei lavori pubblici.

Lo schema di provvedimento prevede:

l'aumento della sanzione amministrativa, portando i limiti edittali della sanzione da lire 300 mila a lire un milione;

sequestro del veicolo fino allo scadere del divieto;

spese di rimozione e custodia a carico del conducente e del proprietario in solido;

segnalazione, ai sensi dell'articolo 91 del codice della strada, nei confronti del conducente, ai fini della sospensione della patente di guida.

Il provvedimento tiene, altresì, conto del comportamento degli autotrasportatori stranieri. Nell'articolato sono state introdotte nuove norme sanzionatorie nei confronti di coloro che hanno la residenza in uno Stato estero e che effettuano trasporti in territorio italiano, che prevedono l'obbligo di sottoporre a sequestro cautelativo il veicolo straniero, fino al pagamento della somma dovuta per l'infrazione.

Lo schema di disegno di legge è in corso di definitivo concerto interministeriale. da tempo, inoltre, questo Ministero si è prefisso di conseguire il necessario potenziamento degli organici della polizia stradale per poter disporre, in conformità alle generali aspettative, una ancora più intensa vigilanza sul traffico stradale.

A tale proposito, si ricorda che il Consiglio dei ministri ha approvato, in data 27 novembre 1984, un disegno di legge per l'assunzione di 9.077 unità della polizia di Stato da destinare a reparti speciali; di tali unità, 2.820 sono destinate alla polizia stradale. Tale provvedimento è stato presentato il 7 dicembre 1984 alla Camera dei deputati. Si confida, quindi, in una rapida approvazione.

Quanto al grave incidente stradale verificatosi a Varago di Maserada, in cui sono rimasti coinvolti un autotreno e un pullman e nel quale hanno trovato la morte otto ragazzi (20 i feriti), l'autorità giudiziaria ha disposto l'immediato arresto dei conducenti dei due mezzi e la contestuale esecuzione di una perizia tecnica, inviando comunicazione giudiziaria all'assessore provinciale alla viabilità in quanto non era stata segnalata la pericolosità del tratto stradale dove si è verificato il sinistro.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

SEPPIA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere —*

dopo aver appreso dagli organi di stampa che il giorno 10 ottobre, mentre

era in corso una visita ufficiale della Croce rossa internazionale nel campo militare di Kurkan, dove sono imprigionati i soldati iracheni, militari iraniani hanno aperto il fuoco contro prigionieri inermi, uccidendone alcune decine e ferendone altri —

quali iniziative intenda assumere per esprimere al Governo iraniano la riprovazione per questo barbaro gesto che viola le norme e le convenzioni internazionali e manifesta un atteggiamento di disprezzo nei confronti della vita umana;

quali iniziative intenda assumere affinché il trattamento dei prigionieri di guerra sia sottratto ad atteggiamenti fanatici e sia riportato nell'ambito delle norme internazionali di rispetto della dignità umana e della vita. (4-06596)

RISPOSTA. — *In tale vicenda il Governo si muove sulla scorta della costante preoccupazione italiana per i gravi risvolti che il conflitto tra Iraq e Iran continua ad avere sul piano umanitario.*

A tale riguardo, osservando l'impegno tradizionalmente assunto dall'Italia a salvaguardia dell'osservanza dei diritti dell'uomo, il Governo ha, com'è noto, effettuato più volte passi presso le autorità iraniane ed irachene tanto sul piano bilaterale che su quello multilaterale, ed in particolare esercitando un'azione congiunta con gli altri paesi comunitari, per attirare l'attenzione su tale problematica.

Quanto al caso specifico concernente le condizioni di detenzione dei prigionieri di guerra in Iran e Iraq, il Governo aveva espresso la propria approvazione e il proprio appoggio allo svolgimento di una missione della Croce rossa internazionale, volta ad accertare e controllare le suddette condizioni di detenzione nei campi di prigionia iraniani ed iracheni, dalla quale risultassero entro quali limiti la situazione in quei campi sia compatibile con la norme internazionali vigenti. Tale missione, come è noto, non ha avuto luogo per

difficoltà emerse a definire con le parti le modalità del suo svolgimento.

Cionondimeno, la Croce rossa internazionale ha continuato ad esercitare al riguardo un'azione di pressione continua sulla comunità internazionale, sollecitando un intervento a salvaguardia dell'osservanza delle norme di diritto internazionale umanitario.

Accogliendo l'appello lanciato recentemente dal presidente della Croce rossa internazionale, il problema dei prigionieri di guerra è stato oggetto di un attento e specifico esame nel quadro della cooperazione politica europea.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

SERVELLO E BAGHINO. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali. — Per sapere se sia stata compiuta, tramite l'IRI, una analisi del bilancio della RAI-TV prima di procedere a qualsiasi proposta di modifica dell'attuale canone di abbonamento, tenendo conto di una serie di oneri impropri e costi che gravano sull'azienda e che potrebbero essere evitati, specie in ordine all'appalto esterno per produzioni che potrebbero essere realizzate con personale e con strutture della RAI-TV.

(4-02340)

RISPOSTA. — Gli organi di controllo della società IRI, verificano l'andamento gestionale della concessionaria RAI, con frequenza trimestrale mettendo a raffronto i risultati via via riscontrati con le previsioni a suo tempo formulate e nel maggio del 1984 ne hanno approvato il bilancio relativo al 1983. In tale occasione è stato evidenziato che la situazione complessiva della concessionaria, pur ancora sostanzialmente sana, appariva però abbastanza seria e difficile.

Infatti, nessuna grande azienda moderna, inserita in una area a rapida evoluzio-

ne tecnologica come quella delle comunicazioni, può restare per anni ancorata ad un tipo di organizzazione, per buona parte prescritta dalla legge.

Le spese di esercizio, inoltre, hanno subito un eccezionale incremento in quanto la concorrenza delle televisioni private ha fatto lievitare enormemente i costi e per i prossimi anni è prevista una tendenza ancora crescente.

Altri massicci incrementi di costo hanno riguardato l'acquisto dei programmi di produzione estera data l'eccedenza della richiesta rispetto all'offerta aggravata inoltre dal peggioramento del cambio lira-dollaro. D'altra parte, le principali entrate della concessionaria sono state date dal canone di abbonamento e dalla pubblicità.

Per la pubblicità, a parte le limitazioni poste dalla legge alla RAI, il mercato è stato completamente sconvolto dalla presenza delle televisioni private che, senza limitazioni di sorta, hanno raccolto una notevole cifra e tale stato di cose limita per il futuro la possibilità della concessionaria di ricavare ulteriori entrate dal mercato pubblicitario.

Per quanto concerne invece il canone di abbonamento, che era rimasto invariato dal 1° settembre del 1980, è opportuno premettere che il costo della vita da tale data è aumentato del 55 per cento e che tutti gli erogatori di servizi pubblici — ma non la RAI, che hanno sopportato un aumento di costi inferiori a quello medio — hanno ottenuto adeguati incrementi tariffari. È bene anche aggiungere che il canone abbonamento della RAI sia per il colore sia per il bianco e nero risulti essere il più basso d'Europa.

Per i motivi suesposti si è dato corso, con decreto ministeriale del 30 novembre 1984, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 10 dicembre 1984 all'aumento del canone radiotelevisivo.

In merito, infine, all'ultima parte dell'atto ispettivo la concessionaria ha fatto presente che gli appalti esterni non provocano aumento delle spese mentre assicurano indispensabili contatti con industrie cinematografiche e nel contempo permettono una

circolazione di idee e di esperienze che si concretizzano in coproduzioni di films e sceneggiati di prestigio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

SINESIO, NICOTRA, PERRONE, COLONI, CARRUS E MEMMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della viva preoccupazione manifestata al prefetto di Enna dalla Federazione CGIL-CISL-UIL e dalla FULC regionale della Sicilia e dalle strutture sindacali della provincia di Enna a causa dello stato di fermo produttivo determinatosi nella unità mineraria di Pasquasia del comune di Enna, in seguito all'occupazione del sottosuolo da parte di un gruppo di dipendenti di una impresa appaltatrice.

I sindacati hanno chiesto al prefetto una iniziativa a tutela della prosecuzione dell'attività lavorativa che è interrotta dal 20 novembre con conseguente inattività di circa 600 lavoratori dipendenti dall'unità mineraria.

Gli interroganti chiedono di conoscere altresì le ragioni che hanno indotto le autorità governative ed, ove le ragioni stesse siano note al Governo, le autorità giurisdizionali di Enna, ad omettere sino ad oggi gli interventi che la legislazione vigente prescrive a tutela del pacifico svolgimento di una attività produttiva che nella zona di Enna costituisce la principale fonte di occupazione.

Chiedono infine di conoscere se ritengano che comunque un immediato intervento del Governo nazionale sia ormai improcrastinabile. (4-06773)

RISPOSTA. — *La questione segnalata è ben nota a questo Ministero in quanto il prefetto di Enna ha tempestivamente comunicato tutti gli sviluppi della vicenda.*

L'occupazione dei sotterranei della miniera di Pasquasia veniva effettuata il 21 novembre 1984 da 29 operai, soci della cooperativa SOCLAM, iscritta nel registro delle cooperative della prefettura di Caltanissetta, cui erano stati appaltati i lavori di estrazione della società concessionaria ITALKALI, subentrata alla ISPEA (industria sali e potassi e affini) e costituita con la partecipazione dell'ente minerario siciliano.

Nel giugno 1984, i soci della cooperativa suddetta avevano adito il pretore di Enna, quale giudice del lavoro, per chiedere il riconoscimento della posizione giuridica di lavoratori subordinati, dipendenti direttamente dalla società ITALKALI, in quanto il contratto di appalto, stipulato da questa con la cooperativa, avrebbe costituito una sostanziale violazione del divieto di intermediazione nel collocamento di mano d'opera.

Pur convinti di poter ottenere l'accoglimento dell'istanza del magistrato del lavoro, che aveva fissato l'udienza di convocazione delle parti per il 4 dicembre 1984, il 21 novembre 1984 i citati 29 soci operai della cooperativa iniziavano l'occupazione dei sotterranei in quanto la direzione dell'ITALKALI aveva rifiutato un colloquio per la trattazione della questione.

Il prefetto di Enna, informato del fatto dalla ITALKALI nella sera dello stesso 21 novembre 1984 provvedeva subito ad informare questo Ministero e il giorno successivo convocava i rappresentanti della società concessionaria per conoscere gli esatti termini della vertenza ai fini di un tentativo di mediazione. Nel pomeriggio del 22 novembre 1984 sentiva anche le controparti.

Il giorno 23 novembre 1984 d'intesa con l'autorità giudiziaria, il prefetto decideva un intervento diretto nei confronti degli operai. Risultati inutili i vari tentativi di conciliazione, il procuratore della Repubblica dava incarico alla polizia giudiziaria di intervenire, ai sensi dell'articolo 219 del codice di procedura penale, per impedire che eventuali reati venissero portati ad ulteriori conseguenze.

Il giorno 25 novembre 1984 l'ITALKALI segnalava l'assoluta necessità della ces-

szazione dell'occupazione per evitare danni irreparabili all'attività lavorativa e, abbandonando un atteggiamento sino ad allora tollerante, impartiva disposizione ai propri dipendenti affinché non consentissero l'uso degli ascensori per il trasporto dei viveri portati nei sotterranei della miniera dai familiari. L'incontro dei sindacati con il prefetto si verificava lo stesso giorno 2 novembre 1984. I sindacati peroravano un intervento, paventando la compromissione del ciclo di lavorazione dell'azienda e, quindi, del posto di lavoro dei dipendenti.

Veniva successivamente convocato il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, cui partecipavano il procuratore della repubblica e il direttore del corpo delle miniere di Caltanissetta. In tale sede, vista la difficoltà di un intervento coattivo, si conveniva di rinnovare il tentativo di far recedere gli operai dall'occupazione, recandosi nel sottosuolo.

Alle ore 13 del 27 novembre 1984, scendevano nei sotterranei della miniera il prefetto, il questore, un sostituto procuratore e il direttore del distretto minerario. Dopo un lungo e paziente colloquio con gli occupanti, alle 16.30 dello stesso 27 novembre 1984 gli operai si decidevano finalmente ad abbandonare la miniera e risalire in superficie.

Tre giorni dopo si svolgeva in prefettura un incontro con i rappresentanti della ITALKALI, il presidente della SOCLAM e una delegazione dei soci della cooperativa, accompagnati dal legale di fiducia, per un esame delle questioni sorte prima e dopo l'occupazione.

L'udienza per la comparizione delle parti dinanzi al giudice del lavoro, fissata per il 4 dicembre 1984, ha subito numerosi rinvii ed è stata stabilita per ultimo per il 20 febbraio 1985.

Il fermo produttivo della miniera Pa-squasia si è protatto per sette giorni per le estrazioni nel sottosuolo e per tre giorni per le lavorazioni in superficie.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

SODANO. — Ai Ministri dei trasporti, delle partecipazioni statali, del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

se rispondono al vero notizie apparse sulla stampa che preannunciano una fusione tra l'Aermediterranea spa e l'ATI spa;

nel caso tali notizie risultino fondate, come verrebbe ristrutturato il settore del trasporto aereo soprattutto in relazione ai servizi attualmente garantiti dall'Aermediterranea spa;

se la suindicata operazione rientra in una visione generale del Governo sul settore del trasporto aereo;

se e come verrebbero garantiti gli attuali livelli occupazionali delle aziende interessate alla ipotetica fusione. (4-04363)

RISPOSTA. — Il comitato esecutivo dell'Alitalia, nella seduta del 30 luglio 1984, nell'approvare il programma di estensione della rete nazionale, ha altresì deliberato — nell'ottica di conseguire un miglioramento della redditività delle operazioni attraverso una maggiore efficienza produttiva — di procedere alla fusione dell'ATI e dell'Aermediterranea.

In conseguenza di ciò, si procederà alla redistribuzione delle concessioni di linee nazionali attualmente assentite al gruppo Alitalia mediante l'attribuzione, alla società che scaturirà dalla cennata fusione, di tutte le rotte che intersecano il sud Italia e, all'Alitalia, di tutte le rimanenti.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere quali sono i motivi per i quali il dipartimento per la cooperazione e lo sviluppo del Ministero degli esteri ha ritenuto di assegnare alla Norisma S.p.A. una commessa di 5 miliardi per lo studio dei problemi del sottosviluppo, quando detto Ministero dovrebbe « abbondare » di esperti in materia. (4-06544)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri — dipartimento per la cooperazione allo sviluppo — ha stipulato una convenzione con la società NOMISMA (e non NORISMA come indicato dall'interpellante) per ottenere servizi specializzati che richiedono l'utilizzazione di personale, altamente qualificato e di diversi orientamenti disciplinari, non disponibile al proprio interno.

Sulla base delle norme della legge n. 38 del 1979 e delle indicazioni fornite dagli organi collegiali previsti dalle stesse, a partire dal 1982 il dipartimento per la cooperazione allo sviluppo ha avviato un processo volto alla creazione di una articolata rete di supporti esterni di carattere tecnico-scientifico per l'ottenimento dei servizi di volta in volta necessari. Tale impostazione — manifestata e illustrata anche allo stesso Parlamento nelle relazioni annuali allegata al bilancio del Ministero degli affari esteri — è la diretta conseguenza del fatto che gli esperti di servizio presso il dipartimento, già in numero inferiore a quello reputato ottimale, si occupano in primo luogo dell'istruttoria e dell'analisi di specifici progetti di cooperazione, ma non coprono ovviamente tutte le competenze specialistiche necessarie. È apparso inoltre opportuno mantenere il dipartimento nei limiti di una agile struttura negoziale e decisionale senza trasformarla in un apparato di servizi comprendente nel suo ambito tutte le competenze specialistiche richieste dalla varietà degli interventi propri alla attività di cooperazione allo sviluppo.

Nel caso della convenzione con la NOMISMA società per azioni si è voluto per l'appunto costituire presso detta qualificata istituzione scientifica un osservatorio interdisciplinare incaricato dell'analisi sistematica di aree e paesi prioritari per la cooperazione italiana allo sviluppo in grado di fornire agli uffici operativi del dipartimento informazioni costantemente aggiornate sull'evoluzione socio-economica di dette aree e paesi unitamente ad una analisi critica e documentata della loro evoluzione, con particolare riferimento all'andamento dei settori economici prioritari e ai risultati dell'innovazione tecnologica ai fini dello sviluppo.

Tale attività di studio comporta fra l'altro l'analisi sistematica di una vastissima quantità di documenti tecnico-scientifici elaborati da una pluralità di istituzioni ed operatori privati e pubblici, nazionali e stranieri.

I paesi prioritari che hanno formato oggetto di tale analisi — e la cui evoluzione è quindi attualmente costantemente seguita — sono stati: Somalia, Zaire, Tunisia, e Colombia nel 1983; Sudan, Etiopia, Pakistan, Tanzania e Perù nel 1984. Ad essi seguiranno: Egitto, Giordania, Marocco, Mozambico, Angola, Senegal, Zimbabwe, Equador e Bolivia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

TASSI, FINI E SERVELLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle finanze. — Per sapere:

quali e quante delegazioni sono state inviate dagli enti locali territoriali d'Italia, al funerale dell'onorevole Berlinguer, a spese o comunque a carico dei bilanci degli enti stessi;

di quale consistenza numerica siano state tali delegazioni delle amministrazioni comunali, provinciali e regionali con maggioranza socialcomunista. (4-04992)

RISPOSTA. — Una risposta puntuale alla richiesta formulata comporterebbe un'indagine a largo raggio, di non breve momento, in quanto i dati richiesti possono essere desunti soltanto dalle deliberazioni dei rispettivi enti, atti di cui per altro questo Ministero non dispone, non esercitando più il controllo sugli stessi.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per conoscere il suo pensiero circa l'op-

portunità di attivare la procedura al fine di promuovere lo scioglimento del consiglio comunale di Piacenza, il cui sindaco ha quattro carichi pendenti per interessi privati in atto d'ufficio e un procedimento penale per peculato, falso e altro e per il quale è pronto il relativo rinvio a giudizio; mentre due assessori sono già stati arrestati e quasi tutti gli altri sono perseguiti penalmente. (4-06474)

RISPOSTA. — *Le circostanze esposte non consentono un'eventuale proposta di scioglimento del consiglio comunale di Piacenza.*

Infatti ai sensi dell'articolo 323 del TULCP (testo unico leggi comunali provinciali) del 1915 «i consigli comunali o provinciali possono essere sciolti per gravi motivi d'ordine pubblico o quando, richiamati all'osservanza di obblighi loro imposti per legge, persistano nel violarli», ipotesi quest'ultima che spesso si concentra nell'inerzia del consesso, dovuta a difficoltà di ordine politico.

Il consiglio comunale di Piacenza, ponendo termine alla crisi che travagliava l'amministrazione, ha, nella seduta del 13 novembre 1984, proceduto all'elezione del sindaco e della giunta, sia pure nelle persone dei precedenti amministratori, già quasi tutti dimissionari.

Si soggiunge che nessun provvedimento amministrativo può essere adottato a carico di amministratori incorsi in procedimenti penali. In particolare, per quanto riguarda il sindaco, non sussistono gli estremi per l'adozione della sospensione o rimozione da parte dell'autorità governativa, ai sensi dell'articolo 149 del Testo unico delle leggi comunali e provinciali del 1915, nè per la revoca da parte del Consiglio comunale, prevista dalla stessa norma.

Il sindaco e gli altri amministratori sotto processo potranno eventualmente rimanere sospesi ope legis, ai sensi dell'articolo 270 del Testo unico delle leggi comunali e provinciali del 1934, come modificato dalla legge 1° giugno 1977, n. 286, nel caso in cui vengano condannati per determinati

reati ivi previsti o, comunque, a una pena non inferiore a sei mesi.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TOMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

qual è la situazione della pratica di pensione di guerra del signor Francesco Spagnolo di Novoli (Lecce);

quali motivi inoltre ne ostacolano la definizione.

La pratica ha posizione n. 816231/I ed è sopraindicata con determinazione n. 1358703 del 2 dicembre 1983. (4-06784)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di guerra, posizione istruttoria n. 816231/I, relativa al signor Francesco Spagnolo è stata definita con determinazione del 2 dicembre 1983, n. 1358703.*

Con tale determinazione è stata concessa all'interessato, in qualità di orfano maggiorennone inabile di Salvatore, la pensione di guerra indiretta, nella misura intera a decorrere dal 1° novembre 1977 (primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda) e nella misura ridotta alla metà dal 1° maggio 1980 e ad un terzo dal 1° luglio 1980, date di insorgenza del diritto, rispettivamente, da parte delle altre due sorelle compartecipanti, Michela e Rosa Maria, anch'esse in possesso dei requisiti di legge per conseguire la quota-parte di detto beneficio. E ciò in applicazione del disposto di cui all'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Tale norma, infatti, stabilisce, tra l'altro, che in mancanza della vedova del militare deceduto a causa di guerra, la pensione si divide in parti uguali tra gli orfani e quando cessa il diritto di alcuno di essi la relativa quota si consolida per intero nei supersiti.

Il suindicato provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni

di guerra nell'adunanza collegiale del 21 marzo 1984, è stato trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione n. 1284877, alla competente direzione provinciale del tesoro di Lecce, per l'esecuzione, con elenco del 12 novembre 1984, n. 44.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TORELLI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

da sempre nella frazione Piani del comune di Costarainera (Imperia) non si riescono a captare i programmi televisivi della RAI (RAI 1, RAI 2, RAI 3);

tale situazione si riflette anche sulla ricezione nell'ospedale G.F. Novaro e che solo il ricorso a onerosi ponti privati limita parzialmente tali disagi;

centinaia di utenti, che pagano regolarmente il canone televisivo, sono privati di un loro sacrosanto diritto;

i suddetti utenti hanno finora dimostrato senso civico nell'attendere provvedimenti, da parte degli organismi competenti, che a tutt'oggi ancora non ci sono stati —

quali atti intenda compiere per garantire a tutti gli utenti della zona la ricezione delle trasmissioni mandate in onda dalla RAI-TV. (4-06748)

RISPOSTA. — Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quella segnalata, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltre modo precaria la ricezione del segnale.

Si tratta di una situazione ben nota sia a questo ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado — gli annuali piani di investimento stanno a

dimostrarlo — per migliorare ovunque occorra il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema, che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

È il caso anche di ricordare che l'articolo 10 della nuova convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, fa obbligo alla concessionaria di eliminare, per la prima e la seconda rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 900 abitanti, mentre per la terza rete TV la diffusione del servizio dovrà essere assicurata al 65 per cento della popolazione di ogni regione. Lo stesso articolo attribuisce alla RAI la facoltà di stipulare convenzioni con enti locali al fine di favorire l'estensione del servizio anche ad altre zone con minore entità demografica.

Per ciò che concerne la particolare situazione evidenziata, va tenuto presente che effettivamente nella località di Piani del comune di Costarainera non si ricevono segnali televisivi utili perché essa si trova in una posizione schermata rispetto agli apparati emittenti operanti nella zona.

La sola soluzione possibile, sarebbe quella di costituire un apposito impianto per il quale l'amministrazione comunale di Costarainera dovrebbe rivolgere formale richiesta alla sede RAI regionale, dichiarandosi preliminarmente disposta a partecipare alla realizzazione delle opere con l'apporto di beni, diritti e servizi, così come previsto dall'articolo 10 della citata convenzione.

Va, in ogni caso, tenuto presente che l'eventuale attuazione dell'impianto rimarrebbe subordinata alla verifica delle oggettive possibilità tecniche ed alla disponibilità finanziaria della RAI.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

TRAMARIN. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che altri due lavoratori italiani — Fernando Fabris e Enrico Spanio di Chioggia — vengono tenuti in ostaggio dalle autorità libiche nel porto di Tripoli senza alcun decente motivo legale —

se non intenda una buona volta rivedere la sua discutibile politica di favore verso la Libia, che fino ad oggi non ha portato alcun vantaggio alla Repubblica italiana e per di più fa pagare ai lavoratori italiani in Libia il peso di una discutibile politica (vedi il caso di Seliato e Castelli di Padova in carcere da oltre quattro anni per aver « partecipato » ad un fantomatico colpo di stato contro il colonnello). (4-06086)

RISPOSTA. — 1) *I marittimi Fabris e Spanio sono stati tratti in ostaggio dalle autorità libiche perché queste hanno preteso che l'armatore assicurasse la presenza a bordo della nave Crizeta, attraccata ad una banchina del porto di Tripoli, di un minino di personale idonea di assicurarne la custodia e la manutenzione indispensabile. La Crizeta era stata sequestrata, a titolo di ritorsione per analogo provvedimento adottato in Italia a carico di una imbarcazione libica.*

A fondamento della misura cautelativa, da parte libica si invocava inoltre il mancato pagamento di oneri di bunkeraggio dovuti dalla società noleggiatrice del natante, la quale si identifica con quella che richiese ed ottenne il sequestro del battello libico.

L'armatore della Crizeta, pertanto, non è direttamente parte del contenzioso da cui trae origine la vicenda.

Il Ministero degli affari esteri ha seguito la questione con particolare impegno ed assiduità, intervenendo ai vari livelli nei confronti delle autorità ed enti libici competenti, soprattutto in considerazione degli evidenti aspetti umanitari ed anche per evitare che dei terzi rispetto alla vicenda giudiziaria finiscono per subire le conseguenze più gravi.

2) *Sulla linea politica alla quale sono improntati i rapporti con la Libia il Governo ha recentemente, e più volte, riferito alle istanze parlamentari. Già in quelle occasioni esso ha dunque avuto modo di sottolineare la fondamentale importanza e l'innegabile interesse per il nostro paese di instaurare e mantenere con un paese vicino quei buoni rapporti che sono essenziali al mantenimento degli equilibri di pace in un'area vitale come quella mediterranea.*

In questo senso l'azione del Governo non si discosta dalle direttrici che tradizionalmente hanno improntato la politica estera italiana, volta al mantenimento di rapporti quanto possibile distesi e amichevoli con tutti i paesi vicini.

Quanto alla Libia, non si può negare che presso i suoi dirigenti siano ancora presenti risentimento e sensibilità legati ad un passato coloniale, che per altro è in Italia ormai universalmente ripudiato.

Occorre tuttavia constatare che le recenti visite del ministro degli affari esteri in Libia nel febbraio e nel luglio 1984 ha messo in luce un atteggiamento di disponibilità e di maggiore flessibilità delle popolazioni di Tripoli.

All'obiettivo di promuovere e favorire la stabilità e la pacifica convivenza di tutti i paesi amici dell'altra sponda del Mediterraneo, l'Italia intende dare il suo contributo intensificando i contatti al massimo livello politico con tutti i paesi del Maghreb.

La politica nei confronti della Libia è dunque orientata verso l'instaurazione di rapporti costruttivi e su tale linea continuerà a muoversi fin tanto che la stessa volontà venga manifestata da Tripoli.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'Interno.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della disperata condizione umana in cui versa l'agente di

PS Luigi Ianuario, bersaglio umano colpito in Roma il 22 ottobre 1982, dalla lucida e folle determinazione omicida di una « missione » delle brigate rosse;

se sono a conoscenza di queste allucinanti circostanze:

1) a seguito del conflitto a fuoco, l'eroico agente ha riportato invalidità di 6° grado, non beneficiando del benché minimo riconoscimento economico, « liquidato » con un beffardo encomio solenne e un « congruo » assegno di un milione!;

2) l'invalido percepisce la cifra di novecentomila lire al mese, largamente erosa dalle spese per cure neurologiche, psichiatriche e andrologiche di cui necessita;

3) l'esplosione dei colpi hanno determinato impotenza a generare e gravissimi disturbi all'uso funzionale dell'arto inferiore sinistro;

quali urgenti e concreti provvedimenti si intendano adottare per riparare alla già lunga e insopportabile latitanza dello Stato, già sollecitato dall'interessato, ma flaccido e inerte nei confronti di chi, vittima del dovere, è fulgido (e per la dottrina dominante « retorico ») esempio di umile ed eroica milizia in difesa di valori che danno brividi solo a pochi, che, grazie a Dio esistono e si riproducono alla faccia dei molti cinici « progressisti » (come i « missionari » brigatisti, autori dello scempio di un uomo, al servizio degli altri, e sinora solo). (4-05122)

RISPOSTA. — *L'agente di Polizia di Stato Luigi Ianuario, assunto in servizio il 20 giugno 1981, fu ferito all'addome da un colpo di pistola il 22 ottobre 1982, nel corso di un servizio di controllo a tre persone, rivelatesi appartenenti alle Brigate rosse.*

In relazione a tale episodio, la commissione ministeriale per l'attribuzione dei riconoscimenti agli appartenenti alle forze di polizia, nella seduta del 28 febbraio 1983, deliberò di attribuire l'encomio solenne ed un premio in denaro di lire 300 mila all'agente Luigi Ianuario, cui erano già stati

elargiti due contributi: uno di lire 300 mila, all'atto del ferimento l'altro, di lire 500 mila a distanza di circa un mese.

Si soggiunge che il 17 ottobre 1983 il signor Ianuario è stato riconosciuto idoneo al servizio incondizionato dalla commissione medica ospedaliera di Roma ed attualmente presta regolare servizio presso il commissariato di pubblica sicurezza di Porta San Giovanni in Roma.

Il 19 giugno 1984 la suddetta commissione ha riconfermato la sua idoneità al servizio attribuendogli la VI categoria, tabella A) misura minima, ai fini dell'equo indennizzo, ai sensi della legge 23 dicembre 1970, n. 1094.

La relativa pratica è stata inoltrata il 30 novembre 1984, con elenco n. 367, al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie presso la Corte dei conti per il relativo parere.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che si frappongono alla definizione della domanda di pensione di guerra avanzata dall'orfana Del Popolo Virginia, nata a Castiglione di Sicilia (Catania) il 1° febbraio 1925.

La pratica è distinta dal n. 23993 di posizione. (4-05818)

RISPOSTA. — *Con determinazione direttoriale del 7 novembre 1984, n. 1376410, alla signora Virginia Del Popolo è stata concessa, quale orfana maggiorenne inabile dell'ex militare Rosario, la reversibilità della pensione di guerra di ottava categoria, di cui era titolare il padre, a decorrere dal 22 gennaio 1979, giorno successivo a quello di morte della madre, già beneficiata del cennato trattamento pensionistico.*

Detto provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 20 dicembre 1984, è stato trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione n. 887354, alla

competente direzione provinciale del Tesoro di Catania con elenco del 23 gennaio 1985, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Virginia Del Popolo.

Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro: RAVAGLIA.

VENTRE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere —

premessi che:

con decreto ministeriale del 2 luglio 1982, riguardante i nuovi criteri per l'assegnazione dei comuni e delle province alla classe superiore, agli effetti della qualifica del segretario generale, il Ministro dell'interno ha esteso il beneficio anche alle segreterie delle amministrazioni provinciali, con la seguente precisazione:

« L) Segreterie provinciali: L'articolo 1 della legge n. 604 del 1962 si applica anche alle segreterie provinciali con le modalità di cui alla lettera H »;

la precisazione è talmente generica che la divisione ministeriale a ciò proposta non ha potuto dare corso alle varie richieste che sono pervenute dalle amministrazioni provinciali interessate, per cui è stato richiesto parere al Consiglio di Stato, senza del quale non sarà possibile prendere in esame le suddette richieste;

considerato che:

appare, se non ingiustificabile, quanto meno strana una consulenza a posteriori, dopo l'emanazione di un decreto ministeriale, circa la estensibilità o meno del beneficio anche alle province (pur avendolo sancito), e che è doveroso porre all'attenzione del Ministro dell'interno la palese sperequazione delle situazioni determinatesi laddove le segreterie di alcune province sono di classe inferiore rispetto a quelle di taluni capoluoghi, le cui segreterie comunali sono state elevate alla classe 1/A, pur appartenenti a province con segreterie di classe 1/B;

la sperequazione deriva principalmente dalla circostanza che condiziona la classe delle segreterie provinciali alla demografia del comune capoluogo, disattendendo i principi di netta ed autonoma distinzione di un ente (provincia) rispetto all'altro (comune) —

quali urgenti ed indifferibili provvedimenti di natura amministrativa sono stati o si intende adottare per eliminare le sperequazioni in atto e per rendere coerente il complesso delle norme in materia.

(4-03142)

RISPOSTA. — *Al fine di rimuovere eventuali sperequazioni tra talune segreterie comunali e la segreteria della rispettiva provincia, questo Ministero aveva ritenuto che l'articolo 1, terzo comma, della legge 8 giugno 1962, n. 604, potesse essere esteso, mediante l'interpretazione analogica, alle segreterie provinciali, cui, di conseguenza, sarebbe stato assegnato un segretario di qualifica superiore. Infatti l'esigenza di un correttivo al rigido sistema di classificazione collegato solo alla entità della popolazione, sussiste, ad avviso di questo Dicastero, anche per le segreterie provinciali.*

Nell'attuazione di tale direttiva è apparso tuttavia opportuno acquisire il parere del Consiglio di Stato, al fine di esserne corroborati in caso di rilievi della Corte dei conti sui provvedimenti conseguenti alla divisa interpretazione estensiva della citata norma.

Senonché l'alto consesso è stato di diverso avviso in quanto ha ritenuto di poter annoverare l'articolo 1, terzo comma, della legge 8 giugno 1964, n. 604, tra le norme che fanno eccezione a regole generali o ad altre leggi, delle quali, ai sensi dell'articolo 14 delle Preleggi, non è consentita l'interpretazione analogica.

La problematica prospettata appare quindi risolvibile solo con lo strumento legislativo.

In proposito si comunica che la questione è affrontata da disegno di legge-delega per la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provincia-

li, attualmente all'esame del Senato (atto Senato n. 289), che all'articolo 3, nell'ambito dei criteri dettati per l'emanazione delle norme delegate in materia di classificazione dei comuni e delle province ai fini dell'assegnazione del segretario, prevede che possa essere assegnato, sia ai comuni sia alle province un segretario di qualifica superiore sulla base di elementi diversi dall'entità demografica.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

VISCARDI, BIANCHINI E ORSENIGO.

— Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere se sono state impartite particolari indicazioni alla SIP per garantire alla struttura mobile di propaganda del partito radicale e del suo capo indiscusso onorevole Marco Pannella l'assistenza quotidiana ed itinerante per l'immediata installazione delle linee telefoniche necessarie ad alimentare il ruolo informativo di *Radio radicale*.

In caso affermativo, per sapere se è possibile conoscere l'entità della squadra speciale predisposta dalla SIP romana e se non è possibile programmare l'attività della stessa per garantire, durante l'ansiosa attesa degli ordini radicali, di fornire assistenza ai poveri normali cittadini che attendono mesi per avere il telefono e da sempre per eliminare guasti domiciliari.

(4-06267)

RISPOSTA. — Per i collegamenti richiesti in occasione di mostre, fiere e manifestazioni di breve durata o, comunque, di durata inferiore ad un anno, la SIP segue particolari procedure che consentono, data la temporaneità del servizio in questione, un tempestivo espletamento dei necessari adempimenti tecnici ed amministrativi.

Tali procedure sono state seguite anche in occasione di richieste di servizi del genere sopra citato, avanzate dal partito radicale.

Si assicura, pertanto, che nessuna particolare istruzione è stata impartita dalla

società SIP al fine di garantire una quotidiana assistenza al partito radicale nel corso delle varie manifestazioni dallo stesso organizzate, e che la concessionaria si è sempre attenuta alle regole di comportamento cui si è sopra fatto cenno.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

ZANONE. — Ai Ministri dell'interno e dei trasporti. — Per sapere — premesso che l'eccessiva velocità e l'imprudenza dei conduttori di autotreni continua ad essere motivo di gravissimi incidenti stradali che spesso provocano la morte di automobilisti e di loro passeggeri —

a) quali iniziative il Ministro dell'interno intenda assumere per vedere effettivamente applicata la normativa sulla circolazione dei mezzi pesanti;

b) se si è a conoscenza dell'esatto numero di persone rimaste vittime di incidenti causati da imprudenze o imperizia dei conduttori di autotreni;

c) quali e quanti mezzi sono a disposizione degli agenti addetti al controllo della circolazione extraurbana per accertare l'eccessiva velocità o l'eccessivo carico degli autotreni;

d) quante infrazioni sono state rilevate negli ultimi anni e quali i provvedimenti assunti nei confronti dei contravventori;

e) in che modo s'intenda comunque affrontare questo grave problema che provoca ogni anno un ingente numero di vittime della strada. (4-05807)

RISPOSTA. — Nella vigilanza sulla circolazione dei mezzi pesanti su strade e autostrade è istituzionalmente impegnata la polizia stradale, con l'impiego del personale disponibile e delle apparecchiature tecniche, in dotazione a tutti i reparti, per il

controllo della velocità (autovelox integrati da un accessorio, il cosiddetto camion-test, che consente il controllo della velocità dei veicoli pesanti e di quelli leggeri), dei pesi degli autoveicoli (pese mobili), dei gas di scarico (opacimetri) e dei rumori (fonometri).

Il costante impegno con cui la polizia stradale ha svolto la propria attività di vigilanza è dimostrato dal numero delle contravvenzioni elevate per violazioni al codice della strada, che nel 1983 sono state 3.207.730, di cui 1.414.946 riguardanti i veicoli pesanti. In particolare, per superamento dei limiti di velocità, sono state elevate nei confronti dei mezzi pesanti 13.988 contravvenzioni nel 1983 e 8.434 nel corso del primo semestre del 1984.

Nel 1983 la polizia stradale ha rilevato 100.284 incidenti, in 17.785 dei quali sono rimasti coinvolti veicoli pesanti, cioè il 17,73 per cento del totale.

Nel primo semestre del 1984 sono stati rilevati 45.678 sinistri, in 8.797 dei quali sono rimasti coinvolti automezzi pesanti, con una incidenza del 19,06 per cento.

Anche nel 1984, in occasione dell'esodo estivo, è stato attuato da parte degli organi di polizia un adeguato potenziamento dei servizi di vigilanza per garantire la sicurezza degli utenti della strada.

A tale scopo hanno validamente collaborato la guardia di finanza per i riscontri di carattere fiscale e funzionari del Ministero delle poste e telecomunicazioni per i controlli relativi all'installazione arbitraria di apparecchi ricetrasmittenti nei mezzi pesanti. Nel periodo suddetto, sono stati rilevati 9.226 incidenti, di cui 1.143 causati da mezzi pesanti (12,38 per cento).

Sono state rilevate 308.687 violazioni a norma del codice della strada, di cui 39.523 commesse da mezzi pesanti (12,80 per cento). Per superamento dei limiti di velocità sono state, in particolare, rilevate 11.300 contravvenzioni, di cui 1.647 compiute da automezzio pesanti (14,57 per cento).

Tali dati sono aggiuntivi rispetto a quelli precedentemente indicati, relativi al primo semestre del 1984.

Anche l'arma dei carabinieri esercita una intensa e costante vigilanza sulla circolazione stradale a mezzo di pattuglie delle stazioni e dei nuclei radiomobili dei comandi di gruppo e intermedi.

L'impegno dell'arma in tale settore è dimostrato dai dati che si riportano, relativi ai primi otto mesi del 1984.

Sono state accertate 2.116.080 contravvenzioni, di cui 1.052.480 per infrazioni previste dal titolo VIII del codice della strada e, in particolare, 407.580 per superamento dei limiti di velocità.

Sono state inoltrate 7.300 segnalazioni ai fini della sospensione della patente di guida, ai sensi dell'articolo 91 del codice della strada.

Quanto alle iniziative che si intendono assumere per ridurre il numero e la gravità degli incidenti causati dagli automezzi pesanti, è stata rivolta particolare attenzione al pericolo costituito dalla circolazione di autoveicoli commerciali, con peso totale massimo superiore a determinati limiti, nei giorni di divieto stabiliti dai prefetti in base all'articolo 3 del codice della strada.

È stato quindi predisposto uno schema di disegno di legge, concordato in sede tecnica nel corso di apposite riunioni, con la partecipazione di rappresentanti, oltre che di questo Ministero, dei Dicasteri di grazia e giustizia, dei trasporti e dei lavori pubblici.

Lo schema di provvedimento prevede:

l'aumento della sanzione amministrativa, portando i limiti edittali della sanzione da lire 300 mila a lire un milione;

sequestro del veicolo fino allo scadere del divieto;

spese di rimozione e custodia a carico del conducente e del proprietario in solido;

segnalazione, ai sensi dell'articolo 91 del codice della strada, nei confronti del conducente, ai fini della sospensione della patente di guida.

Il provvedimento tiene, altresì, conto del comportamento degli autotrasportatori stranieri. Nell'articolato sono state introdotte

nuove norme sanzionatorie nei confronti di coloro che hanno la residenza in uno Stato estero e che effettuano trasporti in territorio italiano, che prevedono l'obbligo di sottoporre a sequestro cautelativo il veicolo straniero, fino al pagamento della somma dovuta per l'infrazione. Lo schema di disegno di legge è in corso di definitivo concerto interministeriale.

Da tempo, inoltre, questo Ministero si è prefisso di conseguire il necessario potenziamento degli organici della polizia stradale per poter disporre, in conformità alle generali aspettative, una ancora più intensa vigilanza sul traffico stradale.

A tale proposito, si ricorda che il Consiglio dei ministri ha approvato, in data 27 novembre 1984, un disegno di legge per l'assunzione di 9.077 unità della polizia di Stato da destinare a reparti speciali; di tali unità, 2.820 sono destinati alla polizia stradale.

Il provvedimento è stato presentato il 7 dicembre 1984 alla Camera dei deputati. Si confida, quindi, in una rapida approvazione del Parlamento.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ZOPPETTI, MONTANARI FORNARI E TRABACCHI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la ditta FARNEX laboratori SpA, con sede legale e officine di produzione farmaceutica in Piacenza, ha alle proprie dipendenze 92 lavoratori e l'azienda ERNEX SpA industria chimica, con sede in Piacenza e stabilimento in Codogno (Milano), ha in forza 35 dipendenti, e sono dirette da un unico amministratore delegato, nella persona del signor Paolo Cordi Mora;

la FARNEX laboratori è una società che dal 1980 opera nel settore farmaceutico avendo proseguito le attività della FARDECO SpA posta in liquidazione, il che ha comportato e comporta notevoli

effetti finanziari negativi nella conduzione e gestione delle finanze stesse;

la ERNEX SpA è una società che dal 1971 opera nel settore dei prodotti chimici usati in medicina e dopo aver superato la crisi degli anni 1979-80 la società ha realizzato una significativa diversificazione delle proprie linee di produzione;

tuttavia alla ERNEX si è registrata una gravissima riduzione della produzione a causa del mancato assorbimento di prodotti da parte della FARNEX laboratori che utilizza le materie prime prodotte dalla ERNEX, sia per la fabbricazione di prodotti farmaceutici destinati al mercato italiano, sia a fini di forniture di terzi, prevalentemente destinate ad esportazione;

la mancata predisposizione del piano di settore per l'industria farmaceutica da parte del Governo, ha reso problematica e difficile la immissione in commercio di prodotti farmaceutici altamente specializzati, alcuni dei quali prodotti esclusivamente dalle industrie farmaceutiche sopra citate;

questa situazione ha determinato per tutte e due le aziende, oltre ad una notevole riduzione dell'utilizzo delle capacità produttive, elevate perdite di esercizio;

il superamento di tutti questi fattori negativi richiede tra l'altro nuovi mezzi finanziari ed un congruo periodo di tempo che consenta l'assestamento della situazione aziendale che dei ricordati fattori esterni delle due aziende —:

i motivi che ritardano la predisposizione e la conseguente approvazione da parte del Governo del piano di settore per la industria farmaceutica;

quali iniziative e quali provvedimenti intendono prendere per evitare la chiusura delle due attività produttive, con la conseguente perdita del patrimonio occupazionale e professionale rappresentato da più di cento lavoratori e tecnici;

quali misure intendano proporre per rivitalizzare la capacità produttiva e tecnica della ERNEX, congegnata di principi attivi di origine naturale e/o semisinte-

tici e dall'altra per realizzare il progetto della FARNEX laboratori di una industria chimico-farmaceutica integrata, orientata verso i principi attivi di origine naturale e dotata di proprie coltivazioni medicinali, di laboratori di ricerca, di impianti per la produzione su scala industriale delle materie prime e di officina per la produzione delle specialità farmaceutiche.

Gli interroganti sottolineano che i progetti della FARNEX e della ERNEX sono coerenti con le linee direttive del programma finalizzato per l'industria chimica e che se realizzati possono consentire un rafforzamento della commercializzazione nei più importanti paesi ed affrontare il futuro con le notevoli quantità di variazioni che impone al settore farmaceutico.
(4-04921)

RISPOSTA. — *Il CIPE (comitato interministeriale programmazione economica), con delibera del 22 novembre 1984, ha approvato il piano di settore per la ristrutturazione della produzione dei farmaci, con particolare riguardo alle trasformazioni poliennali, allo sviluppo della ricerca finalizzata, alle produzioni innovative,*

all'esportazione e all'occupazione. Con la suddetta delibera del CIPE ha approvato gli obiettivi governativi al fine di evitare la chiusura delle due attività produttive FARNEX di Piacenza ed ERNEX di Codogno (Milano) si informa che l'IMI ha recentemente concesso alla FARNEX un finanziamento di due miliardi e 300 milioni. Tale apertura di credito che rientra negli stanziamenti pubblici preordinati ad incentivare la ricerca scientifica applicata, permetterà lo studio di nuovi farmaci.

Si rende noto infine che le domande rivolte al CIPI dalle suddette società per ottenere la concessione del trattamento ordinario della cassa integrazione guadagni, presentate nel mese di giugno 1984, sono state esaminate dal CIPI stesso che, nella riunione del 20 dicembre 1984, ha concesso una proroga di dodici mesi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.